

124.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1990

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ANDREIS: Per un intervento presso il governo jugoslavo affinché garantisca il regolare svolgimento del processo contro Azem Vlasi (4-17518) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	9163	BECCHI: Per un intervento volto a garantire l'adeguamento dei bilanci degli enti locali destinatari della gestione delle attrezzature pubbliche realizzate ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219 (4-16335) (risponde Cirino Pomicino, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	9167
ARNABOLDI: Sulla bocciatura, da parte del Congresso USA, della proposta di finanziamento per la nuova base NATO per gli F-16 prevista a Crotona (Catanzaro) (4-14525) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>)	9163	BIASCI: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire lo snellimento dell'iter per la definizione delle pratiche relative al riconoscimento dell'invalidità per causa di servizio, con particolare riferimento all'attività e alla composizione del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie con sede presso la Corte dei conti (4-18809) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alle Presidenze del Consiglio dei ministri</i>)	9168
ARNABOLDI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al rinvenimento di importanti reperti storico-archeologici nel corso dei lavori di ristrutturazione del palazzo di giustizia di Messina (4-16716) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	9165	BORTOLAMI: Sull'ispezione ministeriale in atto presso l'istituto professionale di Stato per l'agricoltura MT Bellini di Trecenta (Rovigo) (4-18730) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	9169
BALESTRACCI: Sulla mancata nomina, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, del proprio rappresentante nel comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1972, n. 1092 (4-18927) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	9166	BRESCIA: Per un intervento volto a garantire il cambio di aggregazione della scuola media di Banzi da	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>quella di Palazzo San Gervasio e quella di Genzano di Lucania (Potenza) (4-18303) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9170</p> <p>BRUNO ANTONIO: Per un intervento volto a garantire che eventuali procedure di accorpamento della scuola media annessa all'istituto statale d'arte di Grottaglie (Taranto) compromettano la particolarità delle attività didattiche colà svolte (4-19283) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9170</p> <p>CAMBER: Sulle notizie relative agli accordi italo-iugoslavi in ordine alla realizzazione della zona franca industriale sul Carso (4-09240) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9171</p> <p>CARADONNA: Sull'opportunità di affidare a privati il recapito dei pacchi postali, stante i gravi disservizi che si verificano, con particolare riferimento al caso dell'onorevole Carlo Sangalli (4-17994) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9172</p> <p>CHERCHI: Per il ripristino della regolarità del servizio distribuzione pacchi di Iglesias (Cagliari), e per la tutela occupazionale dei lavoratori della ditta concessionaria uscente (4-14148) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9172</p> <p>CHERCHI: Sulle iniziative da assumere in merito alla presenza di cobalto 60 riscontrata nel mare circostante la base di La Maddalena (Sassari) (4-18945) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 9173</p>	<p>CHIRIANO: Sui motivi della mancata ultimazione delle pratiche relative alla costruzione degli edifici postali di Crotona e Vibo Valentia (Catanzaro) (4-18122) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9174</p> <p>CIABARRI: Sulla decisione di stralciare la costruzione del carcere di Sondrio dal programma di edilizia penitenziaria già predisposta con decreto interministeriale del 2 marzo 1986 (4-10497) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9174</p> <p>CICONTE: Per l'istituzione di uno sportello postale nel quartiere di Piterà a Catanzaro (4-15589) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9175</p> <p>COLOMBINI: Sulle misure intraprese per la salvaguardia della salute dei lavoratori della sede di viale Europa in Roma del Ministero delle poste nel corso dei lavori di rimozione delle fibre di amianto ivi presenti (4-18792) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9175</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sull'espletamento del concorso per operatore specializzato d'esercizio delle poste e telegrafi (4-16615) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9179</p> <p>DEL DONNO: Per l'accoglimento della richiesta di trasferimento inoltrata da Maddalena Masselli, segretario giudiziario presso la pretura di Castelnuovo della Daunia (Foggia) (4-15985) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9181</p> <p>DEL DONNO: Sulla domanda di trasferimento presentata dal cancelliere Paolo De Vito (4-18891) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9181</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>DEL DONNO: Per un intervento volto ad evitare la soppressione del consiglio di leva e del gruppo elettori del distretto militare di Foggia (4-19401) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 9181</p>	<p>GALANTE: Per una revisione del piano di razionalizzazione della rete scolastica predisposto dal provveditore agli studi di Foggia (4-19318) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9192</p>
<p>DEL DONNO: Sulla richiesta di trasferimento nelle vicinanze di Bari avanzata dal militare di leva Leonardo Palumbo di Molfetta (Bari), attualmente in servizio presso il CAR di Falconara Marittima Ancona) con destinazione a Visco (Udine) (4-19488) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 9182</p>	<p>GRIPPO: Sulle persone incaricate dei collaudi relativi alle opere realizzate in seguito agli eventi sismici del 1980 in Campania ed agli effetti del bradisismo nell'area flegrea (Napoli) e sui relativi onorari maturati (4-13925) (risponde Cirino Pomicino, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>) 9192</p>
<p>FERRARINI: Per un intervento volto ad evitare la soppressione della presidenza della scuola media di Torrile (Parma) (4-20359) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9182</p>	<p>GUERZONI: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire il sollecito smistamento della posta giacente presso il centro operativo postale di Modena (4-18177) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9193</p>
<p>FORLEO: Per un intervento volto a salvare dal degrado il forte di Santa Tecla sulle alture di San Fruttuoso (Genova), garantendone la fruizione pubblica (4-19331) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 9183</p>	<p>LAVORATO: Per un intervento volto a garantire il mantenimento dell'autonomia del liceo scientifico di Rossarno (Reggio Calabria) (4-19308) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9195</p>
<p>FUMAGALLI CARULLI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per garantire la funzionalità della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Milano (4-18273) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9184</p>	<p>LEONI: Sullo stato di degrado del reparto di medicina legale dell'ospedale militare di Perugia (4-19535) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 9195</p>
<p>GABBUGGIANI: Per un intervento volto a salvaguardare il patrimonio artistico e l'attività del complesso della villa della Quietè e del conservatorio delle Montalve nei pressi di Firenze (4-13163) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9189</p>	<p>MACALUSO: Per un intervento presso la Regione Sicilia volto a consentire la sollecita indizione dei corsi di formazione e sperimentazione professionale dei giovani siciliani in possesso di diploma o di maturità scolastica (4-16061) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9196</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
MACERATINI: Sulle iniziative assunte dalla magistratura di Latina in merito alle censure mosse all'ex capo gruppo del PCI al comune di Sezze, Bernardo Velletri (4-14761) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9197	istruzione (4-18775) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9201
MACERATINI: Sulla ventilata soppressione della pretura di Formia (Latina) (4-17205) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9198	MASINI: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire un'organica gestione dei corsi di aggiornamento degli insegnanti elementari previsti dai nuovi programmi della scuola di base (4-19368) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9202
MACERATINI: Per il funzionamento degli uffici giudiziari del tribunale di Latina (4-17206) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9198	MATTEOLI: Per la rapida soluzione della procedura di divisione ereditaria aperta da Francesco Cuzzocrea presso il tribunale di Reggio Calabria (4-10685) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9204
MANCINI GIACOMO: Per un intervento volto a favorire il rispetto dei diritti delle popolazioni albanesi del Kosovo (Iugoslavia) (4-12740) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9199	MATTEOLI: Sulla opportunità della soppressione della direzione didattica di San Vincenzo in luogo di quella di Castagneto Carducci (Livorno) (4-18938) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9205
MARRI: Per l'accredito a favore del COASCIT di Stoccarda dei contributi previsti per l'anno 1988 e per il primo trimestre del 1989 (4-13145) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9199	MUNDO: Per un intervento presso la SIP volto a garantire la realizzazione della rete telefonica presso la contrada Salituri nel comune di Castrovillari (Cosenza) (4-19271) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9206
MARTINAT: Per un intervento volto a garantire la riconferma dei docenti Giovanni Guastavigna e Teresa Grimaldi presso il liceo-ginnasio V. Alfieri di Torino (4-19104) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9200	NICOTRA: Per un intervento volto a consentire l'immediato reintegro del professor Pietro Vernuccio, illegittimamente trasferito d'ufficio ad altro istituto, nel suo ruolo originario presso l'istituto tecnico commerciale Archimede di Modica (Ragusa) (4-16453) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9206
MASINI: Per un intervento volto a sanare le disparità venutesi a creare a seguito dell'unificazione dei ruoli degli ispettori tecnici periferici e centrali del Ministero della pubblica	PACETTI: Sulla distruzione di un'intero archivio storico durante i lavori

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>di restauro della chiesa di San Filippo di Serra San Quirico (Ancona) (4-19860) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 9208</p> <p>PARLATO: Sull'inerzia del CNR per quanto riguarda gli interventi dell'ente suddetto nel Mezzogiorno (4-14914) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 9209</p> <p>PELLEGATTI: Per un intervento volto a consentire il mantenimento dell'autonomia del liceo classico Celio di Rovigo (4-19130) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9211</p> <p>PIRO: Per un intervento presso la scuola elementare Buenos Aires di Roma volto a garantire un'adeguata assistenza a favore del piccolo Luciano Frigorilli, affetto da atrofia cerebrale (4-16871) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9211</p> <p>POGGIOLINI: Per un intervento volto a verificare quanto sostenuto da numerosi sanitari ed agricoltori francesi in merito ai danni che provocherebbe l'introduzione dell'ora legale (4-18884) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 9212</p> <p>POLI BORTONE: Per un intervento volto a garantire la regolamentazione delle assunzioni da parte della SIP, al fine di evitare il ricorso alle chiamate nominative (4-17843) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9213</p> <p>POLI BORTONE: Per la salvaguardia della pietra leccese del monumento di Santa Croce in Lecce (4-19578) (ri-</p>	<p>sponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 9214</p> <p>POLI BORTONE: Per il riconoscimento del punteggio maturato dai docenti nelle scuole pubbliche non statali come titolo valido per la partecipazione al concorso per titoli previsto dal decreto-legge 10 luglio 1989, n. 249 (4-19581) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9215</p> <p>POLVERARI: Sul mancato inserimento nel ruolo sanitario dei terapisti della riabilitazione privati (4-19261) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 9215</p> <p>PORTATADINO: Sulla richiesta avanzata dall'istituto magistrale A. Manzoni di Varese di avviare una sperimentazione ad indirizzo linguistico per l'anno scolastico 1990-91 (4-19651) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9216</p> <p>PROCACCI: Per il rispetto dell'ordinanza emanata dal comune di Roma che vieta la sosta degli autobus in piazza Esedra (4-13837) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 9217</p> <p>ROCELLI: Per un intervento volto a favorire un accordo con le autorità iugoslave in materia di pesca nel mare Adriatico e per il sollecito dissequestro del motopeschereccio <i>Obbedisco</i> di Chioggia (Venezia) (4-12165) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9217</p> <p>RONCHI: Sul mancato accoglimento della domanda di dispensa dal servizio militare presentata da Davide</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>Bettinaglio di Casnigo (Bergamo), orfano di padre (4-18598) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 9219</p> <p>RONCHI: Sull'incidente occorso all'incrociatore lanciamissili statunitense <i>Henry Yarnell</i> a largo delle coste di Mentone (Francia) (4-18913) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 9220</p> <p>ROSINI: Per un intervento volto a stabilire tariffe postali agevolate per le spedizioni di merci a carattere umanitario dirette verso l'Europa orientale (4-18325) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9220</p> <p>ROTIROTI: Sui motivi dei continui rinvii delle elezioni degli organi di rappresentanza dei circoli ricreativi dei dipendenti della difesa di Roma (4-18838) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 9221</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Per un intervento presso la Cassa di risparmio V.E. delle province siciliane volto a garantire la sollecita applicazione ai propri dipendenti della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente la rivalutazione delle pensioni (4-17023) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9222</p> <p>RUSSO FRANCO: Sui provvedimenti che si intendono assumere per far fronte ai gravi problemi che affliggono l'amministrazione postale, anche in relazione alle dichiarazioni fatte durante un'intervista televisiva dal direttore generale Roberto Pannella (4-09867) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9223</p>	<p>RUSSO FRANCO: Sulle iniziative da assumere per garantire la difesa e la tutela dei ritrovamenti archeologici, anche in relazione a quanto verificatosi presso la tomba etrusca rinvenuta recentemente a Tuscania (Viterbo) (4-20245) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 9226</p> <p>RUSSO SPENA: Sulla veridicità della notizia stampa in merito alla costruzione ad Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) di una nuova base dei <i>Tornado</i> limitrofa a quella americana degli F-16 (4-15567) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 9227</p> <p>RUSSO SPENA: Sui cittadini compresi nella lista presentata dal Ministero della difesa al sindaco di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) riguardante le proprietà che dovranno essere espropriate per permettere l'edificazione della nuova base NATO che ospiterà gli F-16 USA provenienti dalla Spagna e per un intervento volto a scongiurare detto trasferimento (4-19273) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 9228</p> <p>SALVOLDI: Per l'interruzione delle procedure avviate per ospitare in Italia gli F-16 provenienti dalla base spagnola di Torrejon, anche in relazione alla decisione statunitense di ridurre i fondi stanziati per la costruzione della base NATO di Crotone (Catanzaro) (4-14444) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 9229</p> <p>SAVINO: Per un intervento presso il provveditorato agli studi di L'Aquila volto ad evitare il trasferimento delle classi dell'istituto tecnico commerciale L. Rendina presso il locale istituto per geometri (4-18474) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9231</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>SAVINO: Sulle iniziative da assumere per impedire l'evasione all'obbligo scolastico, con particolare riferimento al quartiere Zen di Palermo (4-18475) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9231</p> <p>SAVINO: Sulle iniziative da assumere per impedire l'evasione all'obbligo scolastico con particolare riferimento alla città di Palermo (4-18476) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9232</p> <p>SERAFINI ANNA MARIA: Per un intervento volto ad evitare l'accorpamento con l'istituto Cennini di Colle Val d'Elsa (Siena) della sezione distaccata di Poggibonsi (Siena) dello istituto tecnico industriale Sarrocchi nonché a costituire un polo tecnico scientifico in quest'ultimo comune (4-19118) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9233</p> <p>SOSPIRI: Per la sollecita corresponsione dell'equo indennizzo ai signor Armando Gallie, residente in Giulianova (Teramo) (4-19421) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9233</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulla proprietà dell'impianto di golf di Castelgandolfo (Roma) (4-16848) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 9234</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulle notizie relative ad un presunto furto verificatosi nell'ambasciata dell'Iran a Roma (4-19688) (risponde Lenoci, <i>Sottosegretario ai Stato per gli affari esteri</i>) 9234</p>	<p>STRADA: Per l'adozione di provvedimenti volti alla sollecita copertura degli organici dei docenti con particolare riferimento alla provincia di Cremona e sullo stato di attuazione del piano straordinario di edilizia scolastica (4-15629) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9235</p> <p>TAMINO: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alle motivazioni alla base del procedimento penale pendente presso la procura della Repubblica di Padova a carico del dottor Ivo Rossi, consigliere comunale (4-16858) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9237</p> <p>TASSI: Sulla vicenda relativa alla trasformazione di un terreno agricolo in terreno edificabile in occasione della stesura della variante al piano regolatore del comune di Parma (4-12649) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9240</p> <p>TASSI: Per lo snellimento del lavoro presso gli uffici giudiziari (4-13180) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9241</p> <p>TASSI: Sull'espletamento dei procedimenti disciplinari da parte del Consiglio superiore della magistratura, con particolare riferimento alla pubblicità dei dibattimenti ed al contraddittorio con le parti lese (4-17990) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9242</p> <p>TEALDI: Sulla ventilata emanazione di una circolare che autorizzi il rivenditore a completare la cottura del pane surgelato (4-17393) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 9243</p>

PAG.	PAG.
<p>TESTA ENRICO: Sulle iniziative da assumere in relazione alle condizioni di pericolosità determinate dalla operazione di decontaminazione e bonifica eseguita presso la sede dell'ASST di viale Europa per l'eliminazione dell'amianto presente nell'impianto di isolamento acustico e termico dell'intero edificio (4-18678) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9244</p> <p>VALENSISE: Sul procedimento conseguente all'esposto presentato dal segretario della sezione del MSI-DN Lorenzo Vattimo al pretore di San Marco Argentano in ordine alle delibere della giunta comunale di Fagnano Castello (Cosenza) concernenti l'assunzione di una unità in sostituzione di un dipendente posto in congedo (4-14706) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9247</p> <p>VESCE: Per un intervento volto a rivedere la circolare emessa dal direttore del carcere di Brucoli (Siracusa) che stabilisce i giorni relativi ai colloqui tra avvocati e detenuti (4-15236) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9248</p>	<p>VIOLANTE: Per la revisione dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431 al fine di facilitare ai detenuti stranieri la conversazione telefonica, in particolare laddove si ritiene indispensabile la presenza del traduttore simultaneo (4-13358) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9248</p> <p>VIOLANTE: Sulle affermazioni e sulle posizioni assunte dal presidente della prima sezione della Corte di Cassazione, Corrado Carnevale, a seguito delle dichiarazioni rese in Parlamento dal ministro di grazia e giustizia in ordine alla conduzione dei processi alla criminalità organizzata (4-13543) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9250</p> <p>VITI: Per l'eliminazione delle disparità esistenti, per quanto riguarda il titolo di studio, tra i partecipanti ai concorsi banditi dalle USL per tecnici di laboratorio (4-19140) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 9251</p>

ANDREIS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel Kossovo, zona mineraria della Jugoslavia, davanti alla corte della città di Titova Mitrovica, vengono processati in queste settimane Azem Vlasi e 14 dirigenti comunisti di origine albanese, accusati di controrivoluzione, antisocialismo e tentativo di disintegrare lo Stato jugoslavo a vantaggio della minoranza albanese;

vennero arrestati nel marzo scorso, dopo l'intervento militare nella zona. Rischiano la pena di morte per fucilazione ed un minimo di dieci anni di prigione;

il processo, di carattere ideologico-politico, viene condotto dalle autorità locali con irregolarità, tanto che a fine ottobre venne inoltrata una nota di protesta da USA, Canada e Gran Bretagna, così come una denuncia da parte del Comitato internazionale di Helsinki —:

se non ritiene di dover assumere iniziative perchè vengano rispettate le garanzie di democraticità nello svolgimento del processo;

quali passi intende assumere presso le autorità di Belgrado perchè venga posto termine allo stato di pressione della «minoranza albanese» nel Kossovo;

se non ritiene di dover prendere una iniziativa in sede comunitaria affinchè la Comunità mandi dei propri osservatori al processo. (4-17518)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano segue con grande interesse, ed in piena coerenza con l'attenzione sempre riservata dal nostro paese al rispetto dei principi democratici e*

civili, l'evolversi del processo di democratizzazione in atto in Jugoslavia, nonché tutti gli eventi che possano favorirne o ritardarne il corso.

Nel quadro degli intensi rapporti di amicizia e di collaborazione tra i due paesi ed in considerazione della particolare sensibilità dell'opinione pubblica italiana nei confronti della tutela dei diritti dell'uomo è stata accolta con particolare soddisfazione la recente decisione delle autorità giudiziarie jugoslave che ha consentito il rilascio dell'esponente dell'etnia albanese Azem Vlasi (pur permanendo nei suoi confronti il procedimento giudiziario), per la cui detenzione era stata espressa la piena preoccupazione italiana.

In relazione ai recenti scontri, verificatisi nella provincia autonoma del Kossovo non si è inoltre mancato di rendere pubblica la preoccupazione del Governo italiano per la rinnovata spirale di violenza, sottolineando come ciò possa anche costituire un freno ai processi di democratizzazione in corso nel paese. In tale contesto si è, per altro, manifestato l'apprezzamento italiano per l'insieme delle riforme politiche e costituzionali che rappresentano un ulteriore, decisivo progresso verso la democrazia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

ARNABOLDI, CIPRIANI e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la commissione difesa del Congresso degli Stati Uniti ha bocciato la proposta di finanziamento per la nuova base Nato

per gli F16 prevista a Crotona in Calabria;

il provvedimento è stato bocciato all'unanimità a dimostrazione dell'avversità dei parlamentari americani verso nuovi ingenti impegni economici sulle spese militari del loro paese;

con il voto del Congresso americano nei fatti viene meno l'accordo raggiunto in sede NATO tra i vari paesi e che prevedeva per la nuova base F16 un impegno economico degli USA pari al 55 per cento del costo totale;

la costruzione della nuova base NATO con la defezione dei quattrocentottanta milioni di dollari previsti da parte degli USA è di fatto senza copertura economica —:

se il governo non ritenga necessario sospendere immediatamente ogni procedura avviata iniziando a richiamare nelle proprie sedi il personale militare che in questi giorni sta cercando di acquistare i terreni ai pochi contadini disponibili;

se il Governo non ritenga utile sfruttare l'occasione che deriva dall'importante voto del Congresso americano impegnandosi nelle sedi opportune affinché il 401° stormo lasci nel 1991 definitivamente il nostro continente e con esso l'armamentari di bombe nucleari per F16 stanziato nella base di Aviano avviando finalmente un processo di denuclearizzazione del territorio della Repubblica italiana. (4-14525)

RISPOSTA. — *La questione del rispiegamento in Italia del 401 stormo di F16 americani, attualmente di stanza in Spagna, è stata oggetto di approfondita considerazione in occasione del dibattito svolto in Parlamento nel giugno 1988, allorché venne approvata la decisione del nostro Governo di aderire al pressante invito rivolto dalla NATO ad assumersi, nell'interesse collettivo della sicurezza alleata, l'onere politico in parola, nel presupposto di un concorso finanziario dell'intera alleanza alla predisposizione del sito destinato ad accogliere gli aerei.*

L'esigenza del mantenimento in Europa di questa componente del dispositivo difensivo alleato era stata unanimemente riconosciuta dalla NATO, soprattutto in ragione del fatto che la perdita del 401 stormo si sarebbe tradotta in un insostenibile peggioramento del già grave squilibrio nel confronto delle forze in Europa.

Tale peggioramento avrebbe seriamente compromesso le prospettive di sviluppo positivo dei negoziati di disarmo est-ovest, che mirano alla ricerca di sempre più alti livelli di reciproca sicurezza a sempre più bassi e paritari livelli delle forze. Infatti, ancorché il necessario principio della asimmetria delle riduzioni possa considerarsi acquisito nel contesto negoziale est-ovest, tuttavia la sua concreta applicazione incontra, ovviamente, tanto maggiori difficoltà quanto più ampio risulta lo squilibrio che il meccanismo delle progressive riduzioni asimmetriche è chiamato a colmare.

Concordando unanimemente di conservare in Europa il 401 stormo, a salvaguardia delle prospettive di sempre maggiori traguardi nel campo del disarmo e della demilitarizzazione del rapporto est-ovest, la NATO si è ispirata a finalità che hanno trovato nel vertice atlantico del maggio 1989 un significativo e promettente rilancio cui l'Italia ha del resto contribuito in modo particolarmente attento ed incisivo nell'ambito della permanente consultazione interatlantica, tanto multilaterale che bilaterale.

Per quanto attiene poi agli specifici sviluppi negoziali CFE concernente le forze aeree — sviluppi che da parte italiana si auspicano vivamente — essi non sembrano poter sfuggire ai principi sopra richiamati. Talché, fino a quando la NATO riterrà indispensabile per il mantenimento della sicurezza e della stabilità europee la presenza in Europa del 401 stormo di F16 e la relativa base di Crotona, il Governo italiano manterrà fede all'impegno a suo tempo assunto di fronte all'alleanza atlantica, con il pieno appoggio del Parlamento nazionale.

Va anche osservato, con riferimento agli annunciati programmi di riduzione del bilancio di difesa statunitense, riguardanti in parte anche la chiusura di basi militari

americane in Europa, che essi non appaiono allo stato attuale rilevanti ai fini della progressiva attuazione delle misure connesse alla predisposizione del sito di Crotone. Ciò non soltanto in ragione delle ribadite dichiarazioni dell'esecutivo statunitense, secondo cui la base di Crotone riveste tuttora, nelle valutazioni di Washington, un alto grado di priorità; ma anche in considerazione del fatto che la predetta base non costituisce un'infrastruttura militare statunitense destinata a passare sotto comando unificato alleato soltanto in caso di crisi, bensì una vera e propria infrastruttura dell'alleanza atlantica in quanto tale, la cui esistenza dipende dalle decisioni dei supremi organi collegiali dell'alleanza, ed alle spese per la cui edificazione gli USA partecipano in concorso con tutti gli altri paesi membri, nella misura prevista dalla specifica chiave di ripartizione del fondo comune per le infrastrutture NATO.

È quindi comprensibile che, nella presente e delicata congiuntura internazionale est-ovest, una autonoma iniziativa italiana, svincolata dall'unanime concorso dell'alleanza atlantica nel suo insieme, e diretta a sospendere le predisposizioni del sito destinato ad accogliere il 401 stormo in Italia, si porrebbe in antitesi rispetto all'obiettivo prioritario perseguito dal nostro paese e dalla NATO, cioè quello del disarmo nella sicurezza.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

ARNABOLDI. — Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel corso dei lavori di ristrutturazione del palazzo di giustizia di Messina, tra agosto e settembre 1989, sono venuti alla luce reperti ceramici di età greca e romana, che indicano la presenza di livelli riferibili a tali epoche al di sotto delle strutture più recenti;

nel corso di un sopralluogo congiunto del sovrintendente ai beni culturali, del vicesindaco di Messina, dell'ingegnere capo del genio civile e del pretore

Giuseppe Suraci, compiuto il 9 settembre, nessuno ha affermato che i ruderi fossero di scarsa rilevanza dal punto di vista storico-architettonico;

nella medesima occasione «piena collaborazione e disponibilità» fu dichiarata dagli esponenti delle quattro istituzioni;

nel proseguimento dei saggi di scavo sono già emerse strutture medievali, bizantine e romane —

se risponda al vero la notizia diffusasi a Messina che la magistratura avrebbe denunciato la soprintendenza ai beni culturali;

se è intenzione del Ministero di grazia e giustizia accelerare i lavori di ristrutturazione, senza tener conto dei reperti storico-archeologici già venuti alla luce e di quelli affiorati durante il corso delle trivellazioni;

se è nelle previsioni del Ministero dei beni culturali e ambientali di finanziare una campagna di scavo nell'area, data la sua importanza ai fini della ricostruzione della vicenda storica di una delle città più martoriate d'Italia.

(4-16716)

RISPOSTA. — Nel palazzo di giustizia di Messina, di proprietà demaniale, sono in corso di esecuzione, a cura del provveditorato regionale alle opere pubbliche, lavori di ristrutturazione nel piano cantinato e nei cortili interni. Il relativo progetto è stato approvato da tutti gli organi di controllo, ivi compresa la soprintendenza ai beni culturali e ambientali. I lavori hanno avuto inizio nel luglio del 1989 e la soprintendenza è stata ammessa nel cantiere per sorvegliare l'opera di sbancamento, ai fini della tutela e del recupero di reperti archeologici eventualmente affiorati.

Quando tale opera, nel corso della quale sono venuti alla luce vari reperti, era ormai giunta al livello massimo di profondità stabilito nel progetto secondo rigorosi calcoli statici e sismici, l'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile di Messina con nota del 20 ottobre 1989 diretta al provveditore regionale alle opere pubbliche di Palermo, ed il

provveditore medesimo con nota del 21 ottobre 1989 diretta al presidente della corte d'appello di Messina, hanno fatto presente che la soprintendenza ai beni culturali e ambientali aveva intrapreso nei terreni interessati dai lavori di ristrutturazione, una campagna di scavi archeologici e che pertanto occorreva diffidare la soprintendenza medesima, rendendola responsabile di tutti i dissesti che ulteriori scavi avrebbero potuto arrecare alle strutture esistenti.

Pertanto, il presidente della corte d'appello con nota telefax del 23 ottobre 1989 ha inviato l'atto di diffida alla predetta soprintendenza al fine di scongiurare il pericolo di possibili crolli e dissesti che porrebbero a repentaglio la vita e l'incolumità delle persone. Tale diffida il giorno seguente è stata ratificata all'unanimità dall'assemblea generale della corte, convocata d'urgenza.

Le citate note dell'ufficio del genio civile, del provveditore regionale alle opere pubbliche e del presidente della corte d'appello, nonché la delibera dell'assemblea della corte sono state comunicate alle diverse autorità che potevano essere interessate alla vicenda o in dovere di intervenire. E tra queste anche alla procura della Repubblica, unicamente per renderla edotta, in prevenzione, di eventi dagli esiti imponderabili e tali da richiedere se del caso, pronti rimedi a tutela della pubblica incolumità.

Per altro, successivamente, con nota 31 ottobre 1989 la soprintendenza ai beni culturali e ambientali ha comunicato di aver cessato le indagini nei terreni interessati dai lavori di ristrutturazione del piano cantinato del palazzo di giustizia, avendo acquisito documentazione sufficiente sui livelli di frequentazione antica nell'area, ha inoltre riconosciuto l'impossibilità di approfondire lo scavo oltre il livello raggiunto per motivi di pericolosità statica evidenziati dal genio civile ed ha infine assicurato che l'area sarebbe stata lasciata completamente disponibile entro la prima decade di novembre non appena concluse alcune operazioni di recupero e di rilevamento scientifico.

In effetti la soprintendenza dopo aver prorogato, previ accordi verbali con la corte d'appello, il termine del promesso rilascio per alcuni giorni, con nota del 23 novembre 1989 ha comunicato di rendere libera l'area del cantiere per il proseguimento dei lavori di ristrutturazione.

A sua volta, il procuratore generale di Messina ha comunicato che il presidente della locale corte d'appello ha effettivamente trasmesso per conoscenza alla procura della Repubblica presso il tribunale di Messina e alla procura presso la pretura circondariale di Messina, in data 25 ottobre 1989, un incarto relativo ai lavori di ristrutturazione in corso nel palazzo di giustizia, e agli interventi della soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Messina.

Detta documentazione è stata iscritta nel registro delle notizie non costituenti reato, in data 2 novembre 1989 con il n. 82-89 ad opera della procura della Repubblica presso il tribunale, non essendo stata riferita la ravvisabilità di fattispecie di reato ed avendo il predetto ufficio concordato con tale valutazione.

Allo stesso modo si è comportata la procura della Repubblica presso la pretura circondariale giacché l'esposto di cui trattasi risulta iscritto nel registro modello 45 per fatti non costituenti reato.

Infine, per quanto riguarda un prossima ripresa delle indagini archeologiche nell'area del palazzo di giustizia di Messina, la soprintendenza ai beni culturali e ambientali, secondo quanto comunicato dal competente dicastero, trasmetterà all'assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione della regione siciliana apposita perizia redatta prendendo opportuni contatti con il primo presidente della corte d'appello, col sindaco di Messina, con l'ingegnere capo del genio civile e con i progettisti del nuovo palazzo di giustizia, determinando collegialmente le modalità e i tempi delle varie fasi del programma di ricerca.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

BALESTRACCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la

funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

risulta che nelle procedure seguite da enti locali per il riconoscimento di infermità dipendente da causa di servizio e alla concessione dell'equo indennizzo, in carenza di una propria normativa in materia, viene applicata la disciplina a tal fine prevista per i dipendenti civili dello Stato e contenuta nei decreti del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e 3 maggio 1957, n. 686. Ciò ai sensi del secondo comma dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987, con il quale è stato approvato l'ultimo contratto di lavoro per i dipendenti degli enti locali, articolo che così recita: « per gli infortuni derivanti da causa di lavoro si continuano ad applicare a tutto il personale le norme per i dipendenti civili dello Stato »;

questo *iter* procedurale prevede, dopo la visita medica collegiale presso il competente centro medico legale militare, anche l'acquisizione del parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, con sede presso la Corte dei conti;

per quanto riguarda tale aspetto il Dipartimento della funzione pubblica ha provveduto a sottolineare, tramite circolare prefettizia, la obbligatorietà della acquisizione del suddetto parere, per cui solo successivamente l'ente può pronunciarsi sul riconoscimento o meno della causa di servizio ed attribuire eventualmente l'equo indennizzo agli interessati;

risulta tuttavia che tale comitato, al quale pervengono tutte le pratiche relative al riconoscimento di infermità dipendente da causa di servizio, non è in condizioni di esaminare tali pratiche poiché il Consiglio dei ministri non ha ancora provveduto alla nomina di un proprio rappresentante come disposto ai sensi del quarto comma dell'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 29 dicembre 1972 —:

per quali ragioni la Presidenza del Consiglio dei ministri non provvede alla nomina del proprio rappresentante nel

comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 29 dicembre 1972;

se si intenda, in attesa dell'approvazione di nuove proposte al riguardo (quale la costituzione di una Commissione paritetica Governo-sindacati, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987), adottare provvedimenti urgenti a carattere temporaneo tali da eliminare i gravi ritardi che si accumulano con notevoli disagi per gli utenti. (4-18927)

RISPOSTA. — *Soltanto di recente è stata completata la complessa procedura relativa all'acquisizione delle designazioni dei rappresentanti delle amministrazioni interessate in seno al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. La nomina dei predetti rappresentanti è stata formalizzata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 2 maggio 1990, in corso di registrazione alla corte dei conti.*

Con tale decreto sono stati nominati, in rappresentanza degli enti locali, quattro dipendenti dei comuni designati dall'Associazione nazionale comuni d'Italia (ANCI) e due dipendenti delle province indicati dall'Unione delle province d'Italia (UPI), nonché i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

BECCHI e GEREMICCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che

nell'ambito del piano straordinario di edilizia residenziale (PSER) realizzato dal 1981 ad oggi, ai sensi del titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, sono state costruite, nei diversi ambiti interessati dal programma di edilizia residenziale, numerose attrezzature pubbliche (scuole, asili nido, ambulatori, verde attrezzato, impianti sportivi, viabilità minore, parcheggi, ecc.);

molte di queste attrezzature pubbliche risultano da tempo completate, ma nella grandissima parte dei casi non sono utilizzate (e talvolta sono utilizzate per fini diversi per quelli cui dovevano essere destinate) e neppure sono state consegnate agli enti preposti alla loro gestione;

alcune di queste attrezzature completate e nel frattempo rimaste inutilizzate sono state oggetto di atti vandalici che ne compromettono l'utilizzazione futura, salvo la destinazione di nuovi fondi per il loro ripristino;

i tentativi effettuati dall'ufficiale liquidatore nominato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, il 30 marzo 1989, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 84 della citata legge n. 219/1981, per trasferire le attrezzature ai comuni competenti per territorio hanno dato luogo a resistenze da parte dei sindaci, con la motivazione che i bilanci comunali non prevedono l'assunzione in gestione delle attrezzature stesse e che quindi le relative spese risultano non affrontabili —:

se non ritengano opportuno richiedere ai Ministeri responsabili su scala nazionale delle politiche sociali cui le attrezzature sono destinate (come istruzione e sanità) e, in mancanza, alla prefettura di Napoli, di appurare, sulla base di precise ricognizioni dello stato di fatto e perciò delle risorse disponibili, di quali risorse aggiuntive i comuni abbiano eventualmente bisogno per garantire l'utilizzo di dette attrezzature, e per quali precise finalità;

se non ritenga inoltre opportuno verificare, con i comuni, la regione Campania e i Ministeri interessati, in quale misura le risorse aggiuntive citate possano essere reperite, a valere su fondi e personale esistenti ed a tal fine destinabili;

se non ritenga infine opportuno — una volta acquisiti i risultati delle suddette ricognizioni e verifiche — invitare l'ufficiale liquidatore già menzionato, a provvedere immediatamente al trasferimento di dette attrezzature agli enti de-

stinatari, vegliando che esse siano immediatamente utilizzate per le destinazioni previste nel programma;

a chi debba essere attribuita la responsabilità dell'incuria che ha permesso le ricordate azioni vandaliche e se l'identificazione di tali responsabili non risulti essenziale per procedere alle necessarie azioni giudiziarie. (4-16335)

RISPOSTA. — Il problema della gestione delle attrezzature pubbliche da tempo realizzate nell'ambito del piano straordinario di edilizia residenziale per Napoli è stato posto all'attenzione degli organi competenti in vista del dimensionamento delle risorse dei comuni interessati alla realizzazione non solo di nuovi insediamenti abitativi ma anche e soprattutto di nuove strutture scolastiche, sportive, sanitarie e sociali.

In tale prospettiva il funzionario nominato dal CIPE (comitato interministeriale programmazione economica) per l'ultimazione delle opere in corso, ai sensi dell'articolo 84, ultimo comma, della legge 14 maggio 1981, n. 219, ha in più occasioni fornito agli enti locali l'elenco di tutte le attrezzature realizzate. Ma l'invito, rivolto al comune di Napoli e ad altri 17 comuni dell'hinterland a prendere in consegna le attrezzature per una gestione conforme alla destinazione di programma, è stato respinto nella quasi totalità dai comuni stessi per mancanza di risorse finanziarie.

In siffatta situazione lo stato di incuria che avrebbe consentito la lamentata vandalizzazione non è addebitabile al funzionario governativo. Risulta comunque che i soggetti tenuti alla custodia delle attrezzature hanno provveduto, quando l'individuazione dei responsabili è stata possibile, alla loro denuncia all'autorità giudiziaria.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Cirino Pomicino.

BIASCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso:

che nell'iter procedurale, relativo al riconoscimento d'infermità dipendente da

causa di servizio ed alla concessione dell'equo indennizzo, gli enti locali applicano la disciplina a tal fine prevista per i dipendenti civili dello Stato e contenuta nei decreti del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e 3 maggio 1957, n. 686;

che detto *iter* prevede, dopo la visita medica collegiale presso il competente centro medico legale militare, anche l'acquisizione del parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, con sede presso la Corte dei conti;

che il Ministero della funzione pubblica ha sottolineato, tramite lettera prefittizia, la obbligatorietà dell'acquisizione di detto parere;

che gli enti locali inviano al comitato in parola tutte le pratiche di riconoscimento d'infermità per causa di servizio, ma il comitato ha reso noto che esse non potranno essere esaminate finché il Consiglio dei ministri non provvederà a nominare un rappresentante dell'amministrazione interessata che deve integrare il comitato ai sensi del IV comma dell'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1972, n. 1092;

che il Consiglio dei ministri, sollecitato ad ottemperare a tale nomina, non ha a tutt'oggi provveduto —:

come possa ritenersi funzionale all'interesse dei cittadini e allo svolgimento delle pratiche da parte degli enti medesimi che, d'altronde, non possono disciplinare autonomamente la materia, questo *iter* procedurale che accentra in capo al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie le numerose richieste provenienti dall'intero comparto; e quando verrà nominata — come previsto dal III comma dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987, — la commissione paritetica Governo-sindacati avente, appunto, il compito di formulare articolate proposte per la soluzione del problema. (4-18809)

RISPOSTA. — *Soltanto di recente è stata completata la complessa procedura relativa*

all'acquisizione delle designazioni dei rappresentanti delle amministrazioni interessate in seno al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. La nomina dei predetti rappresentanti è stata formalizzata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 2 maggio 1990, in corso di registrazione alla corte dei conti.

Con tale decreto sono stati nominati, in rappresentanza degli enti locali, quattro dipendenti dei comuni designati dall'Associazione nazionale comuni d'Italia (ANCI) e due dipendenti delle province indicati dall'Unione delle province d'Italia (UPI), nonché i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

BORTOLAMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

presso l'istituto professionale di Stato per l'agricoltura M. T. Bellini di Trecenta (Rovigo) è in atto una ispezione ministeriale che dura da due mesi;

tale ispezione, tra l'altro eseguita al di fuori di ogni norma contrattuale in quanto gli addetti di segreteria sono tratti in servizio dieci ore al giorno, arreca grave pregiudizio all'attività amministrativo-didattica, impedendone di fatto il regolare svolgimento e pregiudicandolo per il futuro, facendo presumere contestualmente finalità che esulano dalle normali funzioni ispettive;

ogni riorganizzazione dei servizi scolastici si ritiene non possa prescindere da motivazioni sociali e ambientali —:

se non creda opportuno, ai fini di una credibile attività didattica, garantire in modo più concreto e mantenere e potenziare l'attuale articolazione del suddetto istituto, vista la insostituibile funzione di qualificazione professionale egregiamente svolta in una provincia come quella di Rovigo, dove gli addetti all'agri-

coltura rappresentano ancora il 15 per cento della forza-lavoro. (4-18730)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha disposto un'accurata ispezione al fine di verificare le condizioni di funzionamento dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura M.T. Bellini di Trecenta, ed in particolare le presenze effettive dei convittori e dei semiconvittori presso il convitto annesso all'istituto.*

Le risultanze ispettive hanno posto in evidenza numerose carenze ed irregolarità, in particolare nella gestione amministrativa del convitto, tant'è che l'ispettore incaricato ha espresso parere negativo per il mantenimento in funzione dell'istituto e del convitto. La questione è attualmente all'esame di questo ministero per l'adozione di quei provvedimenti che si riterranno necessari.

Per quanto riguarda, infine, la collaborazione fornita dagli addetti di segreteria nel corso dell'ispezione, si precisa che la presenza del succitato personale oltre il normale orario di servizio è stata del tutto sporadica e si è resa indispensabile al fine di una sollecita conclusione dell'indagine.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

BRESCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Potenza, in sede di razionalizzazione della rete scolastica ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 426 del 1988, ha predisposto per l'anno scolastico 1989-1990 la soppressione della presidenza della scuola media di Banzi (PZ), aggregandola a quella di Palazzo San Gervasio e non a quella di Genzano di Lucania, molto più vicina per distanza chilometrica e per fatti culturali;

l'amministrazione comunale di Banzi, per alleviare i già gravi disagi della popolazione scolastica e dei cittadini, ha inoltrato richiesta agli organi scolastici competenti per il cambio di aggregazione della scuola così motivandola:

a) già nel passato la scuola media di Banzi dipendeva da quella di Genzano;

b) la scuola elementare è aggregata alla direzione didattica di Genzano;

c) altri uffici pubblici sono allocati in quel comune;

d) la distanza da Banzi a Genzano è la metà di quella esistente da Banzi a Palazzo S.G. —:

se non ritenga, per questi motivi, di favorire per il prossimo anno scolastico il cambio di aggregazione della scuola media di Banzi da quella di Palazzo S. Gervasio a quella di Genzano di Lucania.

(4-18303)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata è stata risolta nel senso auspicato dall'interrogante. Infatti, nell'ambito dei provvedimenti di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1990/91 è stato disposto anche il cambio di aggregazione della sezione staccata di Bari dalla scuola media di palazzo San Gervasio alla scuola media di Genzano di Lucania.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

BRUNO ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che presso l'Istituto statale d'arte di Grottaglie esiste una scuola media annessa, che si è sempre distinta per il grado di preparazione conferito agli studenti;

che da qualche tempo si sta cercando di accorpare tale scuola annessa, prima riducendone i corsi, poi chiedendone l'accorpamento alla terza scuola media statale;

che, a causa di ciò, l'assemblea dei genitori e degli studenti ha avuto un incontro con rappresentanti dell'amministrazione comunale di Grottaglie e col Provveditore agli studi di Taranto per manifestare le proprie preoccupazione per il futuro della scuola;

che l'assemblea ha chiesto o l'accorpamento della scuola media annessa alla terza scuola media, dal 1° settembre 1990, garantendo però la sperimentazione delle attività plastiche e pittoriche e mantenendo lo stesso corpo insegnante, o, nel caso in cui tale proposta non fosse attuabile per il prossimo anno scolastico dato il poco tempo a disposizione, l'accorpamento e la sperimentazione a partire dal 1° settembre 1991 lasciando, nell'anno scolastico 1990-1991, la scuola media annessa con tre prime, tre seconde e tre terze —:

se non intenda intervenire per impedire che con l'accorpamento della scuola media annessa, che da sempre attraverso la conoscenza e la pratica nelle botteghe artigiane ha preparato gli studenti all'arte della ceramica che ha reso Grottaglie famosa nel mondo, venga a mancare un impulso alla tradizione culturale ed artistica locale. (4-19283)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata è superata nel senso auspicato dall'interrogante. Infatti nell'ambito degli interventi di razionalizzazione della rete scolastica, per l'anno scolastico 1990/91 non è stato adottato alcun provvedimento di soppressione per la scuola media annessa all'istituto d'arte di Grottaglie (Taranto).*

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

CAMBER. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e per il commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che*

sul quotidiano di Fiume (Yugoslavia) *La Voce del Popolo* del 17 ottobre 1988 è stato pubblicato il seguente comunicato: « Le più recenti iniziative atte a rafforzare la collaborazione economica tra Jugoslavia ed Italia, e in modo particolare tra le zone limitrofe dei due Paesi, sono state focalizzate nel corso di un incontro che Drago Mirošić, Vicesegretario Federale agli Esteri, e Tone Poljšak, Responsabile per il Coordinamento a livello

Federale dell'attuazione del protocollo economico agli Accordi di Osimo, hanno avuto con alcuni tra i principali operatori economici della nostra regione (yugoslava). Tra l'altro i due alti funzionari hanno rilevato che, nonostante i sensibili ritardi, né da parte jugoslava, né da quella italiana, è stata archiviata l'idea di realizzare la Zona Industriale sul Carso a cavallo del confine jugoslavo-italiano, prevista appunto dai Trattati di Osimo. Negli ultimi tempi il progetto, ritornato di attualità, si è trovato al centro di diversi colloqui ufficiali tra personalità politiche ed operatori economici dei due Paesi. Mirošić e Poljšak hanno tenuto a sottolineare che la prevista Zona Franca, posta sul confine jugoslavo-italiano, nelle vicinanze di Ferneti, per la sua ideale collocazione geografica rappresenterebbe un vero e proprio ponte di collegamento tra la Jugoslavia e la CEE » —:

a) dove ed in quali occasioni si sono svolti i « diversi colloqui ufficiali tra personalità politiche ed operatori economici » italiani e jugoslavi, incentrati sulla zona industriale sul Carso a cavallo del confine italo-yugoslavo;

b) quali rappresentanti italiani e quali rappresentanti jugoslavi, ed in quale veste, hanno partecipato ai cennati colloqui;

c) quali impegni nuovi o rinnovati ha assunto l'Italia per far dichiarare al Vicesegretario Federale jugoslavo agli esteri che da parte italiana « non è stata archiviata l'idea di realizzare la Zona Franca Industriale sul Carso a cavallo del confine italo-yugoslavo »;

d) quali ulteriori iniziative concrete, e in quali tempi, l'Italia intende assumere per realizzare la Zona Franca Industriale sul Carso;

e) se e in quale considerazione si vuol tenere la volontà espressa dalla maggioranza degli abitanti della provincia di Trieste che si è già ripetutamente e inequivocabilmente pronunciata « contro » la Zona Franca Industriale sul Carso.

(4-09240)

RISPOSTA. — *Non risulta che nel corso delle conversazioni svoltesi in seno alle commissioni miste italo-jugoslave di cui fa parte il signor Polysac, l'argomento della zona franca sia mai stato affrontato. Di conseguenza non è possibile individuare su quali basi i due esponenti jugoslavi avrebbero basato le affermazioni cui fa riferimento l'interrogante.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

CARADONNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:*

se non intenda procedere alla ricerca di un pacco postale ordinario spedito all'indirizzo dell'onorevole Carlo Sangalli, via Numa Pompilio, 10 - Milano, in data 30 novembre 1989, col n. 883 dall'ufficio postale di via Alessandria in Roma e a tuttora non recapitato;

se non ritenga opportuno, di fronte al perdurare di gravi disservizi nell'amministrazione delle poste, affidare ai privati il recapito dei pacchi postali;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del direttore dell'ufficio postale di via Alessandria in Roma che, alle proteste dell'interrogante, ha dichiarato pubblicamente di « fregarsene del Parlamento ». (4-17994)

RISPOSTA. — *Il pacco n. 883, spedito dal Bar Il Fagiano di Roma, è stato recapitato al destinatario nel gennaio 1990 con un grave ritardo sul quale si stanno espendo indagini ispettive.*

Da accertamenti eseguiti presso l'ufficio di spedizione è risultato, tuttavia, che né il direttore né altri dipendenti hanno tenuto un comportamento irrispettoso nei confronti dell'interrogante o proferito frasi offensive nei riguardi di chicchessia.

È risultato, infine, che il personale in servizio si è opportunamente messo a disposizione dell'interrogante in modo da permetterle la sottoscrizione dell'apposito modello 266 nonostante il mittente del pacco

in questione risultasse il bar-pasticceria Il Fagiano, il solo, a stretto rigore regolamentare, legittimato a proporre il reclamo. Per quanto attiene l'affidamento a privati del servizio di recapito dei pacchi, si fa presente che esso allo stato viene già effettuato quando lo impongano condizioni di grave disservizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

CHERCHI e MACCIOTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere - premesso che a seguito del riappalto del servizio distribuzione pacchi nella città di Iglesias (CA), si è determinata una situazione di precarietà nello stesso servizio ed inoltre il concessionario non ha provveduto alla riassunzione dei dipendenti che già prestavano il servizio, presso la società uscente, contrariamente alla prassi consolidata - quali interventi intenda effettuare per ripristinare la piena efficienza del servizio e la continuità occupazionale dei lavoratori già impegnati, talvolta da decenni, nello stesso servizio.* (4-14148)

RISPOSTA. — *Il servizio di trasporto e scambio degli effetti postali ad Iglesias è stato affidato, attraverso licitazione privata, alla ditta Corsini Eugenia in quanto il precedente accollatario aveva disdetto il contratto con anticipo rispetto alla data di scadenza prevista.*

Il nuovo aggiudicatario si è dichiarato disposto ad assumere soltanto tre delle cinque unità precedentemente impiegate, ritenendo che fossero sufficienti a garantire il regolare svolgimento del servizio: dette unità non sono state assunte in quanto non si sono presentate alla ditta interessata.

Tale decisione ha suscitato la reazione dei dipendenti dell'ex accollatario che si sono fatti promotori di una petizione contenente pesanti osservazioni sull'operato della ditta Corsini allo scopo di provocare la risoluzione del contratto di appalto.

Nel sottolineare la completa estraneità di questa amministrazione in ordine ai rap-

porti intercorrenti tra la ditta accollataria ed i propri dipendenti, occorre precisare, altresì, che l'indagine ispettiva appositamente disposta ha evidenziato l'infondatezza delle irregolarità denunciate, motivate esclusivamente da uno spirito di solidarietà degli abitanti locali nei confronti dei lavoratori interessati alla vicenda.

Si significa, per altro, che i cinque ex dipendenti in questione hanno costituito la s.n.c. CARIA Angelo e C. con sede ad Iglesias che, iscrittasi all'albo degli accollatari dei trasporti postali, è risultata aggiudicataria dell'appalto del servizio di trasporto e scambio degli effetti postali nella cittadina di Terralba (Oristano).

Si soggiunge, infine, che il competente ufficio tecnico del movimento postale ha proceduto ad una riorganizzazione dei trasporti postali urbani ad Iglesias ed il servizio, attualmente, è svolto con normalità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

CHERCHI, TESTA ENRICO, SANNA, MACCIOTTA e DIAZ. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere — premesso che un'autorevole associazione ambientalista ha riscontrato la presenza, nel mare circostante la base di La Maddalena, di cobalto 60, che è un prodotto rilasciato dai reattori dei sommergibili a propulsione nucleare — se abbia disposto o intenda disporre indagini specifiche del Ministero al fine di accertare il livello di contaminazione dell'area e quale affidabilità attribuisca al sistema di monitoraggio dell'inquinamento radioattivo installato nell'isola di Santo Stefano. (4-18945)

RISPOSTA. — La sorveglianza sulla radioattività ambientale nel comprensorio dell'isola La Maddalena (Sassari), interessata dalla nota base militare, è operante da oltre dieci anni, attraverso una rete di rilevamento articolata in due livelli:

mediante campionamenti e misure periodiche dell'acqua di mare in punti prestabiliti come pure dell'aria atmosferica;

attraverso un monitoraggio in continuo delle stesse matrici, con specifica finalità di allarme.

Tale sistema di rilevamento è stato realizzato fin dal 1977, a seguito dell'avvenuta stipula di due convenzioni fra questo Ministero e l'amministrazione provinciale di Sassari, direttamente interessata. Scaduta l'ultima di tali convenzioni, dopo reiterate proroghe, senza che risultasse ancora completato il programma inizialmente concordato anche con l'Istituto superiore di sanità, l'ENEA ed il competente istituto dell'università di Sassari, la regione Sardegna a decorrere dal 1° gennaio 1988 ha affidato all'unità sanitaria locale di Sassari, territorialmente interessata, la diretta gestione di detta rete, rendendo così possibile — nel corso dello stesso anno — la definizione del programma di relativo completamento, con la necessaria attivazione della prevista centralina presso l'isola di Santo Stefano e con l'effettuazione del collaudo definitivo di tutte le apparecchiature di controllo.

Per quanto noto a questo Ministero, quindi, allo stato attuale la rete di monitoraggio anzidetta viene ad inserirsi nel quadro della più generale rete di rilevamento regionale prevista dalla circolare ministeriale 3 febbraio 1987, n. 2 e risulta pienamente in funzione, come sembra doversi evincere dalle relazioni periodiche in materia trasmesse a questa amministrazione dalla regione Sardegna, informandone — nello stesso tempo — anche l'Istituto superiore di sanità e l'ENEA, sui rilevamenti effettuati dal laboratorio dell'unità sanitaria locale n. 1 di Sassari.

Questi rilevamenti si riferiscono sia alla rete progettata di primo livello sia a quella in continuo e, per quanto ridenti ai valori del fondo naturale.

Ciò non toglie, per altro, che — considerato il non breve lasso di tempo trascorso fra la progettazione della rete ed il suo completamento, come pure il frutto dell'esperienza di un biennio di relativa gestione diretta da parte delle strutture della regione Sardegna — si renda opportuno verificare oggi, in termini di efficienza e di efficacia, l'impostazione e la strutturazione comples-

siva del sistema di rilevamento per entrambi i livelli della rete.

Ciò spiega il perché della costituzione, da parte della regione Sardegna, di un'apposita commissione tecnico-scientifica, con la partecipazione di rappresentanti dell'amministrazione regionale sarda, dei competenti servizi dell'igiene pubblica di questo Ministero, dell'Istituto superiore di sanità, dell'ENEA-Disp (Direzione centrale sicurezza nucleare e protezione sanitaria), delle università di Cagliari e di Sassari e del personale tecnico-sanitario delle unità sanitarie locali competenti.

Riguardo, infine, al presunto rilevamento, di cui è cenno nell'interrogazione, di Cobalto 60 nelle acque circostanti l'isola La Maddalena, in concentrazioni anormali, va detto che, espressamente investite del problema le competenti autorità sanitarie locali, se n'è avuto esplicito riscontro, nella persona del presidente della stessa unità sanitaria locale n. 1 di Sassari, con specifica assicurazione del normale andamento della radioattività ambientale in quel comprensorio.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

CHIRIANO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non sono state ultimate le pratiche relative la costruzione degli edifici PT di Crotona e di Vibo Valentia, dove i lavoratori operano in condizioni estremamente disagiate per la mancanza di spazi idonei a consentire lo svolgimento delle mansioni di istituto adeguatamente e da anni ormai permane grave il disagio del pubblico costretto a lunghe attese, talvolta anche all'esterno degli ambienti dell'ufficio. (4-18122)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, consapevole delle giuste esigenze dell'utenza e del personale interessato, sta seguendo con il massimo impegno la procedura relativa alla realizzazione della nuova sede postale di Crotona (Catanzaro) al fine di intervenire ad una rapida soluzione del problema rappresentato dall'interrogante.

Ed invero, la commissione mista, nominata ai sensi dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1982, n. 39, ha individuato un'area di 8 mila metri quadrati ritenuta idonea alla costruzione del nuovo ufficio. Il progetto di massima dell'edificio è stato trasmesso, quindi, in data 26 aprile 1990, al competente Ministero dei lavori pubblici per l'accertamento della conformità delle opere da eseguire alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi, ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Non appena tale riscontro sarà stato effettuato si provvederà a redigere il progetto esecutivo e ad emettere il decreto ministeriale di approvazione della spesa cui farà seguito l'avviso di gara per l'aggiudicazione dei lavori che avranno la durata di circa due anni.

Quanto, infine, alla realizzazione dell'ufficio postale di Vibo Valentia si comunica che il Ministero dei lavori pubblici ha rilasciato il previsto riscontro urbanistico e si sta ora procedendo alla redazione del relativo progetto esecutivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

CIABARRI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il decreto 22 novembre 1988 « varianti al programma di edilizia penitenziaria » emanato dal ministro di grazia e giustizia di concerto con il ministro dei lavori pubblici stralcia dal programma previsto dal decreto interministeriale 2 marzo 1986 la costruzione della casa circondariale di Sondrio;

la lettera della direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena del 23 marzo 1987 che dettava al comune di Sondrio i criteri per l'ubicazione della struttura, tra l'altro, affermava: « il nuovo complesso penitenziario, una volta ultimato, sostituirà l'attuale non più rispondente alle esigenze all'amministrazione di grazia e giustizia »;

il consiglio comunale di Sondrio ha già deliberato la localizzazione del nuovo istituto penitenziario sul proprio territorio, in conformità ai criteri dettati dalla lettera sopra citata —:

quali motivi hanno indotto una tale modifica del programma in materia di edilizia penitenziaria. (4-10497)

RISPOSTA. — *Il programma di edilizia penitenziaria è stato interamente rivalutato a seguito di una ridefinizione degli obiettivi perseguiti da questa amministrazione.*

Tali obiettivi muovono dall'intento di rispondere alle mutevoli esigenze indotte dai nuovi assetti normativi, dalle tecnologie più avanzate e non ultimo dalla accresciuta considerazione della persona umana privata della libertà personale, attraverso la realizzazione di un organico programma di edilizia penitenziaria a largo spettro ed in ragionevole proiezione temporale. Ne deriva, pertanto, l'impegno di prevedere la programmazione di quegli istituti penitenziari rispondenti a criteri di reale utilità ed urgenza.

Alla luce delle nuove prospettive elaborate dalla competente direzione generale di questo Ministero, la nuova casa circondariale di Sondrio, il cui stralcio era stato deliberato dal comitato paritetico per l'edilizia penitenziaria nella riunione del 27 luglio 1988, è stata inserita nell'elenco degli istituti da ricomprendere nel nuovo programma organico di edilizia penitenziaria.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

CICONTE, LAVORATO e SAMA'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

numerosissimi cittadini del quartiere di Piterà nel comune di Catanzaro hanno firmato una petizione segnalando i gravi disagi derivanti a quella popolazione, soprattutto agli anziani, dalla mancanza di uno sportello postale;

di recente è stata autorizzata l'istituzione della seconda zona di recapito

all'ufficio locale di Pontegrande, che risolve soltanto il problema della distribuzione della posta a Piterà —:

se non intende risolvere rapidamente le questioni sollevate dalla suddetta petizione popolare e quali scelte sono state compiute onde garantire un servizio più efficiente e rapido a Piterà e in tutti i quartieri cittadini. (4-15589)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, nell'osservanza dei principi di politica economica tracciati dal Governo per il contenimento della spesa pubblica, subordina l'istituzione di nuovi uffici postali all'esistenza di particolari condizioni, quali la densità demografica della zona da servire (non inferiore a 5 mila abitanti), la distanza della località dall'ufficio vicinore (non inferiore a 3 mila metri), la prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste, la partecipazione del comune alle spese per la fornitura dei locali, come, per altro, stabilito con decreto ministeriale del 10 dicembre 1984, ULA/4101/D/737.*

Nel caso particolare prospettato dall'interrogante, la soluzione non può essere favorevole, in quanto dagli accertamenti svolti è risultato che la distanza della località interessata dall'ufficio postale vicinore è soltanto di un chilometro ed, inoltre, l'amministrazione comunale non ha fatto conoscere la propria disponibilità ad assumersi gli oneri per la fornitura dei locali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

COLOMBINI, MONTANARI FORNARI, PICCHETTI, PERINEI, PINTO e TADDEI. — *Ai Ministri della sanità e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

circa seicento lavoratori e lavoratrici dipendenti del Ministero delle poste e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (Roma) hanno presentato un esposto alla magistratura perché « accerti le condizioni ambientali negli edifici » che mettono a rischio la loro salute;

lavorano tutti nella sede di viale Europa 175 all'Eur, dove è stato largamente usato — all'epoca della costruzione (1972) — l'amianto;

l'amianto è una sostanza riconosciuta pericolosa per la salute in quanto, se inalata, può risultare cancerogena e l'Organizzazione mondiale della sanità riconosce l'impossibilità di individuare, per l'amianto, una concentrazione nell'aria cui corrisponda un rischio zero per la popolazione esposta;

nell'aria che si respira negli uffici di viale Europa l'amianto e quello del tipo più pericoloso, l'asbesto, sarebbe presente sotto forma di fibre che i dipendenti rischiano di inalare quotidianamente;

non è la prima volta che il problema viene sollevato: dai lavoratori e lavoratrici, dalle organizzazioni sindacali, da amministratori locali, ma è tornato di attualità dopo i risultati dell'indagine svolta sul posto dalla USL RM-7, il 21 gennaio scorso (un'altra indagine era stata svolta nel 1986 dal laboratorio di igiene degli ambienti dell'Istituto superiore di sanità) per accertare la presenza e il livello di concentrazione di particelle minerali fibrosi aerodisperse negli edifici del suddetto Ministero, a seguito della quale la USL RM-12 inviò una « disposizione-diffida » in cui erano indicati gli adempimenti da fare in materia di prevenzione, igiene e sicurezza nel luogo di lavoro;

l'indagine del gennaio scorso conferma: « un notevole inquinamento da fibre di amianto all'esterno dell'area di lavoro, nelle zone adibite a spogliatoio e a ufficio del cantiere e nell'atrio antistante l'ingresso in cui si trova il personale che — dice la USL — continuando a svolgere la propria attività, risulta indebitamente esposto al rischio di inalazione di fibre di amianto;

i lavori di bonifica e di rimozione dell'amianto avvengono mentre i duemila dipendenti continuano a lavorare nell'edificio in questione e sono quindi sottoposti a scariche di fibre di questa sostanza

cancerogena con rischi altissimi per la loro salute —:

come intenda intervenire per verificare se le disposizioni-diffida della USL RM-12 sono state realizzate;

come venga applicata nel luogo di lavoro del Ministero suddetto la direttiva CEE che indica una precisa serie di norme per la protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro;

come siano stati progettati e vengano eseguiti i lavori di decoibentazione in corso affinché le norme di sicurezza prescritte siano davvero rispettate, i locali resi idonei allo svolgimento delle attività quotidiane, la salute dei lavoratori e delle lavoratrici pienamente tutelata ed anche per evitare che il « rischio amianto » si riversi sull'insieme degli abitanti dell'EUR. (4-18792)

RISPOSTA. — Alcuni anni fa, vennero manifestate preoccupazioni circa una presunta insalubrità degli ambienti di lavoro, attribuibile ad una elevata concentrazione di particelle aerodisperse di asbesto.

L'amministrazione dispose prontamente le necessarie indagini a cura dell'Istituto superiore poste e telecomunicazioni, che ravvisò l'opportunità di richiedere la collaborazione dell'Istituto superiore di sanità per l'espletamento di indagini più complete estese a tutti gli edifici costituenti la sede ministeriale.

Tali indagini sono state eseguite con criteri analitici attraverso il prelievo di campioni presso 90 ambienti diversi scelti in modo che fossero distribuiti su tutti i piani dei corpi di fabbrica costituenti il complesso ministeriale, così da poter rappresentare le normali condizioni di attività e, quindi, di esposizione del personale.

Nel mese di luglio 1986, l'Istituto superiore di sanità faceva conoscere l'esito dei risultati ottenuti, nel quale veniva evidenziato che sui 90 prelievi solo in un caso si era ottenuto un valore di concentrazione di particelle di natura fibrosa a rischio e rispondenti alle caratteristiche dimensionali

regolamentate all'interno del limite di rilevanza (LR).

Sulla scorta di tali risultati l'Istituto superiore di sanità formulava solamente le indicazioni di carattere generale di seguito riportate:

« In mancanza di precisi riferimenti legislativi nazionali e internazionali sui valori limite di esposizione all'asbesto od alle fibre vetrose sintetiche applicabili agli ambienti del tipo di quello delle poste e delle telecomunicazioni, l'unico confronto possibile, per quanto riguarda le fibre di crisotilo e di amosite, è quello con la direttiva CEE sugli ambienti di lavoro. Sotto tale aspetto i valori riscontrati nei locali esaminati sono molto inferiori al valore fissato per i due tipi di fibre dalla direttiva CEE e cioè 1000 ffl.

Tuttavia occorre anche tener presente che la direttiva CEE, a causa della riconosciuta cancerogenicità per l'uomo delle fibre di asbesto, ha stabilito all'articolo 6 che, indipendentemente dal rispetto dei valori limite, sia fatto obbligo al datore di lavoro di ridurre al livello più basso ragionevolmente praticabile l'esposizione dei lavoratori alla polvere proveniente dall'asbesto ».

L'istituto medesimo rivolgeva, pertanto, all'amministrazione le seguenti raccomandazioni:

a) adottare tutte quelle misure tecniche di prevenzione atte ad evitare o ridurre il rilascio o la dispersione nell'ambiente delle fibre; ai fini operativi, in mancanza di specifiche linee guida nazionali, si suggerisce di fare riferimento alle indicazioni contenute nelle regolamentazioni o nelle raccomandazioni adottate o proposte in altri paesi ed in particolare negli Stati Uniti, nel Regno Unito ed in Francia;

b) controllare con regolarità la compattezza del materiale contenente asbesto o fibre sintetiche vetrose;

c) informare il personale addetto ad alcune operazioni di manutenzione suscettibili di provocare rilascio di fibre, sui rischi connessi con tali operazioni assicurandosi che vengano attuate idonee procedure cautelative di intervento.

Nel mese di settembre 1986 l'unità locale RM/12 (ora RM/7), facendo proprie le conclusioni alle quali era pervenuto l'Istituto superiore di sanità, indirizzava all'amministrazione una disposizione-diffida diretta a salvaguardare l'integrità fisica dei lavoratori addetti alle operazioni di manutenzione nella sede ministeriale, richiedendo in particolare:

l'isolamento completo dei luoghi di intervento manutentivo con divieto di accesso agli impiegati ed adozione di tutte le misure tecniche di prevenzione atte ad evitare o ridurre il rilascio e/o la dispersione delle fibre nell'ambiente;

l'effettuazione di visite mediche ed accertamenti sanitari complementari (spirometria) per il personale addetto alla manutenzione nelle zone a rischio ed adozione dei documenti sanitari previsti dal decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1965, n. 1124 all. A-B-C;

controlli costanti e programmati della buona conservazione del materiale contenente asbesto e/o fibre vetrose con campionamenti ed analisi dell'aria degli ambienti confinanti.

Questi i contenuti ed i limiti delle indicazioni e delle disposizioni che organi certamente qualificati hanno ritenuto di dover impartire esclusivamente per la salvaguardia dell'integrità fisica dei lavoratori addetti alle operazioni di manutenzione degli edifici ministeriali.

Tuttavia, l'amministrazione — sensibile al problema fondamentale della tutela della salute di tutti i lavoratori e ancorché le disposizioni degli organismi sanitari, in virtù dei risultati ottenuti durante le campionature, si limitavano ai soli interventi di manutenzione — ha ravvisato l'opportunità di dar corso ad interventi atti a rimuovere alle radici le cause dell'aerodispersione di particelle minerali fibrose, pur nella consapevolezza delle difficoltà oggettive e dell'impegno finanziario che le relative opere avrebbero certamente comportato.

È stato, pertanto, avviato ad esecuzione un intervento campione, per asportare dalle strutture portanti metalliche dell'edificio a

torre il rivestimento ignifugo ed isolante contenente fibre di amianto.

Detto intervento è stato effettuato in stretta collaborazione e sotto il diretto controllo dei responsabili dell'Istituto superiore di sanità e della RM-12 competente per territorio con i quali è stato predisposto un apposito protocollo procedurale per stabilire le modalità operative dell'intervento e per fissare criteri univoci riguardanti la metodologia di confinamento delle zone contaminate, i tempi e le durate delle campionature, le analisi di laboratorio da effettuare (sia in microscopia ottica a contrasto di fase, sia in microscopia elettronica) ed infine le condizioni ambientali da considerare tollerabili e tali da consentire il successivo riutilizzo degli ambienti stessi.

Sulla base delle indicazioni contenute in tale protocollo nonché delle modificazioni ed integrazioni successivamente intervenute in relazione al reale andamento dei lavori ed alle connesse problematiche verificatesi, sono state completate le operazioni di decontaminazione e bonifica con risultati più che soddisfacenti e comunque tali per cui, con l'adozione di alcune soluzioni tecniche considerate essenziali da parte della citata unità sanitaria locale, la metodologia esecutiva predisposta per gli interventi è stata considerata valida ed estensibile all'intero edificio.

Nel frattempo venivano invitate tutte le direzioni centrali interessate da lavori di passaggio cavi o manutenzione straordinaria in generale, a comunicare gli interventi alla direzione centrale lavori e impianti tecnologici e si disponeva di non procedere ad alcuna operazione senza il benestare della stessa direzione centrale.

Sulla base di quanto sopra esposto si è quindi provveduto a predisporre un piano organico per la completa bonifica e decontaminazione degli ambienti e dell'edificio a torre. La realizzazione di tale intervento è già stata affidata, mediante lo strumento della concessione, alla società Italpost e i relativi lavori sono stati consegnati in data 14 marzo 1990.

La durata dell'intervento è valutata in circa quattro anni e potrà essere ridotta in relazione alla disponibilità di spazi in cui

sistemare temporaneamente il personale occupante gli ambienti oggetto di decontaminazione.

Per l'esame di tutte le problematiche connesse alla effettuazione di tali operazioni, per la predisposizione di un piano di lavoro che garantisca la sicurezza sia degli operatori addetti che del personale dell'amministrazione, per la verifica della rispondenza delle modalità di esecuzione dell'opera alle prescrizioni del protocollo procedurale convenuto ed infine per l'acquisizione di tutti i dati necessari per consentire il successivo riutilizzo dei locali è stata appositamente costituita, a livello dei responsabili della sanità pubblica, una commissione composta da rappresentanti del Ministero della sanità, dell'Istituto superiore di sanità, dell'ISPESL e della unità sanitaria locale RM-7.

Per completezza d'informazione si segnala altresì che al fine di ottemperare alla disposizione-diffida della unità sanitaria locale in ordine al controllo periodico della situazione ambientale, nel mese di ottobre 1989 è stata effettuata una campagna di indagine ambientale nell'edificio dell'ASST allo scopo di quantificare eventuale presenza di fibre di amianto aereodisperse e di verificare, mediante confronto con analoga indagine effettuata dall'Istituto superiore della sanità nel 1986, possibili degradi del rivestimento ignifugo delle strutture metalliche realizzato con asbesto, strutture, per altro, tutte confinate entro appositi rivestimenti.

Per la campagna di monitoraggio sono stati individuati 136 posizioni rappresentative distribuite 2 per ala per ogni piano da terra al 16°. In ciascuna di esse è stato effettuato un micro prelievo di aria ambiente, della durata di circa quattro ore per la determinazione delle fibre di amianto aereodisperse. I prelievi di aria ambiente sono stati effettuati all'altezza delle vie respiratorie in normali condizioni lavorative. Per ogni posizione è stato rilevato il numero degli occupanti, fumatori e non.

L'indagine ambientale ha evidenziato nelle 136 posizioni di prelievo quanto segue:

in 16 posizioni la concentrazione di fibre di amianto aereodisperse è risultata

non rilevabile analiticamente (cioè assenza di amianto);

in 65 posizioni la concentrazione di fibre aerodisperse è risultata compresa tra 0, 1 e 1 fibra;

in 50 posizioni la concentrazione di fibre aerodisperse è risultata compresa tra 1 fibra e meno di 10 fibre (più esattamente tra 1 e 5,5 fibre);

in 5 posizioni la concentrazione di fibre di amianto aerodisperse è risultata compresa nell'intervallo di 10-19,3 fibre con media aritmetica di 14,4 fibre per litro.

Anche in questa campagna di indagine non si sono mai rilevate postazioni con livello di azione superiori a 250 fibre litro calcolato sul periodo di riferimento di otto ore e considerato dalle direttive comunitarie, il livello di ragionevole sicurezza.

A conclusione di quanto sopra esposto si ritiene sulla base delle attuali conoscenze scientifico-sanitarie in materia e sulla scorta della normativa esistente, che per altro (circolare del 10 gennaio, n. 45 del Ministero della sanità) si riferisce esclusivamente agli edifici scolastici ed ospedalieri, che le condizioni ambientali nell'ambito della sede ministeriale non possono essere considerate a rischio particolare in quanto:

i risultati dell'indagine ambientale effettuata dall'Istituto superiore di sanità (1986) hanno messo in evidenza percentuali di fibre aerodisperse pressoché non rilevabili;

la disposizione-diffida della competente unità sanitaria locale si riferisce esclusivamente a misure di salvaguardia per i lavoratori addetti alle operazioni di manutenzione;

gli interventi campione propedeutici al programma di bonifica globale, condotti in stretta collaborazione e sotto il costante controllo dei responsabili della suddetta unità sanitaria locale e dell'Istituto superiore di sanità, hanno fornito risultati positivi;

ulteriori interventi di bonifica da realizzare sono stati previsti sulla scorta delle

esperienze maturate e sulla base di specifici piani di lavoro approvati da una apposita commissione costituita da responsabili dell'Istituto superiore di sanità, dall'ISPESL e della unità sanitaria locale competente per territorio e verranno comunque eseguiti, come quelli propedeutici, sotto il diretto controllo della competente unità sanitaria locale RM-7.

Per quanto specificamente concerne il riferimento all'indagine compiuta dalla unità sanitaria locale nel gennaio 1989 si precisa che la stessa è relativa ad un fatto episodico verificatosi nel corso dei lavori che sono successivamente proseguiti sotto il controllo della stessa unità sanitaria locale senza alcuna irregolarità o inadempienza, fino alla completa ultimazione delle operazioni di disinquinamento, come ampiamente documentato nella relazione conclusiva redatta dalla unità sanitaria locale RM-7 nel mese di giugno 1989.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere:

se sia informato, relativamente al concorso per operatore specializzato d'esercizio delle poste e telegrafi per oltre 5.000 posti, al quale hanno formulato domanda di partecipazione circa 750.000 persone:

che la prova di calcolo viene valutata in modo parziale e non uniforme nelle varie regioni italiane;

che in talune regioni la percentuale degli idonei risulta di molto superiore, senza apparenti motivi, a quella di altre;

che le prove di dattilografia e di calcolo vengono corrette non secondo equità e ragionevolezza ma con elaboratori e secondo copie prestabilite di modelli standard non necessariamente corrispondenti ad elaborati idonei a dimostrare la capacità del candidato;

che le prove subiscono ritardi rilevanti, spostamenti del tutto imprevedibili, variazioni nella data di convocazione del tutto ingiustificate, tanto che i concorrenti si trovano sottoposti a rinvii defaticanti e spesso costosi: in taluni casi l'inizio della prova è stato ritardato di svariate ore, sì che l'esame ha avuto luogo, per questo solo fatto, in modo irregolare e facilmente censurabile in sede di ricorso amministrativo; in altri casi la prova è stata corretta manualmente, per il non funzionamento delle apparecchiature, con indici di idoneità elevatissimi; in altri ancora alcuni candidati sono stati «bocciati» per aver seguito le istruzioni distribuite dall'amministrazione postale ai candidati stessi;

se sia vero che il costo del concorso ammonta a 25 miliardi e per sapere le iniziative assunte o che s'intendono assumere;

se il ministro sia informato della recente sentenza del TAR della Liguria che dichiara l'illegittimità della correzione delle prove mediante elaboratore;

infine, quali iniziative s'intendano intraprendere di fronte all'eventualità che l'enorme lavoro delle commissioni venga annullato da una sentenza definitiva della magistratura amministrativa. (4-16615)

RISPOSTA. — *L'alto numero dei partecipanti (complessivamente 746 mila) al concorso a 5.032 posti di operatore specializzato di esercizio, bandito con decreto ministeriale del 3 maggio 1988, ha indotto ad utilizzare la procedura automatizzata di valutazione degli elaborati espressamente prevista dal decreto ministeriale 28 gennaio 1989 integrativo del bando di concorso, ritenendolo il sistema ottimale per concludere sollecitamente la prima fase concorsuale con le garanzie di imparzialità ed equità che le apparecchiature elettroniche consentono.*

In merito alla diversa percentuale di idonei riscontrata nelle diverse regioni, si fa presente che non può che trovare spiegazione nel diverso grado di preparazione dei

candidati, anche tenuto conto che si è manifestata in misura ridotta, anche se differenziata nelle diverse fasi del concorso.

Le commissioni esaminatrici di ogni compartimento delle poste e delle telecomunicazioni, infatti, hanno predisposto le tracce delle prove pratiche sia sotto il profilo delle operazioni da eseguire che delle difficoltà da superare, in modo da rispettare fedelmente il senso e la portata del programma di esame previsto dal bando di concorso.

È opportuno inoltre precisare che la procedura automatizzata, innovativa rispetto al passato e l'alto numero di presenza alle prove pratiche possono aver effettivamente comportato alcuni ritardi o, in casi più rari, modifiche sulla tempistica prefissata per lo svolgimento delle prove stesse, ma è altresì vero che dette prove si sono sempre concluse regolarmente presso ogni sede di esame.

Non risponde al vero, altresì, che la correzione manuale degli elaborati avrebbe comportato una elevazione degli indici di idoneità, stante la perfetta identità dei criteri adottati a tutela della par condicio.

Si rileva, inoltre, che la novità della gestione elettronica delle procedure concorsuali ha indotto l'amministrazione a predisporre apposite avvertenze ai candidati, concordate a livello ministeriale e distribuite a tutte le commissioni esaminatrici, intese non solo a chiarire eventuali dubbi o incertezze circa la tempistica o le fasi di espletamento delle prove, ma anche a fornire, in concreto, un utile strumento — guida per l'utilizzo ottimale delle macchine di calcolo e di dattilografia.

Il costo complessivo del concorso in parola — comprese le macchine — ammonta a lire 18.933.212.900; ma occorre tener presente che, essendo state tutte le apparecchiature convenientemente riutilizzate, il loro acquisto ha costituito, in pratica solo un'anticipata fornitura di materiali, che sarebbe stato, comunque, necessario acquisire in proseguo; la procedura automatizzata ha consentito di realizzare un consistente risparmio in termini di tempo e di impiego di personale a livello dirigenziale e direttivo.

È superfluo evidenziare come la distrazione di un cospicuo contingente di funzionari che sarebbe stato necessario per la correzione degli elaborati avrebbe provocato la paralisi dei servizi, con spesa calcolabile sui 3 miliardi.

Per quanto concerne, infine, la decisione del TAR (tribunale amministrativo regionale) della Liguria, si fa presente che detto tribunale non si è pronunciato nel merito della questione ma ha adottato solo un'ordinanza di sospensiva dell'atto con cui alcuni candidati non erano stati ammessi alle prove orali; avverso tale ordinamento questa amministrazione ha proposto appello al Consiglio di Stato che ha annullato l'ordinanza medesima.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

DEL DONNO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che la signorina Maddalena Masselli, segretario giudiziario della pretura di Castelnuovo della Daunia, come risulta anche da una interrogazione dello stesso interrogante, ha inoltrato richiesta di trasferimento, alla pretura di San Severo - se, in seguito alla pubblicazione, su uno dei bollettini ufficiali, delle vacanze esistenti in questa ultima sede, può essere presa in favorevole considerazione la domanda della richiedente. (4-15985)

RISPOSTA. — *A seguito della riduzione di organico disposta con decreto ministeriale 23 dicembre 1989, sono rimasti in dotazione alla pretura di San Severo (Foggia) tre posti di segretario giudiziario, tutti attualmente coperti. Non è quindi possibile, al momento, prendere in favorevole considerazione l'istanza di trasferimento al suindicato ufficio proposta dalla segretaria Maddalena Masselli.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali motivi

ostino all'accoglimento della domanda di trasferimento del cancelliere Paolo De Vito, inoltrata a seguito della circolare della direzione generale organizzazione giudiziaria ufficio II, del 14 febbraio 1990, comunicata il 23 febbraio 1990.

(4-18891)

RISPOSTA. — *All'accoglimento della domanda di trasferimento del cancelliere Paolo De Vito osta il dettato di cui all'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1977.*

Il predetto, idoneo del concorso a 100 posti di cancelliere in prova riservato al distretto della corte di appello di Milano, è stato nominato con decreto ministeriale 21 dicembre 1985 e destinato alla pretura di Desio (Milano), ove ha assunto possesso il 31 gennaio 1986.

Pertanto, ai sensi della succitata legge, il funzionario non può essere trasferito ad uffici di distretto diverso da quello per il quale è stato bandito il concorso prima del compimento di cinque anni di effettivo servizio. Il De Vito ha presentato istanze di trasferimento per gli uffici giudiziari di Taranto, Bari, Foggia, Brindisi, Potenza, Camerino, Pescara e Martina Franca.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

nell'ambito della ristrutturazione dell'organizzazione dei distretti militari vi è la possibilità di una prospettata soppressione dei consigli di leva e del gruppo selettori del distretto militare di Foggia;

il consiglio di leva ed il gruppo selettori del distretto militare di Foggia servono attualmente le popolazioni della Provincia di Foggia e delle province di Campobasso e di Isernia, per un totale di 213 comuni con una attività selettiva di circa 60 giovani al giorno;

il provvedimento è penalizzante per la provincia di Foggia ed in particolare

per il capoluogo, privandoli di una importante struttura oltre che di numerosi posti di lavoro che sarebbero trasferiti nel capoluogo regionale;

pur essendo il provvedimento ministeriale ispirato alla necessità di trasferire i consigli di leva ed i gruppi selettori nei capoluoghi regionali, tale criterio non verrebbe adottato per tutte le province;

pertanto, l'eventuale provvedimento colpirebbe e penalizzerebbe le province di Foggia, Campobasso ed Isernia, arrecando gravi disagi alle rispettive popolazioni —:

se non intenda evitare l'ingiustificata soppressione del consiglio di leva e del gruppo selettori del distretto militare di Foggia;

se non intenda, per la regione Molise e per l'Irpinia tenere conto della difficoltà degli itinerari, delle strade di montagna, piene di curve, della neve che rende difficile e pericoloso muoversi.

(4-19401)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di soppressione del consiglio di leva e del gruppo selettori di Foggia si inquadra nel progetto di riordinamento del settore LRM (leva reclutamento e mobilitazione) che, come noto, persegue lo scopo di realizzare un'organizzazione più rispondente alle esigenze del paese, utilizzando al meglio le scarse risorse disponibili attraverso il loro accentramento in un minor numero di organi, capaci di gestire procedure automatizzate. In tale contesto, si è reso necessario concentrare le attività fondamentali della leva/selezione a livello regionale, sopprimendo quegli organi il cui mantenimento in vita risulta antieconomico.*

Nel caso in questione, le funzioni di reclutamento saranno devolute al distretto militare di Caserta, per i giovani delle province di Campobasso ed Isernia, e al distretto militare di Bari, per quelli della provincia di Foggia. Tenuto conto delle esigue distanze e della unicità della visita di leva i prospettati disagi — per altro preventivamente e attentamente valutati — non risultano particolarmente gravosi.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il soldato di leva Leonardo Palumbo, nato a Molfetta il 28 maggio 1970, ivi domiciliato in via Giovanni Panunzio 23, tel. 913440, attualmente di leva, con destinazione dopo il CAR di Falconara Marittima, a Visco (Udine) caserma « Luigi Slaiz », chiede di essere trasferito nelle vicinanze di Bari perché malato a causa degli incomodi del setto nasale storto; soffre per il clima settentrionale, ed è costretto ad assumere molte medicine. Vuol sottoporsi a visita medica; il male non è stato accusato prima perché, con la disposizione dei trecento chilometri dal luogo del domicilio, si pensava fosse assegnato almeno nel Meridione. La visita medica esprimerà la verità di quanto esposto, cui dovrebbe seguire un'operazione. (4-19488)

RISPOSTA. — *A tutt'oggi non risultano presentate domande di trasferimento da parte del soldato Leonardo Palumbo.*

Per quanto concerne l'assegnazione dei militari di leva nella regione di origine o entro 300 chilometri dalle città di residenza, tale possibilità, giusta l'articolo 1, quarto comma della legge 24 dicembre 1986, n. 958, resta ancorata alla compatibilità delle necessità operative e alle esigenze logistiche delle forze armate.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

FERRARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Torrile (Parma) in merito alla razionalizzazione della rete scolastica ha espresso una ferma opposizione alle indicazioni del provveditorato agli studi di Parma per la soppressione della presidenza presso la scuola media di S. Polo;

non esistono, infatti, le condizioni numeriche poiché il numero delle classi della sede centrale di S. Polo e della sezione staccata di Baganzola, ne consen-

tono il mantenimento; la situazione di Torrile, come area di recente urbanizzazione sta vivendo un momento di forte espansione ed è fatta oggetto di un flusso immigratorio costante ed eterogeneo. Il comune sta investendo risorse economiche ed umane per obiettivi culturali e sociali —:

se non intenda, pertanto, riesaminare la decisione assunta, assicurando il mantenimento della presidenza della scuola media di Torrile. (4-20359)

RISPOSTA. — *La scuola media di San Polo di Torrile, per il prossimo anno scolastico 1990/91, continuerà a funzionare autonomamente.*

Per quanto riguarda la previsione effettuata dal provveditore agli studi di Parma per gli anni scolastici successivi, il medesimo provveditore ha fatto presente di aver dato assicurazione al sindaco di Torrile che si terrà conto degli elementi di sviluppo industriale e demografico del comune al momento della revisione del piano.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

FORLEO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che la notte del 2 marzo 1990 si verificava un incendio all'interno del Forte di S. Tecla sulle alture di S. Fruttuoso nella provincia di Genova; incendio sostanzialmente dovuto allo stato di abbandono e di mancanza di vigilanza —:

se non ritenga grave detto stato di abbandono dopo aver peraltro investito circa un miliardo per il recupero del Forte;

se non si ritenga di dover avviare iniziative affinché, attraverso un impegno delle amministrazioni locali, il Forte diventi una struttura a disposizione della cittadinanza, evitando così il degrado della struttura, consentendo al contempo una utilizzazione del patrimonio pubblico e garantendo la vigilanza dell'edificio.

(4-19331)

RISPOSTA. — *Nella frazione di San Fruttuoso di Camogli non esiste alcun forte di Santa Tecla e che si ritiene, con ogni probabilità, che si voglia intendere e fare riferimento, invece, al forte di Santa Tecla di Genova.*

Corrisponde a verità, purtroppo, la circostanza che il forte di Santa Tecla sia praticamente privo di vigilanza. Infatti l'immobile, che è ancora in consegna della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Genova per gli ultimi interventi di restauro (i lavori dovranno iniziare entro breve scadenza) è stato dato in concessione da tempo ad una famiglia, che però sembrerebbe frequentarlo solo saltuariamente.

La predetta soprintendenza ha ripetutamente invitato il comune di Genova a proporre un utilizzo che permetta un dignitoso recupero del bene alla comunità, ma purtroppo sinora, nonostante l'interesse dimostrato dal comune, non ci sono stati risultati fattivi.

La grave situazione di abbandono ha facilitato frequenti intrusioni da parte di ignoti, che, tranciando le maglie della catena di chiusura del cancello, sono riusciti ad accedere al forte, danneggiando vetrate, portoncini e recentemente hanno bruciato oggetti di proprietà della famiglia che ha il forte in concessione. Fortunatamente l'incendio è rimasto circoscritto a pochi oggetti e non ha causato danno alcuno alle strutture (a parte qualche porzione di intonaco annerito, per altro nella zona che non era stata interessata dal restauro), ma ha dimostrato con quanta facilità potrebbero essere causati danni ben peggiori. La predetta soprintendenza ha provveduto ogni volta a sostituire catena e lucchetto di chiusura ed ha denunciato gli avvenimenti al comando della stazione carabinieri, ma le intrusioni si sono ripetute.

È intenzione di questa amministrazione portare a termine nel più breve tempo possibile i lavori per riconsegnare il forte all'intendenza di finanza ed insistere nel sollecitare le amministrazioni locali ad un affettivo utilizzo del complesso. Recentemente l'Istituto scientifico tumori si è interessato

al forte, ritenendo possibile inserirvi un proprio centro.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

FUMAGALLI CARULLI, SANGALLI, BORRUSO, FORMIGONI, BARUFFI, ORSENIGO, MAZZUCONI, BIANCHI FORTUNATO, CASINI CARLO, ZUECH, PORTATADINO, SANESE, PISICCHIO, RIVERA, CAFARELLI, TEALDI, CAVIGLIASSO, NAPOLI, BONSIGNORE e SAPIENZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 gennaio 1990 la stampa nazionale riferiva che in Milano alcuni magistrati appartenenti alla locale procura della Repubblica presso la pretura circondariale del capoluogo lombardo erano ricorsi ad una colletta al fine di acquistare — per rendere accessibile e riconoscibile l'ufficio ai cittadini milanesi — una targa da apporre all'entrata degli uffici della procura della Repubblica presso la pretura circondariale;

tale iniziativa si rendeva necessaria a causa delle ristrettezze economiche di detto ufficio — che nel frattempo aveva contratto debiti con i fornitori per circa cento milioni sia per spese di cancelleria che per forniture di carburante per le autovetture di servizio — dato che i ventotto milioni stanziati dal Ministero di grazia e giustizia non erano pervenuti tempestivamente;

in tale occasione la stampa nazionale riferiva le immani difficoltà di funzionamento in cui si dibatte tale disastroso ufficio giudiziario a causa degli organici ridotti al collasso;

in particolare, i magistrati in organico sono 35, mentre in servizio attualmente ve ne sono solo 21, compresi il procuratore ed il procuratore aggiunto, di cui due assenti per maternità;

il personale amministrativo dovrebbe assommare a 132 persone, mentre

in servizio sono solo 63, tra cancellieri, segretari e commessi;

vi è totale assenza dei 105 ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria tabellarmente previsti;

il 24 febbraio prossimo scadranno i termini previsti per la chiusura delle indagini preliminari dei fascicoli pervenuti in data 24 ottobre 1989, mentre sui tavoli dei sostituti procuratori sono accumulati 80.000 fascicoli e sono ancora da registrare 35.000 fascicoli, rischiandosi pertanto un'archiviazione indiscriminata a tutto danno dei cittadini;

la situazione dei locali della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Milano non consente ai magistrati di lavorare se non in stanzette di circa otto metri quadri, privi dell'assistenza di coadiutori e senza alcun ausilio della polizia giudiziaria;

in data 3 gennaio 1990 il Ministero di grazia e giustizia emanava un comunicato che sostanzialmente smentiva la sopradescritta situazione di enorme disagio e quasi paralisi della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Milano e lo stesso Ministero diffondeva dei dati in contrasto con quelli risultanti dalla ispezione ministeriale compiuta il 30 dicembre 1989 nell'ufficio dall'ispettore generale capo del Ministero di grazia e giustizia, dottor Vincenzo Rovello;

in data 2 febbraio 1990 la stampa nazionale riportava i dati di una nota inviata agli organi istituzionali — tra cui il Consiglio superiore della Magistratura ed il Ministero di grazia e giustizia — dai sostituti procuratori della Repubblica presso la pretura circondariale di Milano in cui risultavano dati desunti dalla precitata « ispezione Rovello » del 30 dicembre 1989 contrastanti con quelli diffusi dal Ministero in data 30 gennaio 1990;

da detti dati risulterebbe la seguente situazione:

1) magistrati presenti: 21, di cui, un procuratore capo, un procuratore aggiunto, 17 sostituti procuratori presenti,

due assenti per congedo per maternità, a fronte di un organico complessivo di 35 unità con una scopertura complessiva di 14 unità ovvero del 40 per cento dei posti previsti in organico per i magistrati;

2) personale giudiziario presente: 61 unità di personale giudiziario e amministrativo — oltre a due elementi in congedo per maternità — su di un organico di 132 ed in particolare:

a) manca il primo dirigente di cancelleria (organico uno);

b) manca un segretario su di un organico di cinque;

c) mancano 13 assistenti su di un organico di 32 — essendo presenti 18 assistenti oltre un'unità in congedo per maternità —;

d) mancano sette coadiutori su dieci di organico;

e) mancano 27 dattilografi su di un organico di 41 — essendo presenti 13 coadiutori oltre un'unità in congedo per maternità —;

f) mancano nove commessi su di un organico di 23;

g) mancano 11 autisti su di un organico di 13 — essendo presenti solo due unità assunte a tempo determinato;

3) organi di Polizia giudiziaria: mancano 80 tra ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria su di un organico di 105, essendo presenti solo 15 tra ufficiali ed agenti di Polizia giudiziaria e 10 vigili urbani del comune di Milano;

4) situazione edilizia: oggi le 110 unità dell'organico complessivo dell'ufficio — di cui 63 del personale giudiziario, 21 magistrati, un vice procuratore onorario, 15 ufficiali ed agenti di Polizia giudiziaria e 10 vigili urbani — attualmente presenti presso la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Milano sono ospitate fuori dal palazzo di giustizia, in piazzetta Umanitaria 5 in un edificio insufficiente per spazio, essendo di sette piani, oltre al piano terra, dei

quali attualmente sono occupati quattro piani fuori terra di complessivi metri quadri 1000, con la disponibilità dunque di soli nove metri quadri a testa, con effetti particolarmente gravi quanto alla reale efficienza delle strutture giudiziarie per le seguenti considerazioni:

a) allorquando arriverà tutto il personale previsto tabellarmente, ovvero ammontante, tra magistrati, personale giudiziario e polizia giudiziaria, a 272 persone, non vi sarà lo spazio materiale per ospitarli tutti;

b) la distanza dal palazzo di giustizia di Milano provoca grave disfunzione nei servizi di cancelleria e notevole disagio soprattutto per i cittadini ed avvocati costretti a spostarsi continuamente alla ricerca delle pratiche in transito con il palazzo di giustizia e la procura della Repubblica presso la pretura circondariale;

c) per la carenza di spazio nelle loro stanze viene impedito ai sostituti — attualmente privi di un segretario e costretti a contendersi in 17 quattro ufficiali di polizia giudiziaria per l'assistenza alle indagini — lo svolgimento di un interrogatorio con più di un imputato e di un avvocato; inoltre, in una assai prossima prospettiva si creeranno ancor più gravi difficoltà ad ospitare nell'ufficio di ogni sostituto i circa 28.400 fascicoli di sua spettanza;

d) l'avvenuta costituzione — nei giorni scorsi — della sezione di Polizia giudiziaria presso la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Milano, con un organico di 105 tra ufficiali ed agenti di Polizia giudiziaria, per i quali i rispettivi comandi stanno disponendo i trasferimenti presso tale ufficio, creerà una situazione paradossale derivante dall'impossibilità di ospitare attualmente, se non per una parte irrisoria, tale forza, con la conseguenza che la sezione stessa sarà inoperativa per la mancata integrazione logistica e strutturale con l'ufficio inquirente, minando così gravemente uno dei fondamentali più qualifi-

canti del nuovo codice di procedura penale;

5) afflusso degli affari penali: l'ispezione ministeriale del dottor Vincenzo Rovello ha evidenziato che alla data del 30 dicembre 1989 erano pervenuti 147.403 affari, dei quali 40.275 (il 27 per cento) registrati e 107.128 (il 73 per cento) da registrare. Se ne desumeva il carico annuale di 483.210 affari, che ripartito tra gli attuali 17 sostituti procuratori costituisce un ruolo giudiziario di 28.400 affari per ciascuno. Poiché la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Milano tratta l'80 per cento di tutti gli affari penali del circondario del tribunale di Milano (comprensivo di quelli delle preture di Milano, Legnano, Rho, Abbiategrasso e Cassano D'Adda) con un bacino di utenza di circa 3.100.000 abitanti non è razionale ipotizzare che ognuno dei 17 sostituti provvederà alle necessità penali di circa 186.000 abitanti senza avere a disposizione per le indagini il servizio di polizia giudiziaria nella sua interezza;

6) situazione finanziaria: non è pervenuto nessun finanziamento alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Milano, la quale è ancora debitrice ai propri fornitori di un centinaio di milioni —:

su quali dati il Ministero di grazia e giustizia si sia basato per la stesura del comunicato del 30 gennaio 1990 che appare in contrasto con i risultati dell'ispezione ministeriale compiuta il 30 dicembre 1989 dal dottor Vincenzo Rovello e con i dati riportati dalla stampa nazionale il 2 febbraio 1990;

se il Ministro si è attivato a sollecitare un inserimento della procura della Repubblica presso la pretura circondariale all'interno del palazzo di giustizia di Milano al fine di ovviare i disagi — e la paralisi dell'attività giudiziaria — sia del personale giudiziario sia dei cittadini ed avvocati milanesi;

quali siano le concrete misure che si intendono assumere quanto agli organici

dei magistrati, del personale giudiziario, della polizia giudiziaria dell'Ufficio al fine di evitare la paralisi della giustizia penale nel circondario del tribunale di Milano in un contesto di complessiva crescita e diffusione delle varie forme di criminalità;

quali siano le concrete misure che intende assumere per dotare l'ufficio di locali atti a contenere le complessive 272 unità di organico e permettere una funzionalità adeguata alle domande di giustizia;

quali siano le concrete misure che intende assumere per far fronte ai debiti — per un ammontare di circa cento milioni — istituzionalmente assunti, per le esigenze dell'ufficio, dalla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Milano. (4-18273)

RISPOSTA. — A seguito della entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale si è dovuto assicurare il servizio delle spese di ufficio per le procure della Repubblica istituite presso le preture circondariali.

Per quanto concerne, in particolare, la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Milano, questa amministrazione, a seguito delle variazioni in aumento ottenute con la legge di assestamento di bilancio del 10 novembre 1989, n. 367 ha emesso apposito decreto presidenziale 23 novembre 1989 con il quale ha stanziato un contributo straordinario di lire 28 milioni a favore del predetto ufficio. Il decreto è stato trasmesso a mano alla locale ragioneria in data 27 novembre 1989, unitamente ai prescritti ruoli di variazione; la ragioneria centrale dopo aver provveduto agli incumbenti di rito, con elenco datato 12 dicembre 1989, n. 444 ha inoltrato il decreto in parola ed i predetti ruoli alla corte dei conti che ha registrato il provvedimento in data 29 dicembre 1989.

L'ufficio controllo giustizia della Corte dei conti, successivamente, con elenco del 7 febbraio 1990, n. 5 ha inoltrato i ruoli di variazione alle competenti direzioni provinciali del tesoro per consentire il pagamento delle somme assegnate ai singoli uffici giu-

diziari. Si fa presente che tale stanziamento rientra nella maggiore assegnazione straordinaria di lire 75 milioni che, al fine di garantire i servizi delle istituite procure circondariali, si è dovuta effettuare a favore delle procure generali in quanto da parte degli uffici finanziari non erano ancora stati attribuiti i prescritti numeri di conto corrente di spesa fissa per la emissione dei relativi ruoli di variazione.

Si precisa, inoltre, che questo Ministero già in data 18 ottobre 1989 a mezzo telefax aveva preavvertito le procure generali in ordine alla imminente emissione del provvedimento di assegnazione straordinaria dei fondi, al fine di consentire una migliore programmazione delle spese da parte degli uffici assegnatari.

Si ritiene, pertanto, che l'esigenza dell'acquisto della targa da apporre all'entrata degli uffici della procura circondariale di Milano, non sia stata rappresentata alla locale procura generale che avrebbe potuto anticipare, anche in parte, i fondi per tale necessità, atteso che la contabilità della assegnazione straordinaria in argomento deve essere resa dalla procura generale stessa.

Questa amministrazione, oltre che seguire e sollecitare il decorso del provvedimento in argomento presso gli organi di controllo, non ha competenza a svolgere interventi diversi al fine di rendere più rapidi i tempi di erogazione degli assegni.

Per quanto concerne la lamentata ristrettezza economica dell'importo attribuito si fa presente che la assegnazione è stata condizionata dalla entità dello stanziamento iscritto in bilancio, con il quale occorre provvedere per le esigenze di tutti gli uffici giudiziari della Repubblica e del personale che al momento della emissione del provvedimento è risultato in servizio presso gli uffici della procura presso la pretura circondariale di Milano.

Premesso che per la stesura del comunicato del 30 gennaio 1990 sono stati utilizzati i dati forniti dalla competente direzione generale della organizzazione giudiziaria e degli affari generali, in riferimento alla richiesta di notizie relative alla situazione degli organici del personale in servizio

presso l'ufficio giudiziario in questione si comunica quanto segue.

A) Personale della magistratura.

La pianta organica della procura presso la pretura circondariale di Milano prevede oltre ai posti di procuratore e procuratore aggiunto attualmente coperti, 33 posti di sostituto di cui 5 sono allo stato vacanti e non pubblicati.

In concreto per altro risultano effettivamente coperti 19 posti di sostituto.

Per quel che concerne la situazione dei 9 sostituti ivi destinati, che non hanno ancora raggiunto la sede, si fa presente che:

per la dottoressa Lorella Trovato, trasferita dal tribunale di Novara, con telefax in data 2 marzo 1990 è stato fissato il termine di possesso;

per le dottoresse Serena Baccolini e Francesca Ruggieri, provenienti dalla pretura di Torino, con fax 2 marzo 1990 è stato disposto l'anticipato possesso;

per i tre uditori giudiziari attualmente in tirocinio ed assegnati alla stessa procura, con fax 28 febbraio 1990 è stato fissato il possesso.

Il possesso per il dottor Andrea Borrelli non stato preso in esame in quanto lo stesso ha inoltrato istanza di revoca.

Infine, è stato disposto l'anticipato possesso nei confronti della dottoressa Manuela Massenz trasferita dalla pretura di Busto Arsizio, mentre non è stato disposto nei confronti della dottoressa Antonella Lai trasferita dalla pretura di Acqui Terme.

B) Personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

La situazione dell'ufficio in questione per quanto concerne lo stato degli organici è la seguente:

primo dirigente: organico 1; presenze —; unità in entrata 1; vacanze —;

funzionari di cancelleria: organico 7; presenze 7, unità in entrata —; vacanze —;

segretari giudiziari: organico 7; presenze 5; unità in entrata 1; vacanze 1;

assistenti giudiziari: organico 32; presenze 23; unità in entrata 3; vacanze 6;

coadiutori dattilografi giudiziari: organico 8; presenze 7; unità in entrata —; vacanze 1;

dattilografi: organico 41; presenze 16; unità in entrata —; vacanze 25.

In particolare, per ciascuna categoria di personale si riferisce quanto segue:

Posto di Primo Dirigente: Con decreto ministeriale 13 ottobre 1989 il posto è stato coperto mediante il trasferimento di ufficio dalla procura della Repubblica per i minorenni di Milano del dottor Bonavolontà Luigi. Prima ancora dell'adozione del provvedimento, che, per altro, aveva avuto parere favorevole dal consiglio di amministrazione, il procuratore generale della Repubblica di Milano ha sollecitato l'amministrazione affinché considerasse la possibilità di revocare il provvedimento a causa delle prioritarie esigenze di servizio della procura della Repubblica per i minorenni connesse con la entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

In relazione a tale richiesta, conformemente al parere del consiglio di amministrazione, in data 7 febbraio 1990 è stato revocato il trasferimento in questione ed il relativo provvedimento è tuttora in corso di firma.

Posti di Segretario: Uno dei due posti vacanti è stato coperto con decreto ministeriale 9 gennaio 1990.

Posti di Assistente Giudiziario: È in corso di firma la comunicazione di assegnazione del termine per assumere possesso a tre idonei del concorso distrettuale.

Per la copertura dei restanti cinque posti mediante la mobilità del personale (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988), è stato chiesto l'assenso definitivo degli interessati e dell'am-

ministrazione di appartenenza il 20 febbraio 1990.

Posti di Coadiutore dattilografo giudiziario: Rispetto alla dotazione organica di 8 posti risultano coperti 7 posti. Si provvederà non appena possibile alla pubblicazione delle vacanze dei posti residui.

Posti di dattilografo: Delle 25 vacanze sono stati nominati con decreto ministeriale 9 febbraio 1990 tre unità.

Con la procedura di assunzione tramite ufficio di collocamento, le lettere di nomina con invito ad assumere possesso sono state spedite il 28 febbraio 1990.

Per 22 posti vacanti, non coperti con detta procedura, in tempi brevi si provvederà con la nomina degli idonei del concorso riservato a coloro che hanno effettuato servizio non di ruolo a seguito di assunzioni trimestrali. Allo stesso modo si provvederà per i restanti 3 posti vacanti riservati ai dipendenti in servizio e non coperti.

C) Personale della Carriera Ausiliaria.

Per quanto concerne la situazione del personale della carriera ausiliaria in servizio nella procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Milano si informa che dei 13 posti in organico nel ruolo del personale dei conducenti di automezzi speciali tre posti, con provvedimento in corso di perfezionamento, verranno coperti con la destinazione di tre vincitori del concorso a 83 posti, indetto con decreto ministeriale 23 febbraio 1989.

Le residue 10 vacanze verranno coperte con la destinazione dei vincitori del concorso a 752 posti, indetto con decreto ministeriale 5 agosto 1989, o con l'assunzione di aspiranti appartenenti alla categoria degli orfani ed equiparati di cui all'articolo 8 della legge 2 aprile 1968, n. 482. Nel frattempo le vacanze potranno essere coperte con le assunzioni temporanee previste dalla legge 25 luglio 1989, n. 261.

Per quanto riguarda i 23 posti in organico nel ruolo del personale addetto ai servizi ausiliari e di anticamera, 15 sono attualmente coperti. Le residue 8 vacanze ver-

ranno coperte con la destinazione degli idonei del concorso indetto con decreto ministeriale 3 ottobre 1985 o con la destinazione dei vincitori del concorso indetto con decreto ministeriale 7 gennaio 1987.

Per quanto concerne, infine, la situazione edilizia della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Milano si fa presente che nell'imminenza dell'entrata in vigore del nuovo codice di rito, con circolari 9 giugno 1988, protocollo n. 6/2852/8 e 2 agosto 1988, protocollo n. 4/510/41 - 3622/8/6, questa amministrazione ha rappresentato ai capi delle corti d'appello ed ai presidenti dei tribunali la necessità di verificare presso ogni ufficio giudiziario l'esistenza di un numero di locali che, previ gli opportuni adattamenti, fossero sufficienti a far fronte alle esigenze derivanti dall'introduzione dell'udienza preliminare e dalla istituzione dell'ufficio di procura della Repubblica presso la pretura circondariale e, nella ipotesi di riscontrata carenza, di interessare l'amministrazione comunale (se edificio di proprietà del comune) al reperimento, anche a mezzo di contratto di locazione, di strutture aggiuntive atte a garantire in ogni caso l'effettiva attuazione del nuovo codice.

Si è, inoltre, rappresentata l'esigenza, nell'ipotesi di constatata necessità di compiere interventi strutturali di adattamento, di invitare le predette amministrazioni ovvero il provveditorato regionale alle opere pubbliche competente per territorio (nel caso di edificio di proprietà demaniale), a predisporre con urgenza gli elaborati tecnici necessari allo scopo.

Si sono assiduamente rivolti ai capi degli uffici giudiziari ed ai sindaci, per iscritto e per via telefonica, chiarimenti e sollecitazioni per l'approntamento di locali necessari. Nel mese di giugno 1989 si è inviato anche ai prefetti un invito a verificare l'attività svolta dai comuni per il soddisfacimento delle esigenze in discorso ed in particolare lo stato di attuazione delle soluzioni già individuate.

Le anzidette iniziative ministeriali, di evidente carattere propulsivo, non sempre e non ovunque hanno sortito gli effetti voluti, tanto che negli ultimi mesi precedenti la

data di entrata in vigore del nuovo codice di procedura, si è dovuta imporre una accelerazione che certamente non ha giovato alla migliore sistemazione degli uffici.

Tutto ciò premesso ed, in particolare, per quanto attiene alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Milano, si comunica che gli uffici di che trattasi sono stati sistemati al piano terra e in quattro piani dell'edificio della Soc. Umanitaria. Tale sistemazione è risultata precaria per l'insufficienza dei locali in relazione al personale che vi opera; tuttavia, è stata prospettata la possibilità di ottenere altri locali del quinto, sesto e settimo piano. In proposito si è avuta notizia, con nota in data 2 aprile 1990 della procura generale della Repubblica di Milano, che l'amministrazione comunale è stata sollecitata a completare i relativi lavori di ristrutturazione dei predetti piani dell'edificio.

In merito, infine, all'operatività della costituita sezione di polizia giudiziaria, che risulta parzialmente inficiata dalla insufficiente integrazione logistica e strutturale con l'ufficio inquirente, questa amministrazione ritiene che quello dell'eventuale apprestamento di locali non sia che uno solo dei problemi implicati dalle norme contenute nel vigente codice di procedura penale in tema di polizia giudiziaria e che per la soluzione globale di tali problemi, sussumibili nella questione generale afferente l'onere di spesa connesso all'adempimento delle funzioni proprie della polizia giudiziaria, occorrerà attendere le conclusioni dei contatti avviati con i dicasteri interessati (Difesa, Interno e Finanze) volti alla individuazione delle rispettive competenze.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

GABBUGGIANI, NICOLINI, PINTOR, MINOZZI, PALLANTI e BRUZZANI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

tra gli edifici più significativi dei dintorni di Firenze, ai piedi del Monte Morello, va annoverata, assieme alle più

famose ville della Petraia e di Castello, la villa della Quietè, ora conservatorio della Quietè, retto dalle Minime Ancelle della Santissima Trinità o Montalve, l'importanza della quale, sia storica sia artistica, non va colta solo nella rilevanza delle strutture architettoniche, del caratteristico giardino all'italiana, come pure nelle pregevoli e numerose opere d'arte che annovera al suo interno (fra le quali meritano di essere ricordate una croce dipinta, venerata tavola del XIII secolo, l'« Incarnazione della Vergine » del Botticelli e bottega, alcune tavole di Ridolfo del Ghirlandaio, una « Ascensione di Cristo » di Neri di Bicci, ecc.) ma anche perché conserva tuttora la sua piena identità storica, che è la cornice più appropriata per leggere ed apprezzare nella esatta portata qualsiasi manifestazione artistica e culturale ad essa legata;

il complesso della villa della Quietè con il suo conservatorio delle Montalve, la cui origine risale al periodo dei Lorenza, è un Istituto divenuto ente pubblico con riconoscimento formale con RD 23 dicembre 1929, n. 2392, modificato con RD 1 gennaio 1931, del quale il ministro della pubblica istruzione è l'organo tuttorio e la cui odierna attività è quella di scuola privata, che interessa oggi circa 150 alunni suddivisi nelle otto classi dell'obbligo;

da vario tempo la villa della Quietè ed il conservatorio delle Montalve attraversano serie difficoltà, relative al degrado del formidabile contesto rinascimentale nel quale essi si collocano e di ordine finanziario per il sostentamento di detto istituto, nonostante i diversi richiami rivolti in merito dal consiglio di amministrazione al Ministero della pubblica istruzione ed al provveditorato agli studi di Firenze — che per conto del ministro esercita le funzioni di organo tuttorio — ai sensi dei regi decreti sopra menzionati;

la grave situazione del conservatorio ha portato ad erodere nel corso degli anni l'enorme patrimonio immobiliare e

terriero disseminato in tutta la Toscana di proprietà dell'istituto, con operazioni di vendita che hanno riguardato in particolare grandi lotti di terreni in Firenze ed in altre zone, sulle quali sono lecite oggettive perplessità non tanto sulla loro trasparenza quanto sulla loro legittimità trattandosi di un ente pubblico;

nonostante le suddette alienazioni patrimoniali l'istituto ha consolidato negli anni un ingente indebitamento con istituti di credito (che espone la villa al rischio di possibili operazioni di trasferimento immobiliare pericolose ed incompatibili con un doveroso impegno per la conservazione e valorizzazione complessiva del territorio nel quale essa si iscrive e del suo patrimonio storico-artistico e con le funzioni culturali ed educative del conservatorio delle Montalve) e non è in grado da anni di corrispondere regolarmente lo stipendio ai propri dipendenti (l'ultima mensilità da essi ricevuta è quella relativa al mese di aprile del 1988), che per queste loro estreme difficoltà hanno posto in atto un'azione giudiziaria;

sia i dipendenti sia i genitori degli alunni, le religiose che vi operano, l'ex presidente del consiglio di amministrazione (adesso commissariato) nonché il consiglio del quartiere 9 del comune di Firenze hanno manifestato con atti diretti alle diverse autorità pubbliche ed istituzionali della città la loro viva preoccupazione per la precarissima situazione nella quale versa il complesso della villa della Quietè e del conservatorio ed hanno altresì indicato alcune misure di intervento per il loro risanamento finanziario ed il rilancio della prestigiosa struttura, tra le quali alcune soluzioni integrative dell'attuale attività scolastica con finalità culturali e di studio per i giovani ricercatori e la valorizzazione complessiva del territorio e delle proprietà e del suo patrimonio storico-artistico;

è da sottolineare, invero, il vasto interesse pubblico, degli organi di informazione e delle istituzioni culturali, affinché il complesso in questione venga re-

staurato e rimanga custode delle ricchezze artistiche che racchiude, in modo che la collezione di opere d'arte non sia smembrata, poiché essa costituisce un *unicum* in ragione della sua formazione storica, ed anche perché questi oggetti di notevole rilevanza per la storia dell'arte sono di proprietà di un ente pubblico e dovrebbero perciò restare disponibili alla fruizione del grande pubblico e degli studiosi ancor più di quanto fino adesso è stato eccezionalmente possibile soltanto grazie all'impegno delle Montalve e di quanti, ognuno nel proprio ruolo, hanno operato ed operano con abnegazione nel complesso;

si rende pertanto necessario comprendere quali soluzioni prefigurino, per la sorte del conservatorio e del suo patrimonio, il recente provvedimento del ministro della pubblica istruzione col quale si è sciolto il consiglio di amministrazione e si è nominato un commissario straordinario —:

se non intendano, ognuno per la loro competenza, dare tempestivi concreti segni per la salvaguardia ai fini pubblici del complesso della villa della Quiete in Firenze e del conservatorio delle Montalve ivi situato con un piano d'intervento tendente, a breve e medio termine, al risanamento finanziario del complesso; ai restauri necessari; alla tutela e valorizzazione del loro patrimonio storico-artistico e delle proprietà immobiliari e terriere e per la tutela del territorio e dell'incomparabile ambiente nel quale il complesso è collocato;

se, altresì, il ministro della pubblica istruzione non intenda — quale organo tutore del conservatorio delle Montalve in Firenze — intervenire con atti concreti e con la necessaria urgenza per una positiva soluzione della vertenza dei dipendenti dello stesso conservatorio, stante l'estrema precarietà della loro situazione professionale e familiare, che rischia di influire negativamente sul corrente anno scolastico e sul futuro della scuola.

(4-13163)

RISPOSTA. — *Le gravi difficoltà economiche in cui versa il conservatorio delle Montalve, annesso a villa Quiete di Firenze, hanno indotto questo ministero a sciogliere — in un primo momento — il consiglio di amministrazione ed a nominare un commissario straordinario il quale ha intrapreso un'azione per risanare la deficitaria situazione dell'ente. I problemi, però, si sono rivelati molto complessi e, lo stesso commissario ha ritenuto indispensabile la ricostituzione del consiglio di amministrazione.*

Con decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 1989, pertanto, è stato nominato l'organo di amministrazione dell'ente in parola il quale, nell'esercizio delle sue competenze, dovrà adottare gli atti deliberativi necessari per il superamento dell'attuale stato di crisi finanziaria.

Per quanto riguarda poi, la questione relativa al degrado della villa della Quiete in cui è ospitato il conservatorio, il Ministero dei beni culturali ed ambientali — al riguardo interessato — ha riferito di essere perfettamente consapevole della notevole importanza storico-artistica del complesso confermando la necessità di un suo urgente restauro. Il medesimo dicastero ha fatto, altresì, presente che l'ultimo intervento operato sull'immobile (che interessò una parte degli esterni) risale agli anni Sessanta; per esso fu concesso nel 1984, ai sensi della legge n. 1552 del 1961 un contributo di 21 miliardi di lire.

Restava però — e sempre più pressante, anche in relazione all'attività svolta dal conservatorio — l'esigenza di intervenire con opere di adeguamento strutturale e funzionale della villa. A tale proposito il presidente e legale rappresentante del conservatorio presentò, in data 16 giugno 1987, un progetto di massima con annesso programma economico, del tutto insufficientemente documentato. Con successivi sopralluoghi e con incontri ufficiali tenutisi in quella sede tra il soprintendente per i beni ambientali ed architettonici ed il legale rappresentante del conservatorio si è stabilita la predisposizione di un programma di lavori delle urgenze al fine di attivare le relative procedure. La soprintendenza al mo-

mento non ha ritenuto di inserire in programmi finanziari tale manufatto, viste situazioni di più urgente degrado presenti nel territorio a fronte delle note indisponibilità di bilancio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

GALANTE, MASINA, CANNELONGA, CIVITA e PERINEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il piano di razionalizzazione della rete scolastica provinciale predisposto dal Provveditorato agli studi di Foggia sta suscitando un coro di reazioni negative da parte delle amministrazioni comunali e del personale scolastico, in quanto con la proposta di soppressione e di fusione delle direzioni scolastiche si vengono a penalizzare soprattutto i comuni più poveri appartenenti alle zone montane della Capitanata, accentuando in tal modo i fenomeni di isolamento culturale e di emarginazione socio-economica;

questo piano, come l'esperienza dimostra, non contribuirà a creare efficienza e ad elevare la qualità del servizio, né favorirà un'apprezzabile riduzione della spesa, ma determinerà unicamente nuove pesanti disfunzioni nell'attività didattico-educativa;

le proposte contenute nel piano di razionalizzazione si inseriscono in una azione di smantellamento di strutture statuali da anni in atto a danno di comuni che vantano una lunga e significativa tradizione culturale, causando un vero e proprio processo di impoverimento civile;

le proposte non tengono conto né delle situazioni ambientali né delle condizioni infrastrutturali né dei disagi dei comuni montani quali San Marco in Lamis, Sant'Agata di Puglia, Bovino, Rocchetta S. Antonio, Casalnuovo M.ro, Castelnuovo della Daunia;

le decisioni assunte sono in contrasto con gli orientamenti espressi dal con-

siglio scolastico provinciale, non si uniformano a criteri obiettivi, ma obbediscono spesso a logiche particolaristiche —

se non ritenga opportuno, alla luce delle obiezioni fondate mosse alla proposta di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Foggia, di rivedere il provvedimento eliminando anomalie ed ingiustizie. (4-19318)

RISPOSTA. — *Il piano di razionalizzazione della provincia di Foggia per l'anno scolastico 1990/91 approvato da questo ministero ha interessato, nelle località alle quali fa riferimento l'interrogante, tre scuole medie. Tali scuole sono quelle di Rocchetta Sant'Antonio, Casalnuovo Monterotaro e Castelnuovo della Daunia tutte funzionanti con sole sei classi e per le quali il consiglio scolastico provinciale aveva espresso parere favorevole.*

Si ritiene opportuno precisare, inoltre, che tali scuole non sono state soppresse, ma trasformate in sezioni staccate di altre scuole lontane tra i 6 e i 10 chilometri e ben collegate tra loro. Pertanto, nessun pregiudizio può derivare alla popolazione scolastica che continuerà a frequentare la locale scuola media con i medesimi docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che in merito alle operazioni di collaudo relative alle opere realizzate in seguito agli eventi sismici del 1980 in Campania ed agli effetti del bradisismo nell'area flegrea non è disponibile un elenco attendibile ed ufficiale dei soggetti incaricati della loro esecuzione, dando così spazio ad indiscrezioni giornalistiche quale l'articolo pubblicato sull'argomento dal settimanale *Panorama* di questa settimana —

se i nomi dei collaudatori segnalati e le rispettive parcelle accreditate di cui all'articolo indicato in premessa rispondano al vero;

se non ritenga quanto mai opportuno, al fine di corrispondere ad esigenze di trasparenza e correttezza nell'operare degli organi pubblici, fornire l'elenco completo dei soggetti incaricati dei collaudi e dei rispettivi onorari maturati, quale atto, tra l'altro, che si conformerebbe all'ordine del giorno presentato il 17 luglio 1986 dall'interrogante ed accolto dal Governo, contenente l'impegno dello stesso a pubblicare la raccolta completa dei provvedimenti emanati dal presidente della regione Campania e dal sindaco di Napoli, quali commissari di Governo per le aree terremotate, con l'indicazione degli impegni di spesa. (4-13925)

RISPOSTA. — 1) Presso l'ufficio del presidente della giunta regionale della Campania, nella sua qualità di commissario straordinario del Governo, per la realizzazione del programma di edilizia residenziale di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni e integrazioni, sono state costituite 73 commissioni di collaudo, di cui 14 per gli interventi residenziali e 59 per i lotti funzionali di 20 opere infrastrutturali connesse agli interventi residenziali. Presso l'ufficio del sindaco di Napoli, quale commissario straordinario del Governo per le stesse finalità, sono state costituite 60 commissioni di collaudo, di cui 20 per gli interventi relativi agli alloggi, e alle connesse opere di urbanizzazione, e 40 per le opere infrastrutturali, successivamente inserite nel programma. Delle varie commissioni succennate sono stati chiamati a far parte 604 collaudatori presso il commissario regionale e 317 presso il commissario comunale.

2) I criteri sulla base dei quali si è proceduto alla costituzione delle commissioni erano stati stabiliti con le ordinanze nn. 117, 156, 176, e 765 del commissario regionale, rispettivamente del 1° dicembre 1983, del 26 maggio 1984, del 28 luglio 1984 e 31 dicembre 1986, e con le ordinanze nn. 475 e 1771 del commissario comunale, rispettivamente del 3 maggio 1983 e del 1° marzo 1985; da quest'ultima amministrazione i criteri per la determinazione dei compensi sono stati fissati con le ordi-

nanze nn. 637, 2655, 2683 e 8734 rispettivamente del 10 agosto 1983, 21 ottobre 1985, 31 ottobre 1985 e del 4 agosto 1989.

3) La scelta dei membri delle commissioni collaudo è stata operata con gli stessi criteri, sia dal commissario regionale sia dal commissario comunale, individuando i soggetti da incaricare nell'ambito delle seguenti categorie:

a) funzionari della pubblica amministrazione in servizio o in quiescenza, docenti universitari, magistrati ordinari, amministrativi ed equiparati;

b) iscritti negli elenchi dei collaudatori della pubblica amministrazione, ovvero liberi professionisti laureati e iscritti agli albi professionali di categoria da almeno 10 anni.

4) Anche per quanto concerne la determinazione dei compensi medi sono stati seguiti gli stessi criteri per i due rami della gestione straordinaria prevedendo compensi presumibili lordi di lire 70 milioni circa per i presidenti e lire 55 milioni per i componenti delle commissioni, da erogare durante il corso della esecuzione dell'opera e fino al collaudo finale previsto dopo 5 - 6 anni dall'inizio delle opere. Gli importi indicati sono da intendersi onnicomprensivi di onorario e spese; sugli stessi viene operata la ritenuta d'acconto del 19 per cento, salvo conguaglio per quanto riguarda la corresponsione dell'IRPEF.

5) Allo stato attuale, il numero dei collaudatori è, quanto a quelli nominati dell'ex commissario regionale, di 590 unità (604 nominati meno 14 dimissionari non sostituiti) e di 317 quanto a quelli nominati dall'ex commissario comunale; essi appartengono a varie qualifiche professionali (funzionari della pubblica amministrazione, magistrati, avvocati dello Stato, professori universitari, liberi professionisti, eccetera).

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Cirino Pomicino.

GUERZONI, BALBO, BECCHI, DE JULIO, DIAZ e VISCO. — Al Ministro delle

poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

come denunciato da un diffuso quotidiano locale, presso il centro postale operativo (CPO) di via delle Nazioni nel comune di Modena sono accatastati 3.000 quintali di lettere e stampati che attendono di giungere a destinazione;

tale gravissimo arretrato sembra attribuibile alla carenza di personale, sia all'interno della fascia impiegatizia, sia tra i portalettere;

in particolare, la dotazione organica risulterebbe scoperta in città del 44 per cento per gli impiegati e del 23,14 per cento per i portalettere e in provincia del 46,80 per cento per gli impiegati e dell'11,26 per cento per i portalettere;

per ovviare a tale gravissima situazione è stata recentemente adottata, in via transitoria, la soluzione di smistare tutta la posta giacente presso il centro postale operativo (al quale fa capo la posta in arrivo e in partenza a Modena e in provincia), in altri capoluoghi di provincia per la suddivisione dei comuni di destinazione e in seguito di recapitarla nuovamente a Modena per le ulteriori operazioni, con evidente aggravio di tempi e di costi;

risulta altresì che non sia stata effettuata con le cadenze previste la cosiddetta « revisione delle zone », ovvero l'aggiornamento degli organici sulla base dell'aumento della popolazione, necessario per una ripartizione equilibrata del carico postale tra le diverse zone della città;

la recente privatizzazione del settore ferroviario che provvede al carico e allo scarico della corrispondenza, adottata ai fini della riconversione dell'organico ivi occupato, ha dato luogo ad un preoccupante aumento del carico di lavoro presso gli uffici postali;

ai portalettere di alcuni uffici postali è stata negata la possibilità di godere delle ferie loro spettanti per il 1989, con palese violazione del diritto sancito

dall'articolo 36, ultimo comma della Costituzione;

è stato calcolato che il valore della corrispondenza giacente presso il centro postale operativo sarebbe pari a circa 21 miliardi di lire —:

quali misure siano state adottate fino ad oggi per far fronte a questa scandalosa situazione di reale emergenza, ripetutamente denunciata dalla stampa e portata come esempio emblematico in numerosi convegni, in merito alla quale si configura, peraltro, il reato di cui all'articolo 331 del codice penale;

quali provvedimenti intenda adottare per lo smaltimento degli arretrati attualmente giacenti presso il centro postale operativo di Modena al fine di far cessare al più presto i disagi degli utenti;

quali provvedimenti intenda in particolare adottare per una sollecita copertura dei posti in organico, in maniera da redistribuire razionalmente il carico di lavoro e rendere conforme alla legge e ai principi della Costituzione il lavoro del personale attualmente impiegato negli uffici postali e in special modo dei portalettere. (4-18177)

RISPOSTA. — *La notizia riferita dal quotidiano locale Nuova Gazzetta in merito alla giacenza di effetti postali presso il centro postale operativo di Modena risulta priva di fondamento; la maggiore giacenza si è infatti registrata in data 21 gennaio 1990 con 1.661 quintali di oggetti (1.578 quintali di stampe, 7 di stampette e 76 di lettere). Tale situazione è stata determinata dalla nota carenza di personale appartenente alla quarta e quinta categoria: nella provincia di Modena, infatti, nel periodo segnalato, a fronte di un organico complessivo di 2.359 unità ne risultavano presenti 1.837 con una carenza quindi di 518 unità.*

La citata condizione, nel momento attuale, non appare di facile soluzione a causa delle note disposizioni sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e della sospensione dell'adeguamento automa-

tico degli organici, disposto dall'articolo 11 della legge 29 dicembre 1988, n. 554. Per far fronte alle esigenze più pressanti è stata, comunque, autorizzata l'assunzione di un congruo numero di unità straordinarie ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965 ed è stata disposta la chiamata in servizio dei vincitori del concorso pubblico circoscrizionale per 5.032 posti di operatore specializzato di esercizio (OSE) che per il compartimento Emilia-Romagna prevede l'immissione di 476 unità. Sono, altresì, in via di espletamento le procedure per l'assunzione dei sostituti portalettere e degli operatori di esercizio dei concorsi per precari, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 1989 n. 355.

Si è provveduto, inoltre, ad affidare a privati le operazioni di scambio presso l'ufficio postale di Modena-ferrovia, iniziativa che ha consentito di ottenere, da un lato, una maggiore economicità e, dall'altro, il recupero di 26 unità ora applicate al centro postale operativo in questione. Si precisa, infine, che il diritto al godimento delle ferie per il 1989 è stato garantito a tutti i portalettere in servizio negli uffici postali della provincia di Modena.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

LAVORATO, CICONTE e SAMA'. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la notizia che il liceo scientifico di Rosarno sta per perdere l'autonomia amministrativa e funzionale, per una burocratica e rigida applicazione delle norme riguardanti la razionalizzazione della rete scolastica, ha suscitato preoccupazione ed allarme tra la popolazione del luogo. Rosarno è uno dei più grossi centri della provincia di Reggio Calabria, nel quale operano solo due scuole superiori (il liceo scientifico e l'istituto professionale per l'agricoltura) che costituiscono gli unici punti di riferimento per una azione di recupero di una vasta dispersione scolastica prodotta da una larga devianza minorile a sua volta indotta da una forte

presenza della mafia e da una massiccia disoccupazione;

il liceo scientifico di Rosarno è, inoltre, l'unico istituto del genere nell'ambito di un distretto scolastico che comprende numerosi comuni dell'entroterra della Piana e la sua aggregazione con il liceo di Palmi o di Cittanova creerebbe nuovi disagi a causa della distanza e della mancanza di collegamenti di trasporto pubblico tra Rosarno e questi due centri.

Per questi motivi il consiglio scolastico distrettuale ha proposto, con voto unanime, il mantenimento dell'autonomia amministrativa e funzionale del liceo scientifico di Rosarno, magari aggregando ad esso l'istituto tecnico commerciale di Laureana di Borrello che dista da Rosarno solo 10 chilometri ed appartiene allo stesso distretto scolastico —:

se non ritenga opportuno intervenire per chiedere alle autorità scolastiche competenti una applicazione della normativa di razionalizzazione della rete scolastica che rispetti l'autonomia amministrativa e funzionale del liceo scientifico di Rosarno e ne potenzi il ruolo per una sempre più efficace iniziativa culturale di risanamento morale, civile e sociale della realtà circostante. (4-19308)

RISPOSTA. — La questione rappresentata è superata nel senso auspicato. Infatti, nell'ambito degli interventi di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1990/91 non è stato adottato alcun provvedimento nei confronti del liceo scientifico di Rosarno, il quale, pertanto, continuerà a mantenere per il prossimo anno scolastico la sua autonomia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

LEONI. — Ai Ministri della difesa e della sanità. — Per sapere — premesso che:

il reparto di Medicina legale dell'Ospedale militare di Perugia risulta assolutamente inadeguato ad ospitare degenti a

causa delle condizioni di assoluta precarietà in cui attualmente versa: l'edificio è fatiscente e necessita di lavori di manutenzione indilazionabili;

in alcune stanze, le cui finestre sono prive di vetri, hanno l'accesso uccelli e altri animali, che rendono precarie le condizioni igieniche dell'ambiente;

non viene fatta distinzione, né di conseguenza separazione, fra malati infettivi, tossicodipendenti e pazienti affetti da disturbi psichici —:

a chi debbano essere imputate le responsabilità di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di porre rimedio alle carenze strutturali dell'ospedale e di garantire ai degenti un adeguato trattamento sanitario;

con quale urgenza ritenga di dover intervenire al riguardo. (4-19535)

RISPOSTA. — *La difesa, proprio in considerazione della precaria situazione infrastrutturale dell'ospedale militare di medicina legale di Perugia, ne ha programmato la soppressione per il 1991. Ubicato in un vecchio convento (complesso monumentale di Santa Giuliana), il nosocomio richiederebbe onerosi lavori di ristrutturazione, comunque non eseguibili per i vincoli posti dalla soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Regione Umbria. L'ospedale presenta, inoltre, una carenza di personale medico e paramedico dell'ordine del 50 per cento, che ne compromette la funzionalità, mentre, il limitato carico di lavoro potrebbe essere proficuamente trasferito agli ospedali militari di medicina legale di Roma-Cecchignola e di Chieti.*

Il provvedimento di soppressione, che si inquadra nel più ampio programma di riordinamento dell'area ospedaliera, consentirebbe economie di risorse finanziarie ed il recupero di personale medico e paramedico a favore di altre strutture sanitarie meglio rispondenti; il personale civile verrebbe reimpiegato in Perugia.

Per quanto attiene alle asserite carenze specifiche, si rappresenta che è possibile che si verifichi la rottura di alcuni vetri, che peraltro vengono sostituiti entro uno o due giorni. Le condizioni igienico-sanitarie, nonostante i lavori di manutenzione, risentono della vetustà dell'immobile. Non risulta invece rispondere a verità la commistione dei pazienti affetti da malattie infettive, disturbi psichici e tossicodipendenti; in particolare, questi ultimi vengono riformati all'atto della visita medica di leva; può quindi, trattarsi nel caso specifico di giovani inviati in osservazione per accertare se fanno uso di sostanze stupefacenti.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

MACALUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 246 del 1985 relativo all'assunzione delle responsabilità e competenze della regione Sicilia sulla scuola, il Ministero della pubblica istruzione e per esso i direttori generali si sono totalmente disinteressati e si disinteressano dei problemi scolastici concernenti l'attuazione dei programmi della scuola siciliana;

a tale abbandono e trascuratezza fa riscontro l'assoluta indifferenza degli organi regionali siciliani, ben lontani ed avulsi dal dovere di promuovere la formazione professionale e la sperimentazione post-colastica dei giovani diplomati;

con l'entrata in vigore del mercato comune europeo i giovani diplomati siciliani, benché in possesso di titoli di studio, trovandosi totalmente impreparati alla professione ed alla sperimentazione, certamente troveranno ostacoli negli sbocchi professionali per difetto di competenza e preparazione specifica —:

se non intenda intervenire, nell'ambito delle sue competenze presso i responsabili della scuola siciliana per l'immediata indizione dei corsi di formazione e sperimentazione professionale dei gio-

vani siciliani in possesso di diploma o di maturità scolastica. (4-16061)

RISPOSTA. — Questo ministero, nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali, non manca di seguire i problemi della scuola siciliana, in particolare per quanto concerne il campo dell'istruzione professionale, nel quale sta attuando una serie di interventi mirati tutti all'elevazione del livello formativo degli studenti, allo scopo di consentire agli stessi più ampie possibilità di sbocchi lavorativi.

Buona parte, di tali interventi si concretizzano in iniziative, finanziate con l'apposito Fondo sociale europeo, per « promuovere all'interno della comunità la possibilità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori ». Detto fondo andrà ad incrementare le risorse di bilancio delle singole scuole e sarà utilizzato per le libere attività formative volte ad arricchire la preparazione prevista dai vigenti programmi curriculari.

Si ritiene di dovere, altresì, evidenziare che gli istituti professionali della Sicilia e delle regioni del sud in generale sono stati inseriti prioritariamente, rispetto a quelli delle altre regioni, nel piano nazionale per l'informatica che si ripromette di adeguare i programmi di matematica e fisica del biennio superiore e di introdurre il metodo informatico nell'insegnamento di tali materie. Si intende, ovviamente, che gli interventi dell'amministrazione statale sono limitati all'aspetto didattico e che, quindi, a tale ambito sono ristrette le possibilità di innovazione, rientrando, com'è noto, nella sfera di autonomia della regione siciliana la disponibilità dei mezzi, soprattutto finanziari, da devolvere alle scuole funzionanti nel suo territorio.

Peraltro, proprio il rispetto dovuto a tale autonomia, mentre non fa venir meno l'impegno del ministero affinché alle scuole succitate siano assicurati i supporti necessari ad un corretto funzionamento, preclude la possibilità di interventi diretti, finalizzati alla istituzione di corsi di formazione e sperimentazione professionale da destinare, nell'ambito della Regione Sicilia, ai giovani

in possesso di diploma di scuola secondaria superiore.

È noto, infatti, che l'attività propositiva nel settore dell'istruzione professionale post-secondaria rientra, ai sensi della normativa vigente — cui ha fatto peraltro riferimento anche l'interrogante — nell'esclusiva competenza della suddetta regione; di conseguenza, nella materia di cui trattasi, non è consentito a questa amministrazione svolgere ruoli di supplenza per fronteggiare eventuali carenze di iniziative regionali. Si desidera, ad ogni modo, assicurare che il ministero, ove la regione ne faccia richiesta, non mancherà di fornire ogni possibile forma di collaborazione, quale, ad esempio, l'utilizzazione di laboratori e locali, così com'è avvenuto, ad esempio, con il corso di perfezionamento postdiploma per il restauro ceramico, presso l'istituto statale d'arte di Caltagirone.

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

MACERATINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che in relazione alle notizie divulgate di recente dalla stampa nella provincia di Latina, a seguito di un documento della sezione del PCI di Sezze relativo alla condotta di Bernardo Velletri, ex-capogruppo del PCI al comune di Sezze, attualmente vice-presidente dell'Unione nazionale delle comunità montane, la sezione del MSI-DN di Sezze con nota 27 maggio 1989, ha chiesto alla procura della Repubblica di Latina di intervenire, per quanto di ragione, attesa la gravità delle censure mosse dal PCI al menzionato signor Velletri — quali iniziative siano state assunte dalla magistratura pontina perché sia fatta piena e sollecita luce su questa vicenda che ha suscitato notevole clamore e sconcerto in tutta la provincia di Latina.

(4-14761)

RISPOSTA. — La procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, con riferimento all'interrogazione, ha comunicato che il procedimento n. 13692/89C (A.R. ad esposto della sezione del MSI di Sezze in

ordine ad atti di dubbia moralità attribuiti a Bernardo Velletri da parte della sezione del PCI, di Sezze) in data 20 gennaio 1990 è stato trasmesso al giudice per le indagini preliminari con richiesta di archiviazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

MACERATINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

è viva la protesta della città di Formia per la ventilata soppressione della pretura di quella città;

l'amministrazione comunale di Formia si è resa interprete dei sentimenti della popolazione per l'anzidetta soppressione —:

quali valutazioni ritenga di dover fare circa le doglianze della città di Formia e quali iniziative si intendano assumere per venire incontro alle istanze delle popolazioni interessate. (4-17205)

RISPOSTA. — Anteriormente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 1989, Formia era compresa nella tabella C allegata alla legge 3 febbraio 1989, n. 30, concernente la costituzione delle preture circondariali. In tale tabella erano previste tutte le sezioni distaccate di pretura ed, in particolare, per la attuale pretura circondariale di Latina: Formia, Ponza, Ventotene e Cori.

Per quanto concerne il distretto di Roma (che comprende i circondari di Cassino, Civitavecchia, Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Velletri e Viterbo), con i decreti del Presidente della Repubblica 7 luglio 1989 (rispettivamente relativi ad ogni distretto), tutte le sezioni distaccate previste nella citata tabella C allegata alla legge n. 30 del 1989 sono state soppresse. Attualmente i comuni di Formia, Ponza, Ventotene e Cori rientrano nella competenza territoriale di Gaeta, sezione distaccata della pretura circondariale di Latina.

Per quanto concerne i criteri adottati per l'adozione del provvedimento amministrativo in questione (decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 1989), non era

stato preso come riferimento parametrico — per le sezioni distaccate già indicate nella tabella C della legge n. 32 del 1989 — l'indice di lavoro, in quanto per tali sedi giudiziarie non era prevista la elaborazione dei relativi flussi di lavoro. Si è invece fatto riferimento alla ormai desueta rispondenza di tali sedi alle esigenze dei relativi bacini di utenza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

MACERATINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la situazione della giustizia civile presso il tribunale di Latina è giunta al limite del collasso perchè, rispetto ad un organico di sette magistrati, ne risultano mancanti ben quattro;

la conseguenza di questa situazione è la sostanziale paralisi di tutte le complesse attività legate alla giustizia civile (contenzioso, volontaria giurisdizione, attività concorsuali) —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per garantire a tutta la circoscrizione del tribunale di Latina un funzionamento degli uffici e degli organi giurisdizionali almeno sufficiente rispetto allo sviluppo economico e sociale della provincia di Latina. (4-17206)

RISPOSTA. — La pianta organica del tribunale di Latina prevede un posto di presidente, coperto; tre posti di presidente di sezione, di cui uno vacante; e 15 posti di giudice, di cui due vacanti. Le vacanze non sono state ancora pubblicate.

Si fa presente, altresì, che con nota del 4 aprile 1990 indirizzata al Consiglio superiore della magistratura, è stato richiesto il prescritto parere in ordine alla ripartizione fra i vari uffici giudiziari di 81 delle 105 unità di magistrato, previste in aumento, per l'anno 1990, dalla legge 3 febbraio 1989, n. 32. Nel piano di ripartizione è stato previsto l'aumento di un giudice nel tribunale di Latina.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni italiani di origine albanese, legati da vincoli mai interrotti e da rapporti culturali diretti e continui con le popolazioni del Kossovo e, in particolare, con l'università di Prishtina, è molto forte l'emozione per i luttuosi avvenimenti che si vanno verificando;

in un'assemblea svoltasi presso l'università di Calabria sindaci e rappresentanti delle popolazioni italo-albanesi hanno pubblicamente espresso rammarico e costernazione, protestando « per le istanze di riduzione dell'autonomia politico-amministrativa della provincia autonoma del Kossovo » facendo appello al Governo italiano perché intervenga « a sostegno dei diritti, costituzionalmente garantiti, degli albanesi della Kossovo » —:

se e quali iniziative urgenti, considerata la drammaticità degli ultimi avvenimenti portati a conoscenza dell'opinione pubblica, saranno avviate per esprimere nelle forme opportune la giustificata e universale preoccupazione per le misure di repressione minacciate e già in atto e l'appello da tutti condiviso per il rispetto garantito dei diritti delle popolazioni del Kossovo. (4-12740)

RISPOSTA. — *Nel quadro degli intensi rapporti di amicizia e di collaborazione tra l'Italia e la Jugoslavia, ed in considerazione della particolare sensibilità dell'opinione pubblica italiana nei confronti del rispetto dei diritti dell'uomo, è stata rappresentata in più occasioni alle autorità jugoslave — e, da ultimo, nel corso della recente visita del ministro De Michelis a Belgrado — la preoccupazione del Governo italiano per gli avvenimenti verificatisi nella provincia autonoma di Kossovo.*

Non si è mancato di rilevare che la rinnovata spirale di violenza può costituire un freno all'azione di democratizzazione che il Governo federale di Belgrado sta portando avanti. È stato inoltre sottolineato

che le riforme politiche e costituzionali attualmente all'esame del parlamento federale jugoslavo, che rappresentano un ulteriore passo avanti verso la svolta democratica avviata dal governo federale, devono essere accompagnate da un pari impegno per il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

MARRI, SERAFINI ANNA MARIA, CIABARRI e LAURICELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

a causa di inspiegati ed inspiegabili ritardi nell'accredito da parte del Ministero degli affari esteri del contributo previsto per l'anno 1988, nonché di quello relativo al primo trimestre del corrente anno, il Coascit di Stoccarda si trova ad avere un disavanzo di circa 1.250.000 marchi;

per far fronte alle spese inerenti alle sue attività il Coascit è stato costretto a ricorrere a prestiti gravati di notevoli interessi passivi a tutto detrimento del volume di prestazioni culturali ed assistenziali;

per tale situazione è in pericolo il posto di lavoro del personale di segreteria composto di cinque persone, di cui tre assunte a determinate condizioni (*ex Cultus*), si trovano in stato di estrema precarietà;

l'attività del Coascit è attualmente di fatto bloccata con grave pregiudizio di iniziative a favore dei 25.000 scolari italiani che non potranno più fruire di provvidenze di carattere culturale e assistenziale (soggiorni linguistici, borse di studio, sussidi, libri scolastici, etc.) svolte nel corso degli anni dal Coascit;

l'unico intervento ancora in atto è lo svolgimento di corsi di sostegno per il tedesco e la matematica per gli scolari italiani in difficoltà nella scuola tedesca, che sarebbero inviati a causa della for-

zata sospensione dei corsi, in classi differenziali (*Sonderschule*), accrescendo così l'emarginazione e aggravando i problemi di sviluppo culturale e di inserimento;

il Coascit, malgrado lo scarso interessamento e sostegno dell'amministrazione italiana, ha saputo per la sua serietà ed efficienza conquistarsi il positivo apprezzamento delle autorità scolastiche tedesche, raggiungendo grazie anche alla collaborazione delle diverse associazioni e dei comitati dei genitori, l'estrema periferia della circoscrizione consolare e costituendo pertanto un punto di riferimento concreto per migliaia di nostri connazionali emigrati —:

se non intenda dare opportune ed urgenti disposizioni affinché siano accreditati al Coascit di Stoccarda i contributi arretrati, impedendo così la cessazione delle attività di questo meritevole ed insostituibile organismo democratico della nostra collettività operante nella Repubblica Federale di Germania. (4-13145)

RISPOSTA. — *Il deficit di cassa registrato dal COASCIT (comitato di assistenza scolastica italiano) di Stoccarda è dovuto ad una serie di circostanze, alcune delle quali certamente eccezionali. Tra i ritardi di routine rientra quello relativo al rimborso da parte del fondo sociale del 25 per cento a saldo delle spese relative all'esercizio 1987 ammontanti a circa 250 mila marchi. La pratica venne inoltrata nell'agosto 1988 (nei termini previsti dalla relativa regolamentazione) e la liquidazione della somma predetta da parte del fondo sociale avvenne il 16 gennaio 1989.*

Circa i contributi relativi all'anno finanziario 1988, il Ministero degli affari esteri, avendo accertato il perfezionamento della decretazione di 250 milioni sul cap.3572 e di 190 milioni sul cap.3577, venne autorizzato dal contabile del portafoglio a far prelevare le somme direttamente dal CVT del consolato di Stoccarda, cosa poi avvenuta nel maggio 1989.

I rimanenti contributi sul cap.3572, provenienti dal ministero dell'educazione del Baden-Wurtemberg per l'anno 1988, sono

stati erogati, attese le procedure burocratiche che avevano subito le seguenti fasi aggiuntive: versamento del contributo tedesco del consolato al CVT, da questo al capitolo 3535 del Ministero del tesoro, iscrizione della somma sul cap. 3572 previa decretazione e relativa trascrizione agli organi di controllo, comunicazione formale di disponibilità sul capitolo, normali procedure di decretazione degli uffici competenti del Ministero degli esteri. D'intesa con le autorità tedesche si sta valutando la possibilità di soluzioni alternative al fine di evitare le lunghe procedure menzionate.

Tutta la decretazione per il 1989, infine, riguardante la Germania è stata completata con relativa erogazione dei contributi previsti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che i rappresentanti dei genitori degli allievi del liceo-ginnasio V. Alfieri di Torino hanno richiesto l'intervento del ministro in indirizzo per sanare la grave situazione venutasi e creare con l'allontanamento, ad anno scolastico inoltrato, del professor Giovanni Guastavigna e della preside professoressa Teresa Grimaldi;

che l'atto di messa in pensione (per raggiunti limiti di età) ritorna ad essere esecutivo dopo che la sospensione del TAR del Piemonte è stata annullata del Consiglio di Stato;

che la decisione di merito del TAR (fra qualche mese) potrebbe annullare l'atto di messa in pensione;

che la complicata situazione giuridica venutasi a creare si ripercuote negativamente sugli allievi e su tutto l'istituto per la perdurante situazione di precarietà;

che i genitori hanno richiesto una soluzione dettata dal buon senso, cioè di riconfermare, per evidenti esigenze di

continuità didattica, i due docenti almeno fino alla conclusione dell'anno scolastico in corso;

che il provveditore agli studi di Torino, professor Luigi De Rosa, al quale i rappresentanti dei genitori si sono rivolti, pure esprimendo comprensione per le richieste dei genitori, ha dichiarato la propria impossibilità ad intervenire a causa dei vincoli imposti dalle disposizioni;

che i genitori hanno sottolineato con profondo rammarico, che tali disposizioni tutelano gli interessi formali dell'amministrazione e non tanto quelli sostanziali degli allievi, che sono in fin dei conti i cittadini utenti del servizio in favore dei quali in via prioritaria dovrebbe essere finalizzata l'azione delle autorità scolastiche;

che inoltre tali disposizioni non tengono in alcun conto i delicati rapporti educativi che si sono instaurati nel corso dell'anno tra gli allievi e i docenti, che così vengono bruscamente recisi con la scure di disposizioni burocratiche insensibili ai problemi umani ed educativi —

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare il ministro per risolvere il problema del liceo-ginnasio V. Alfieri di Torino nel senso auspicato da studenti e genitori, soprattutto al fine di garantire la continuità didattica e della gestione della scuola;

se, infine, non ritenga opportuna, per le indiscutibili esigenze sopra enunciate, la riconferma dei docenti Guastavigna e Grimaldi almeno fino alla conclusione dell'anno scolastico in corso.

(4-19104)

RISPOSTA. — Questo ministero, sulla base del parere in merito espresso dal Consiglio di Stato — sezione II, n. 788 del 27 luglio 1988 — aveva chiarito, con la circolare n. 68 del 18 febbraio 1989, che l'anzidetta norma non trova applicazione nei casi in cui l'insieme dei servizi e periodi, valutabili ai fini pensionistici, consenta il raggiungimento del trattamento di quie-

scenza che la legge intende assicurare. Con la stessa circolare veniva, altresì, precisato che i provvedimenti di mantenimento in servizio, eventualmente già emessi in diffonità del succitato parere, avrebbero dovuto essere revocati, previa l'immediata cessazione dal servizio per limiti di età del personale interessato.

Ottemperando a dette disposizioni, gli uffici scolastici provinciali hanno disposto la revoca dei provvedimenti di proroga al servizio, oltre il sessantacinquesimo anno di età, già concessi sulla scorta di disposizioni antecedenti al parere del Consiglio di Stato. Com'è noto, avverso tali revoche sono stati proposti ricorsi ai tribunali amministrativi regionali i quali hanno accolto le istanze di sospensiva dei provvedimenti impugnati.

Da parte di questa amministrazione è stato proposto appello al Consiglio di Stato il quale si è pronunciato per l'annullamento delle istanze di sospensiva.

Alla questione è stata data, com'è altresì noto, soluzione anche in via legislativa, in occasione dell'emanazione del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito e modificato con la legge n. 417 del 27 dicembre 1989. Infatti tale normativa, all'articolo 10 — comma 6 — ha esplicitamente previsto che « servizio utile da prendere in considerazione insieme con il servizio effettivo ai sensi dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, ai fini della permanenza in servizio prevista dall'articolo 15, secondo e terzo comma della legge 30 luglio 1973, n. 477, deve intendersi comprensivo di tutti i servizi e periodi riscattati, computati per il trattamento di quiescenza con provvedimento formale ».

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

MASINI e BRUZZANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in seguito alla conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 357 del 6 novembre 1989 (legge 27

dicembre 1989, n. 417) articolo 5, risultano unificati i ruoli degli ispettori tecnici periferici e centrali;

tale disparità potrebbe essere sanata con un autonomo atto dell'amministrazione in forza di quanto disposto dal terzo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1982, n. 869 —:

quali sono i motivi che hanno fino a questo momento impedito all'amministrazione di provvedere a quanto sopra indicato. (4-18775)

RISPOSTA. — *Pur condividendo l'esigenza prospettata, non si ritiene che la stessa possa essere soddisfatta in via amministrativa, almeno come misura di carattere generale, atteso che l'orientamento assunto in materia dalla Corte dei conti pone, come condizione di procedibilità, la verifica di alcuni presupposti, che non si riscontrano, invece, nel caso di cui trattasi. Ai sensi, infatti, della delibera n. 1518 del 7 febbraio 1985 della sezione di controllo del predetto organo, le condizioni per effettuare l'allineamento stipendiale in parola consistono nella circostanza che gli ex ispettori centrali abbiano — nei confronti degli ispettori tecnici periferici — un identico percorso di carriera e pari o superiore anzianità di servizio.*

Nessuna delle due fattispecie indicate è dato rinvenire nella questione presa in esame considerato che il percorso di carriera degli ispettori tecnici centrali è diverso da quello degli ex periferici. È noto, infatti, che, prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974, l'accesso alla qualifica di ispettore centrale poteva avvenire attraverso sistemi di reclutamento eterogenei (passaggio, ex articolo 200 del testo unico n. 3 del 1957, dal ruolo amministrativo, ovvero concorso di reclutamento dal mondo della scuola e dalla dirigenza statale) e che a seguito del suddetto decreto del Presidente della Repubblica e fino all'emanazione della legge n. 417 del 1989 (di unificazione dei ruoli ispettivi) l'accesso all'anzidetta quali-

fica era riservato agli ispettori tecnici periferici in possesso di almeno tre anni di effettivo servizio nel ruolo di appartenenza. Ma anche nel caso dei passaggi previsti da quest'ultima disposizione, non si realizza la condizione che richiede, come osservato dalla Corte dei conti, il possesso di un'anzianità corrispondente o superiore.

Infatti, gli ex ispettori tecnici periferici, quali appartenenti al comparto scuola, hanno ottenuto ricostruzioni di carriera con riconoscimenti giuridici ed economici delle anzianità maturate nel percorso scolastico, diverse da quelle che sono state riconosciute utili per il personale ministeriale, cui appartenevano ed appartengono gli ispettori tecnici centrali. Ne deriva l'impossibilità di equiparare le anzianità di servizio possedute dai soggetti interessati e, quindi, l'improcedibilità, sotto un punto di vista strettamente amministrativo, dell'allineamento retributivo invocato. La questione dovrà essere, pertanto, affrontata e risolta nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

MASINI, SOAVE e SANGIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

in relazione all'applicazione dei nuovi programmi per la scuola elementare, nel 1987 il Ministero della pubblica istruzione ha avviato un piano pluriennale di aggiornamento rivolto a tutti gli insegnanti elementari in servizio, affidandone la gestione agli IRRSAE (circolare ministeriale 132/1986);

risulta che:

l'attuazione del suddetto piano avviene con tempi, modalità e realizzazioni difformi nelle diverse realtà regionali, senza alcun coordinamento da parte del Ministero e senza che alcuna rigorosa verifica sia stata a tutt'oggi resa pubblica alle competenti Commissioni parlamentari né agli organismi scolastici interessati (IRRSAE — Provveditorati agli studi — ispettori tecnici);

i ritardi e i vincoli amministrativi con i quali il Ministero della pubblica istruzione assegna i fondi ai singoli IRRSAE per la gestione del piano e le difficoltà operative nelle quali versano parecchi IRRSAE stanno determinando gravi disagi e incertezze sul proseguimento delle attività di aggiornamento anche in quelle regioni (come l'Emilia-Romagna), che hanno già realizzato una quota consistente dei corsi previsti per il quinquennio 1987/91;

molti organismi scolastici (ad esempio i direttori didattici delle province di Modena, Bologna, Forlì) hanno inoltrato pressanti richieste al Ministero della pubblica istruzione affinché intervenga per erogare i fondi, favorendo un opportuno decentramento amministrativo-contabile dei fondi (in tal senso si è espresso il Consiglio Direttivo dell'IRRSAE Emilia-Romagna con delibera del 26 giugno 1989) tale da consentire la prosecuzione anche per il 1990 delle attività con la piena utilizzazione dei mesi di giugno e settembre —:

se il Ministro ritenga opportuno rendere pubblici gli esiti delle verifiche sulla realizzazione del piano operate dagli ispettori tecnici nel 1989;

se e con quali provvedimenti intenda agevolare la realizzazione del piano in tutte le regioni nonché l'erogazione dei fondi necessari;

se intenda rendere note le disponibilità finanziarie per le attività di aggiornamento 1990, ivi compreso il *budget* previsto per il piano pluriennale della scuola elementare;

se, infine, intenda anticipare, con provvedimento amministrativo, le indicazioni contenute nell'articolo 13 della proposta di riforma dell'ordinamento della scuola elementare, attualmente in attesa di essere riesaminata dalla Camera dei Deputati.

(4-19368)

RISPOSTA. — *Si ritiene di dovere, anzitutto, escludere che i differenziati livelli di attuazione — che il piano stesso indubbia-*

mente presenta all'interno delle varie regioni — siano da attribuire ad una inadeguata o deficitaria attività di coordinamento da parte di questo ministero. A tale riguardo va, infatti, osservato che le dimensioni dell'operazione, la sua portata innovativa, l'esigenza di assicurare la necessaria competenza, l'assetto istituzionale previsto dai decreti delegati non consentivano possibilità diverse da quella di affidare agli IRRSAE (istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi) l'aggiornamento di cui trattasi, garantendo la opportuna autonomia degli istituti regionali al fine di assicurare alle singole iniziative la necessaria flessibilità. Il coordinamento del ministero, pertanto, è consistito essenzialmente nella individuazione di preventivi criteri generali, nella assistenza progettuale agli IRRSAE in fase di avvio — soprattutto con il coinvolgimento del corpo ispettivo e dei provveditorati agli studi — nella acquisizione degli elementi utili a seguire l'andamento dei piani anche per individuare opportune forme di finanziamento.

In proposito, si osserva che la determinazione dei finanziamenti è sempre stata effettuata tenendo conto sia di fondamentali, precisi, parametri obiettivi atti ad assicurare il rispetto del principio di parità — che per la gestione del piano comporta pari possibilità di attuazione in tutte le regioni — sia di tutte le variabili derivanti dalle specifiche situazioni regionali desunte dalle puntuali rendicontazioni annuali sull'attività svolta, dagli elementi di conoscenza forniti dagli stessi IRRSAE attraverso la compilazione, a scadenze prefissate, di un apposito questionario, dagli esiti delle periodiche riunioni di un apposito gruppo permanente di lavoro (costituito da rappresentanti degli IRRSAE e dagli ispettori centrali), dalle risultanze dei convegni di studio sul piano pluriennale organizzati d'intesa con il ministero, nonché dal parere degli ispettori, il cui coinvolgimento nell'attuazione del piano è stato uno dei punti forti previsti dalla circolare ministeriale n. 132 del 1986.

Considerato, peraltro, che il coordinamento effettuabile dal ministero non può certo prescindere dalla congruità dei finan-

ziamenti, da assegnare agli IRRSAE, quali enti istituzionalmente deputati ad attuare l'aggiornamento dei docenti, ne consegue che le ben note ristrettezze di bilancio possono avere condizionato, in alcuni casi, l'efficacia delle varie iniziative. Nè è da ritenere che l'attuale stato di cose sia da imputare a ritardi dell'amministrazione, tenuto conto che le assegnazioni di fondi sono state sempre effettuate, ai fini di cui trattasi, nel rispetto dei tempi tecnici e in applicazione dei criteri previsti dalle leggi di bilancio e dalle norme sulla contabilità generale dello Stato che, se costituiscono limiti invalicabili, non sono tali solo per la gestione del piano pluriennale di aggiornamento. Peraltro, utilizzando tutte le possibilità offerte dalla normativa si è consentito agli istituti regionali — anche superando le prassi usuali — di disporre in ciascun anno di una quota di stanziamenti rapportata ad un dodicesimo delle somme assegnate nell'anno precedente per ciascun mese, in attesa della maturazione dei tempi occorrenti per provvedere ai nuovi finanziamenti, e di utilizzare somme, non spese nell'anno precedente, entro il primo semestre dell'anno successivo, per evitare ingiustificate economie.

In realtà le incertezze e i disagi emersi in Emilia-Romagna derivano, per stessa ammissione del competente IRRSAE, anche e soprattutto dal gravoso onere di lavoro derivante dalla massiccia operazione svolta, comunque, con apprezzabile impegno, senza il supporto di strutture adeguate, delle quali gli enti in questione non sono stati, com'è noto, ancora dotati. Proprio per ovviare a tali inconvenienti questo ministero aveva consentito, fin dal 1988, l'effettuazione di lavoro straordinario, presso l'IRRSAE, da parte di personale dipendente dagli uffici dell'amministrativa scolastica. Al fine, comunque, di venire incontro, nei limiti consentiti dalla normativa vigente, alle sollecitazioni pervenute, sia da parte del citato istituto dell'Emilia-Romagna sia da parte di altri organismi, il ministero ha posto allo studio alcuni provvedimenti volti ad agevolare i compiti degli stessi istituti, provvedimenti che si auspica di potere emanare quanto prima.

A tempo debito non si mancherà, poi, di rendere edotte le competenti Commissioni parlamentari sulle verifiche effettuate dal corpo ispettivo e solo di recente acquisite nonché sulla entità delle disponibilità finanziarie, destinate alle attività di aggiornamento.

Per quel che riguarda, infine, la richiesta contenuta nell'ultimo punto dell'interrogazione, si desidera assicurare che il ministero non trascurerà, fatto ovviamente salvo il limite costituito dalla riserva di legge, di porre in essere ogni accorgimento esperibile in via amministrativa per la migliore riuscita del piano.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

MATTEOLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

una procedura di divisione ereditaria ed altro, avviata da Cuzzocrea Francesco, ha dato vita presso il tribunale di Reggio Calabria ad un procedimento giudiziario portante il n. 1244 del 1986;

dal 1986 ad oggi i vari magistrati incaricati della vertenza passano di rinvio in rinvio, mentre l'amministratore dei beni posti sotto sequestro compie, giornalmente, atti non conformi alla legge, con danno dell'asse ereditario —:

quali iniziative ritenga di poter prendere, nell'ambito delle sue competenze perché il corso della pratica, che si protrae ormai da anni, con beneficio solo ed esclusivo dell'amministratore, abbia regolare e celere svolgimento. (4-10685)

RISPOSTA. — Cuzzocrea Francesco conveniva in giudizio con atto notificato il 27 giugno 1986 davanti al tribunale di Reggio Calabria (causa iscritta al n. 1244/86 del registro generale) i suoi fratelli germani Nicola, Brigida e Maria Luisa nonché la madre, Arcudi Marianna vedova Cuzzocrea, al fine di sentire dichiarare nulli alcuni atti di compravendita rogati per notar Putortì con i quali Cuzzocrea Nicola, padre dell'attore, aveva venduto, ai fratelli di questi,

due fabbricati siti in piazza Stadio Nord, e conseguentemente dividere tra tutti gli eredi il complesso ereditario.

L'attore otteneva, in data 15 dicembre 1986, dal giudice istruttore il sequestro giudiziario degli immobili e la causa veniva rimessa all'udienza del 5 marzo 1987. In tale data su istanza del difensore dello stesso attore la causa veniva rinviata all'udienza del giorno 11 giugno 1987.

Trasferito il magistrato titolare della causa ad altro ufficio, in data 10 febbraio 1988, veniva richiesta la sua sostituzione e si provvedeva il giorno successivo nominando un altro giudice istruttore, con comparizione per il 21 aprile 1988.

All'udienza del giorno 11 luglio successivo, l'istruttore assegnava, per abitarvi, un appartamento di tre vani ed accessori alla signora Arcudi Marianna. All'udienza del 27 ottobre 1988, il giudice istruttore rigettava l'istanza di surroga del custode dei beni sequestrati così disattendendo, ritenendo infondate in fatto, le doglianze espresse dal Cuzzocrea Francesco nei confronti di questi e lo invitava piuttosto ad indicare i mezzi di prova per l'istruzione della causa.

Alla successiva udienza del 12 gennaio 1989 su richiesta dell'attore, ed avendo i convenuti concordato, veniva disposta la revoca del sequestro.

La causa veniva, quindi, rinviata all'udienza del 1° giugno 1989, nella quale si costituivano in giudizio per l'attore Cuzzocrea Francesco due nuovi procuratori e difensori, in sostituzione dei precedenti, che chiedevano al giudice istruttore un breve rinvio della causa al fine di esaminare gli atti.

Alla stessa udienza il custode giudiziario dei beni ereditari dichiarava di avere fatto eseguire uno sfratto da un appartamento di proprietà dell'attore. Seguivano una serie di richieste dei procuratori delle parti, e la causa veniva ulteriormente differita all'udienza del 9 novembre 1989, nella quale la difesa di Cruzocrea Francesco depositava note difensive con richieste istruttorie e la difesa avversaria chiedeva un termine per esaminare e controdedurre. Pertanto, la

causa veniva differita ad altra successiva udienza.

Tanto premesso, sulla scorta di quanto sopra, deve ritenersi che lo svolgimento del giudizio in questione sia assolutamente regolare e, per quanto consentito, anche celere.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

MATTEOLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nell'ordinanza ministeriale n. 40 del 26 febbraio 1990, articolo 2, comma 1, si precisa che: « i provvedimenti di fusione o aggregazione dei circoli didattici sono proposti ed adattati, in linea di massima, secondo un ordine di priorità basato sul minor numero di posti di insegnamento, compresi quelli relativi alle sezioni di scuola materna, che prenda in considerazione prima i circoli didattici con un numero di persone inferiore a 40 e successivamente quelli residuali con un numero di posti inferiore a 50;

nell'ipotesi di ristrutturazione nei distretti 21 e 33 per l'anno scolastico 1990-91 formulata dal provveditorato agli studi di Livorno è prevista la soppressione della direzione didattica di Castagneto Carducci e l'inserimento delle sezioni di scuola materna ed elementare nelle direzioni didattiche di San Vincenzo, Piombino e Cecina Mare;

la stessa operazione di ristrutturazione potrebbe essere effettuata sopprimendo la direzione didattica di San Vincenzo, che conta un numero minore di posti di insegnamento della direzione didattica di Castagneto Carducci —:

se ritengano che debba considerarsi maggiormente rispondente alla normativa ministeriale la soppressione della direzione didattica di San Vincenzo, che conta 33 posti di insegnamento, in luogo della direzione didattica di Castagneto Carducci, con 47 posti di insegnamento.

(4-18938)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata — per la quale il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato di non disporre di elementi di competenza — è superata nel senso auspicato. Infatti, nell'ambito degli interventi di razionalizzazione della rete scolastica, per l'anno scolastico 1990/91, non è stato adottato alcun provvedimento di soppressione per la direzione didattica di Castagneto Carducci.*

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

MUNDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

che da anni numerosi cittadini hanno inoltrato domanda alla SIP di Cosenza per ottenere, nelle proprie abitazioni di contrada « Salituri », agro del comune di Castrovillari (CS), l'allacciamento del telefono, ma che, a tutt'oggi, ancora non si è proceduto a dare corso ai lavori per la realizzazione della rete telefonica in detta località;

che dal 1986, a più riprese, l'amministrazione comunale di Castrovillari ha sollecitato la soluzione di tale problema ai competenti uffici della SIP, cui è stata inviata anche una petizione popolare;

la località è luogo di villeggiatura lungo la strada provinciale Cassano-Castrovillari, trafficatissima in tutte le ore della giornata e della notte con centinaia di villette;

oltre alle inadempienze verso i privati la SIP non vi ha installato neppure un posto telefonico pubblico —:

se non ritenga di interessare con urgenza i competenti uffici per la soluzione del problema precisando modalità e tempo. (4-19271)

RISPOSTA. — *Nella contrada Salituri del comune di Castrovillari risultano attualmente giacenti solo quattro domande di collegamento telefonico, presentate nel 1989, le quali saranno evase entro la fine del-*

l'anno alla ultimazione dei lavori di estensione della rete con un cavo di 7,5 chilometri e sostituzione della centrale di Vigne.

Detti lavori — ha assicurato la SIP — consentiranno anche l'evasione delle eventuali domande che dovessero pervenire nel frattempo presso la competente agenzia di Cosenza. Ha inoltre precisato che le precedenti domande sono state considerate decadute in quanto gli interessati non hanno accettato il preventivo di spesa calcolato sulla base delle tariffe vigenti relative ai collegamenti oltre il perimetro dell'abitato.

La concessionaria ha infine assicurato che nel corso dell'anno esaminerà la possibilità di attivare un telefono a disposizione del pubblico nell'ambito della contrada.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: **Mammì.**

NICOTRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

negli istituti tecnici commerciali che hanno adottato la sperimentazione, l'insegnamento della materia denominata « trattamento del testo e della parola » (di fatto corrispondente del tutto alla « dattilografia » insegnata nei corsi normali, tant'è che le due materie hanno in comune gli stessi programmi, gli stessi laboratori di macchina per scrivere, gli stessi libri di testo) secondo le vigenti disposizioni ministeriali può essere parimenti svolto — nelle classi a detto indirizzo sperimentale — dai docenti abilitati nella classe di concorso XXII (dattilografia) e dai docenti abilitati nella classe di concorso LXXXIX (stenografia);

considerato che presso l'Istituto tecnico commerciale « Archimede » di Modica (Ragusa) l'insegnamento di trattamento del testo e della parola è stato di fatto svolto, sin dalla data iniziale della adozione della sperimentazione, sia da docenti abilitati nella classe di concorso XXII, sia da docenti abilitati nella classe di concorso LXXXIX, e che giammai il collegio dei docenti ha deliberato di assegnare tale insegnamento in esclusiva ai

docenti abilitati nella classe di concorso LXXXIX;

constatato che per il presente anno scolastico 1989-1990 la preside di detto istituto, con proprio atto discrezionale, ha deciso di assegnare l'insegnamento di trattamento del testo e della parola in esclusiva ai docenti abilitati nella classe di concorso LXXXIX, con la conseguente esclusione dei docenti abilitati nella classe di concorso XXII, determinando così uno sconvolgimento nella continuità didattica del biennio e, peraltro, causando lo stato di soprannumerarietà (senza che presso l'« Archimede » si sia verificata alcuna contrazione di cattedra) del professor Pietro Vernuccio (abilitato nella classe di concorso XXII, docente di ruolo e titolare presso quell'istituto da ben nove anni), il quale è stato trasferito d'ufficio presso altro istituto (IPC di Ragusa) —:

come in una scuola pubblica statale possa verificarsi e giustificarsi un simile potere discrezionale da parte di un preside. Inoltre, il docente in questione (tuttora trasferito ed in servizio presso l'IPC di Ragusa) è stato democraticamente eletto dal corpo docente (risultando tra l'altro il primo degli eletti) nel consiglio d'istituto e successivamente nella giunta esecutiva ed a seguito del provvedimento di trasferimento d'ufficio si è visto decadere dai suddetti organi collegiali di governo della scuola;

se non ritenga — alla luce di quanto premesso — di assumere le opportune iniziative per reintegrare immediatamente il professor Pietro Vernuccio nel suo ruolo originario di titolare di cattedra di dattilografia presso l'ITC « Archimede » di Modica. A quest'ultimo riguardo si fa presente che la 1ª Sezione staccata di Catania del TAR della Sicilia, adita dal Vernuccio, ha sospeso, con ordinanza del 27 settembre 1989, l'esecutività dei provvedimenti (dichiarazione di soprannumerarietà derivante dagli illegittimi atti sopraindicati e compiuti da parte della preside), costituenti il presupposto di quello

di trasferimento, avendo — ovviamente — riconosciuto la bontà delle ragioni del Vernuccio ed il pregiudizio grave ed irreparabile allo stesso arrecato dai detti provvedimenti. (4-16453)

RISPOSTA. — *Il professor Vernuccio Pietro, titolare di dattilografia (classe di concorso n. XXII) presso l'istituto tecnico commerciale Archimede di Modica dall'anno scolastico 1984/85, è stato trasferito d'ufficio nell'anno scolastico 1989/90, presso l'istituto professionale commerciale di Ragusa in quanto è risultato in soprannumero nella scuola di titolarità.*

Presso la succitata scuola, infatti, si è determinata una contrazione di una cattedra sull'organico di diritto per due ordini di motivi:

riduzione di tre prime classi non sperimentali, solo parzialmente compensata da un aumento di due seconde classi, che ha comportato una contrazione di quattro ore nell'insegnamento della dattilografia;

riduzione di sei ore nelle classi sperimentali derivante dalla costituzione delle due cattedre sperimentali con 18 ore anziché con 15 ore ciascuna.

Ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 3 della legge n. 426 del 1988, che, innovando la precedente normativa, ha stabilito che le classi sperimentali debbano essere costituite di regola con 18 ore ciascuna.

La riduzione di queste sei ore è gravata sulla classe di concorso n. XXII (dattilografia) in quanto il decreto autorizzativo della sperimentazione IGEA (decreto ministeriale 31 agosto 1988) consente di assegnare l'insegnamento « trattamento del testo » sia alla classe di concorso n. XXII che alla classe di concorso n. LXXXIX (stenografia). La contrazione del posto ha comportato la necessità di individuare il docente soprannumerario; a tal fine è stata formulata la graduatoria d'istituto tra i docenti di dattilografia in cui il professor Vernuccio si è collocato all'ultimo posto.

Avverso la dichiarazione di soprannumerarietà ed il trasferimento d'ufficio il docente in parola ha proposto due separati

ricorsi al TAR della Sicilia, sezione di Catania, il quale ha emanato altrettante ordinanze di sospensione dei provvedimenti impugnati. Trattandosi di ordinanze, la cui esecuzione avrebbe comportato spostamenti a catena, con evidente danno per l'interesse pubblico, questo ministero ha chiesto all'avvocatura distrettuale di Palermo d'interporre con urgenza appello.

Il consiglio di giustizia amministrativa adito con ordinanza n. 139 del 1990, depositata il 22 marzo 1990, ha annullato la sospensione dei provvedimenti impugnati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

PACETTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha riferito che durante lavori di restauro della chiesa di San Filippo di Serra San Quirico, in provincia di Ancona, è stato dato alle fiamme un intero archivio di rilevante valore storico e culturale;

del fatto si sarebbe accorto un cittadino che avrebbe rintracciato frammenti bruciati di carte del 1700;

ci si trova di fronte all'ennesimo caso di scempio di un patrimonio culturale che se anche riguardante un territorio ristretto non è per questo meno prezioso —:

quali siano le ragioni dell'accaduto;

se l'archivio risultava essere catalogato o conosciuto dai competenti organi statali o regionali;

quali iniziative intenda intraprendere perché simili accadimenti non abbiano a ripetersi. (4-19860)

RISPOSTA. — In data 16 maggio 1990, su un quotidiano locale è apparso un articolo ove era segnalato il verificarsi di un incendio di documentazione, probabilmente di antiche opere pie e della Congregazione di carità costituite in ogni comune nel

1862. La chiesa ove l'episodio si sarebbe verificato non è il convento di San Filippo, ma l'ex convento di San Francesco adibito per un periodo anche a sede dei carabinieri. Lo stabile è di proprietà comunale.

Un funzionario della soprintendenza archivistica di Ancona ha effettuato un sopralluogo dopo aver contattato il giornalista che ha firmato l'articolo, il maresciallo dei carabinieri di Serra San Quirico e il sindaco del comune. Il giornalista ha peraltro consegnato al predetto funzionario alcuni documenti che, come diceva nell'articolo, gli erano stati consegnati dal cittadino Serrano che, assistendo all'incendio, avrebbe scattato alcune foto e rinvenuto materiale archivistico che si era salvato dall'incendio perché rimasto su una impalcatura.

Altro materiale è stato in un secondo momento consegnato alla predetta soprintendenza; non c'è tra il materiale restituito, alcun documento settecentesco, le carte appartengono al periodo 1870-1929; alcuni documenti sono della Congregazione di carità, altri della Società di tiro a segno comunale, dunque di proprietà comunale. Il funzionario ha accertato che nel cortile situato nel retro dell'ex convento sono visibili tracce di un incendio e che all'interno dei vani ove attualmente sono in corso lavori di ristrutturazione si trovano alcune casse piene di documenti comunali, sembra della prima metà del secolo.

Non si è potuta accertare con precisione la tipologia della documentazione, dato che le casse erano in parte accatastate le une sulle altre e che all'interno la documentazione è in stato di disordine. Purtroppo non è possibile accertare la quantità e la qualità del materiale andato disperso dal momento che l'inventario dell'archivio comunale riguarda gli atti fino ai 1870 e che da relazioni agli atti della soprintendenza archivistica (del 1956 Carlo Accattatis e del 1968 Bandino Giacomo Zenobi) si parla di un archivio dell'ente comunale di assistenza (enti che dal 1937 sostituiscono le Congregazioni di carità ereditandone funzioni e archivi) con documenti del 1937. Alcuni pezzi archivistici di vecchi monti frumentari e dell'ospedale del Settecento

sono a tutt'oggi conservati presso il locale del palazzo municipale che ospita la documentazione comunale anteriore al 1870.

La predetta soprintendenza ha intimato al sindaco l'immediata rimozione del materiale archivistico che si trova presso l'ex convento di San Francesco, una sua idonea sistemazione presso i locali che custodiscono la porzione dell'archivio posteriore al 1870 e l'archivio di deposito. Si è inoltre proposto il deposito di tutta la separata sezione d'archivio (la documentazione escluso l'ultimo quarantennio) presso l'Archivio di Stato di Ancona (articolo 34 decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409) che ha dichiarato la propria disponibilità a riceverlo. La necessità di ricorrere al deposito coattivo (articolo 33 decreto del Presidente della Repubblica citato) verrà valutata solo dopo che sarà pervenuta la risposta del comune.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

come riferito da organi di stampa, tra i quali *Ore 12* del 18 luglio, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha censurato l'inerzia del Presidente del CNR, che a distanza di ben sedici mesi produce solo chiacchiere in relazione all'intervento del suddetto ente nel Mezzogiorno e perde tempo e denaro nelle operazioni immobiliari avviate anche da undici anni (come nel caso di Napoli - via Cintia e via Castellino) ed ancora non concluse, a palese dimostrazione della pessima scelta effettuata dal Governo nel proporre la riconferma nell'incarico;

un esponente della cerchia presidenziale ha fatto presente che il CNR ha varato finora il programma di assunzioni (200 dipendenti) e quello delle borse di

studio (per 1100 unità), cioè le solite scelte per soddisfare le solite varie clientele, politiche e non, creare precariato, assicurare consenso d'accatto: così che 1300 persone contribuiranno inevitabilmente ad aumentare il grave stato confusionale in cui a giudizio degli interroganti versa l'ente per le precise responsabilità di Rossi Bernardi, che esautora con il consenso dell'ugualmente onnipotente direttore generale Colle, i dirigenti dell'ente;

non vi è dubbio che un serio piano organico per il Mezzogiorno presuppone logicamente una seria revisione della rete degli organi di ricerca nel nord, come nel centro e nel sud, sconvolgendo così i consolidati protettorati locali (politici, accademici, etc) —:

se il Governo voglia denunciare l'intesa firmata con il CNR l'8 marzo 1988 ed avviare serie trattative per un nuovo programma realmente fattibile, previa informazione pronta e completa alle organizzazioni sindacali, alla commissione di consultazione del personale, al Parlamento;

se, infine, il Governo non ritenga particolarmente grave che il CNR abbia fatto accantonare al Dipartimento per il Mezzogiorno 518 miliardi ma neanche una lira finora sia stata impegnata e tanto meno spesa. (4-14914)

RISPOSTA. — Il CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) ed il MISM (Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno) hanno firmato l'8 marzo 1988 un accordo di programma per il potenziamento delle attività di ricerca scientifica e tecnologica nel Mezzogiorno e per consentire un riequilibrio della presenza del CNR nelle regioni meridionali del paese.

Le azioni di potenziamento previste da tale accordo sono sintetizzabili nei seguenti progetti-obiettivo:

realizzazione di opere murarie e di infrastrutture per le aree di ricerca di Bari, Napoli, Catania, Palermo, Cagliari, Sassari, Potenza e Cosenza;

potenziamento, in personale e attrezzature, degli organi di ricerca del CNR operanti nel Mezzogiorno;

creazione di nuovi organi di ricerca secondo puntuali ubicazioni risultanti dalle tabelle n. 1 e n. 2 allegate all'intesa di programma;

realizzazione di 12 progetti strategici su tematiche scientifiche di specifico interesse per la società e l'economia meridionale;

formazione di 860 addetti per anno nel triennio, con concessione di altrettante borse di studio;

sviluppo della pianta organica del CNR nel sud con incremento degli addetti da coprire gradualmente nell'arco del triennio 1988/1990.

Il CNR ha provveduto ad attuare i progetti descritti il cui avanzamento, allo stato attuale, risulta a quanto sostiene il CNR medesimo il seguente:

Opere murarie e infrastrutture per le aree di ricerca.

Al riguardo sono stati individuati tutti i siti ove realizzare le necessarie opere. Per quanto attiene l'area di Potenza i necessari edifici sono già stati realizzati. Al fine di rendere operativi alcuni nuovi organi, in attesa dell'edificazione delle strutture murarie di proprietà degli stessi, sono in corso di approvazione le procedure che consentano di acquisire in locazione gli immobili all'uopo destinati.

Potenziamento organi di ricerca già operanti nel Mezzogiorno.

Il consiglio di presidenza del CNR, il 16 gennaio 1990, ha formalmente deliberato la costituzione di ben 36 nuovi organi di ricerca con 793 unità di personale ed una dotazione finanziaria di base di più di 13 miliardi di lire annue. Sono state anche costituite nove aree di ricerca con dotazione organi iniziale di 72 unità. È stato, altresì, deliberato il potenziamento dell'organico dei 64 istituti e centri già esistenti nel Mezzogiorno, con una dotazione di 442 unità di personale.

Progetti strategici.

Sono stati deliberati, avviati e finanziati per il 1988/1989 progetti strategici per complessivi 15,8 miliardi di lire.

Oltre all'assunzione di tali iniziative, il CNR ha provveduto:

a) — Personale.

Assunzione in organico di 157 unità, con una spesa, al 1991, di 17,2 miliardi di lire;

assunzione, ex articolo 36, legge n. 70 del 1975 di 107 unità, con una spesa al 1991 di 12,5 miliardi di lire;

finanziamento di 197 dottorati di ricerca con una spesa al 1990 di 14,4 miliardi di lire.

b) — Borse di studio.

Assegnate 1.048 borse di studio di durata biennale con una spesa di 35,4 miliardi di lire. Si è provveduto, altresì, a ribandire i concorsi per 171 borse di durata biennale (i cui concorsi erano andati deserti) per complessivi 7,1 miliardi di lire.

c) — Ricerca e strumentazione.

Sono stati assegnati agli organi del Mezzogiorno fondi aggiuntivi, rispetto agli ordinari stanziamenti, di 4,3 miliardi di lire per attività di ricerca e 19,8 miliardi di lire per acquisto strumentazione.

Complessivamente il CNR ha speso o impegnato nel Mezzogiorno somme aggiuntive per un totale di lire 131,5 miliardi.

Infine, per concludere, si precisa che è stato predisposto un aggiornamento dell'intesa, con costo zero, nei termini previsti dal protocollo sottoscritto tra MISM e CNR l'8 marzo 1988. Tale documento, è stato sottoposto alle valutazioni del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per la necessaria approvazione. Successivamente dovranno essere acquisite le autorizzazioni previste per legge per la costituzione dei nuovi organi, per il successivo ampliamento della pianta organica.

In conclusione, tenuto conto di quanto sopra evidenziato, non sembra allo scrivente che nell'area del Mezzogiorno il CNR

non abbia proficuamente operato, attese le iniziative intraprese.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

PELLEGATTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 40 del 26 febbraio 1990 sulla razionalizzazione della rete scolastica, relativamente al quinquennio 1990/91 1994/95, pur accogliendo alcune richieste sindacali quali le pluriennali del piano e le gradualità della sua applicazione, presenta ancora notevoli limiti quali il criterio delle classi e del verificarsi della vacanza della presidenza o della direzione didattica (ad esempio causa pensionamento);

questi criteri se adottati comporterebbero grave rischio per l'autonomia del liceo classico « Celio » di Rovigo;

il consiglio scolastico provinciale, le organizzazioni sindacali provinciali hanno espresso parere contrario all'accorpamento degli istituti di scuola media superiore;

anche il Provveditore agli studi, nella risposta inviata al Ministero, si è dichiarato favorevole al mantenimento dell'autonomia del liceo classico di Rovigo;

già lo scorso anno a causa di una analoga ordinanza la rete scolastica polesana è stata penalizzata dall'accorpamento dell'IPSIA di Badia Polesine e dalla soppressione del convitto ammesso all'IPAGR di Trecenta —:

se il Ministro, prima di proseguire nel piano di razionalizzazione degli istituti di Rovigo, non intenda ascoltare l'amministrazione comunale e gli organi collegiali;

se non intenda effettuare tutte le verifiche prima di applicare direttive che porterebbero ad un ulteriore impoverimento della scuola polesana. (4-19130)

RISPOSTA. — La questione rappresentata è superata nel senso auspicato. Infatti, nell'ambito degli interventi di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1990/91 non è stato adottato alcun provvedimento per il liceo classico Celio di Rovigo il quale, pertanto, manterrà per il prossimo anno scolastico la sua autonomia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

PIRO. — Ai Ministri dell'interno, degli affari sociali e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che — il piccolo Luciano Frigorilli, nato a Roma il 13 maggio 1983 ed abitante in via Ugo Ogetti n. 408, è affetto da atrofia cerebrale con doppia emiparesi e pertanto costretto all'uso di una sedia a rotelle;

Luciano frequenta la prima elementare presso la scuola statale Buenos Aires 95° circolo di via Renato Fucini n. 265;

presso questo istituto opera una insegnante di sostegno per sole 2 ore il che impedisce al bambino di beneficiare nelle ore restanti di interventi educativi individualizzati nonchè specializzati;

il suddetto plesso scolastico presenta insormontabili barriere architettoniche;

considerato che i genitori del piccolo Luciano si sono più volte inutilmente rivolti alle autorità competenti —:

se non ritengano di assumere iniziative atte a salvaguardare i diritti del bambino affinché possa, finalmente, godere di interventi educativi specializzati per l'intero orario scolastico;

se non ritengano, inoltre, di assumere iniziative atte a garantire l'applicazione delle più recenti leggi in materia di eliminazioni ed abbattimento delle barriere architettoniche. (4-16871)

RISPOSTA. — L'allievo Frigorilli Luciano, portatore di handicap, ha frequentato regolarmente la prima classe a tempo prolungato della scuola elementare Buenos Aires di Roma, che ha accolto nel corrente anno

scolastico 16 bambini portatori di handicap.

L'allievo ha usufruito di 12 ore di sostegno settimanali oltre che dell'assistenza, per l'intera giornata scolastica, da parte di una insegnante messagli a disposizione dal comune di Roma. L'insegnante di sostegno ha operato per due ore giornalieri soltanto in quanto il bambino, considerata la particolare natura della sua malattia, non era in grado di seguire l'attività didattica individualizzata per un numero di ore superiori.

L'allievo, comunque, si era ben inserito nel gruppo classe e non è stato mai lasciato solo, poiché dopo le due ore di sostegno giornalieri continuava a svolgere la sua attività con l'assistenza dell'insegnante messa a disposizione dal comune che ha seguito il suddetto bambino sin dalla scuola materna.

Quanto al problema delle barriere architettoniche, esistenti presso la scuola in parola, si fa presente che la direttrice didattica in attesa degli interventi da parte del competente ente locale ha provveduto a far costruire sulla rampa di accesso alla scuola uno scivolo in legno al fine di consentire al bambino su sedia a rotelle, di superare con una certa facilità i pochi gradini posti all'entrata della scuola stessa.

La questione riguardante le condizioni di adeguamento degli edifici scolastici alle norme in materia di abbattimento delle barriere architettoniche è comunque all'attenzione di questa amministrazione la quale ha effettuato, per il tramite del sistema informativo una apposita indagine al fine di poter disporre di una sintesi conoscitiva dello stato degli edifici scolastici. La possibilità di finanziare nuove opere negli anni futuri è prevista in uno schema di disegno di legge predisposto da questo ministero, attualmente all'esame, per il concerto degli altri dicasteri interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

POGGIOLINI. — Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

numerose agenzie di stampa hanno riferito la notizia secondo la quale un rapporto parlamentare è stato inviato al Ministro dell'industria della Repubblica francese nel quale si afferma che i vantaggi economici derivanti dalla introduzione dell'ora legale sono nulli, mentre la stessa risulterebbe dannosa per intere fasce di popolazione, soprattutto per i bambini;

con un suo autonomo sondaggio il Ministero dell'industria francese ha accertato che il 46 per cento dei sanitari francesi ritiene che l'ora legale sia dannosa per la salute dei loro pazienti;

gli agricoltori francesi sono unanimemente contrari allo slittamento d'orario, il quale provoca per un mese perdite del 30 per cento della produzione di latte;

è stato deciso di prolungare per il 1990 l'ora legale, aggiungendo ad essa una settimana precedentemente sotto il regime dell'ora solare —

se intendono promuovere, sulla base delle rispettive competenze, delle indagini volte a chiarire l'incidenza della introduzione dell'ora legale sia sull'organismo umano sia sulle attività produttiva, e se non ritengono di dover proporre l'abolizione dell'ora legale. (4-18884)

RISPOSTA. — *In merito al problema della possibile incidenza sfavorevole sull'organismo umano dell'annuale adozione stagionale dell'ora, cosiddetta legale, si deve tener conto, secondo il recente parere in materia espresso dall'istituto superiore di sanità, dell'andamento ritmico ormai da lungo tempo assunto, in modo palese e conclamato, nella specie umana da sempre più numerose funzioni somatiche e manifestazioni comportamentali. Nello stesso tempo, differenze inter-individuali nei comportamenti sociali di routine, quali — ad esempio adattamenti a modificazioni dell'alternanza sonno-veglia, oppure prestazioni psicofisiche più soddisfacenti in determinate ore della giornata piuttosto che in altre (soggetti cosiddetti mattinieri ovvero seroti-*

ni) costituiscono di per sé evidenti controprove che non esiste all'origine in natura un programma circadiano univoco.

È stato, peraltro, constatato che — in generale — queste oscillazioni, in base alle quali — ad esempio — il picco di benessere e/o del miglior rendimento corrisponde alle prime oppure alle ultime ore della giornata, non danneggiano in modo significativo l'attività quotidiana. Questo perché — in altre parole — come è lecito attendersi in una specie, come quella umana, caratterizzata ormai da un grado così sofisticato di organizzazione sociale — certi fenomeni costituiscono una sorta di markers di una struttura circadiana molto articolata e differenziata anche sotto il profilo genetico.

D'altra parte, sembra oggi evidente che i condizionamenti da fattori non genetici (quali — ad esempio — il patrimonio individuale di memoria, di critica, di realizzazione sociale, di scelte affettive) rendono particolarmente duttile ed elastica, potremmo dire plastica la risposta di ogni singolo individuo a variazioni anche assai rapide e disordinate delle condizioni ambientali, dovendo risentire, per forza di cose, dell'esistenza di taluni sincronizzatori obbligati (quali, gli orari di lavoro, modalità e tempi dei trasporti). Ciò fa sì che, anche da questo punto di vista, l'uomo possa ben a ragione definirsi il più adattabile dei mammiferi. In tal ambito si ritiene, quindi, di poter condividere le conclusioni cui è pervenuto l'istituto superiore di sanità, secondo il quale la periodica introduzione dell'ora legale, basata sulla differenza di una sola ora rispetto all'ora astronomica, non può considerarsi suscettibile di determinare alcune incidenze significative sull'organismo umano.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

POLI BORTONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

sul bollettino quindicinale dei concorsi «Nuovi Concorsi» anno XII n. 9/1-15 maggio 1988 è stata pubblicata la notizia

di 13.000 (tredicimila) assunzioni da parte della SIP;

alla pagina 3 dello stesso bollettino veniva, invece, chiarito «che la SIP ha in programma di effettuare 13 mila assunzioni» e che come azienda autonoma di Stato «non assume tramite concorsi pubblici, ma mediante assunzioni personali»;

come è detto nel preambolo del regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico «apposita convenzione regola i rapporti fra lo Stato, organo concedente, e la società concessionaria del servizio telefonico pubblico» —:

se non ritenga che debba essere rivista la convenzione con la SIP, azienda di Stato, comprendendo anche norme di garanzia nelle assunzioni per evitare che queste vengano effettuate senza alcun controllo;

se non ritenga, infine, che la notizia clamorosamente annunciata, quanto velatamente «attenuata», dell'assunzione di 13 mila unità, servisse probabilmente per rendere meno sgradevole al cittadino italiano l'aumento delle bollette telefoniche. Aumento ingiustificato, soprattutto se rapportato all'oggettivo peggioramento del servizio. (4-17843)

RISPOSTA. — I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la SIP ed il proprio personale rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione di detta società, senza che questo ministero abbia alcuna possibilità di ingerenza in materia. Il controllo di questa amministrazione sull'operato della SIP si limita, infatti, alla vigilanza del rispetto degli obblighi derivanti dalla convenzione nonché alla verifica sull'andamento della gestione con particolare riferimento agli impianti ed al funzionamento dei servizi dati in concessione. Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la concessionaria SIP la quale ha precisato che i criteri seguiti nelle assunzioni risultano in linea con la vigente normativa.

In particolare, per quanto riguarda la chiamata nominativa, il decreto ministeriale 19 maggio 1973, nello stabilire, in applicazione della legge n. 300 del 1970 (Statuto dei lavoratori), le categorie ammesse a chiamata nominativa, ha espressamente fatto salvo il decreto ministeriale 1° luglio 1971 e le disposizioni dallo stesso richiamate, esplicitate nella circolare del Ministero del lavoro n. 2 del 1959. Quest'ultima, tenuto conto delle peculiari caratteristiche fiduciarie che contraddistinguono il rapporto di lavoro intercorrente fra le società concessionarie telefoniche ed i loro dipendenti (basti pensare agli aspetti di riservatezza e sicurezza che caratterizzano i pubblici servizi di telecomunicazioni), ha chiarito che tutte le richieste nominative avanzate dalle società interessate debbono essere soddisfatte qualunque sia la qualifica rivestita dal lavoratore.

La stessa vigente convenzione Ministero delle poste/SIP stipulata il 1° agosto 1984, prevede, all'articolo 6, l'obbligo per la società di assumere anche per chiamata nominativa, nel rispetto delle norme vigenti, personale perfettamente idoneo in rapporto alle diverse specializzazioni richieste per il corretto ed efficiente esercizio degli impianti; l'attuale sistema dei contratti di formazione e lavoro, infine, recentemente concordato con le organizzazioni sindacali, ribadisce espressamente il criterio della richiesta nominativa ai competenti uffici provinciali del lavoro.

La SIP, peraltro, nel rilevare che l'assunzione mediante pubblico concorso è peculiare delle amministrazioni pubbliche, ha precisato, altresì, che la selezione del personale avviene, comunque, nel rispetto di precisi criteri legati alla professionalità ed alla competenza specifica del settore: test attitudinali, prove pratiche e mirate, corsi di formazione pre e post assunzionali, ha soggiunto la SIP, dimostrano l'attenzione con cui il personale viene selezionato e qualificato. L'incremento netto degli organici SIP, previsto dal piano quinquennale 1988-1992 in 8.500 unità, sarà, peraltro, a fine periodo, di 11mila unità con una immissione di risorse dall'esterno di 16 mila unità lavorative, in luogo delle 13 mila an-

nunciate, di cui 8.900 già assunte al 31 dicembre 1989.

Nel far presente che non risulta presentata alcuna richiesta di aumento delle tariffe telefoniche da parte della concessionaria SIP, si deve rilevare peraltro che le tariffe telefoniche italiane sono ferme ormai da tre anni; nel Piano nazionale delle telecomunicazioni 1988/97 è stata, peraltro, evidenziata, l'opportunità di adottare una politica che modifichi l'attuale struttura delle tariffe italiane — finora sorretta da un criterio di mutualità tra componente urbana ed extraurbana, tra tariffa nazionale, internazionale e intercontinentale, tra categoria affari e categoria abitazioni — in modo da porre in stretta correlazione il costo e la tariffa di ogni singolo tipo di prestazioni, secondo il principio dell'autofinanziamento.

Ai sensi dell'articolo 50 della vigente convenzione fra il ministero e la SIP, a garanzia della congruità delle tariffe e dei canoni in relazione ai costi effettivi del servizio, è previsto annualmente un procedimento di verifica della congruità delle entrate dei gestori effettuato ad opera di questo ministero d'intesa con il comitato interministeriale prezzi, di concerto con il Ministero del tesoro.

Con specifico riferimento alla qualità del servizio telefonico in Italia, si evidenzia che la SIP ha previsto — dopo il varo del cosiddetto Piano Europa — un volume complessivo degli investimenti per il quinquennio 1988-1992 pari a lire 36.300 miliardi; in particolare il suddetto piano prevede investimenti crescenti, destinati alla qualità del servizio, fino a raggiungere il 21 per cento del volume complessivo degli investimenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

POLI BORTONE. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se e quali provvedimenti di prevenzione ha assunto per salvaguardare la pietra leccese di Santa Croce in Lecce, monumento « ritornato alla luce » dopo un tormentato restauro durato anni.

Tanto anche a seguito dell'allarme lanciato dal biologo inglese Seaward, che, in occasione di una conferenza tenuta a Lecce nell'aprile scorso, sull'azione dei licheni sulla pietra leccese, ha documentatamente sostenuto che a distanza di tre/quattro anni i licheni più aggressivi possono ricolonizzare la superficie di Santa Croce. (4-19578)

RISPOSTA. — Dopo l'ultimazione dei lavori di restauro del prospetto principale, la basilica di Santa Croce in Lecce è ancora interessata da ulteriori interventi riguardanti allo stato attuale la cupola, mentre successivamente si affronteranno altri problemi riguardanti l'interno per eliminare le cospicue formazioni saline conseguenti all'umidità proveniente dal sottosuolo.

Per la presenza del cantiere, si rende pertanto agevole il controllo dei lavori eseguiti sulla facciata, che la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari si propone di svolgere entro 3-4 anni, fatta salva l'esigenza di verifiche anticipate, al fine di valutare l'efficacia dell'intervento ultimato e predisporre, se necessario, ulteriori misure per la conservazione del monumento.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

POLI BORTONE e RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali disposizioni intenda immediatamente dare nei riguardi dei docenti della scuola pubblica non statale sanando un comportamento ministeriale contraddittorio, perché da un lato si riconosce il punteggio maturato nelle scuole suddette ai fini dell'immissione nelle graduatorie provinciali, dall'altro non si considera lo stesso punteggio come titolo didattico valido ai fini della partecipazione al concorso per titoli previsto dal decreto-legge n. 249 del 1989. (4-19581)

RISPOSTA. — La questione rappresentata non può che trovare soluzione in via legislativa, atteso che la normativa vigente in

materia non consente alla categoria dei docenti, cui fa riferimento l'interrogante di poter essere direttamente inseriti nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli ai fini dell'immissione in ruolo.

Si ritiene peraltro di dover precisare che il beneficio concesso dalla legge n. 417 del 1989 ai docenti precari delle scuole statali — in possesso del requisito di 360 giorni di servizio svolto negli anni scolastici dal 1982/83 al gennaio 1989 — non attiene ad una diretta immissione in ruolo, bensì al diritto ad essere inseriti nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli dopo l'ultimo candidato in esse incluso.

Pertanto, la possibilità di conseguire l'immissione in ruolo è strettamente legata all'eventuale esaurimento delle citate graduatorie che, mantengono la loro validità per i due prossimi anni scolastici (1990/91 e 1991/92).

L'articolo 28-bis della medesima legge n. 417 del 1989 ha anche, previsto, per i docenti non abilitati delle scuole pareggiate e legalmente riconosciute il diritto a partecipare ad apposita sessione riservata di esami, ai soli fini del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento.

Dette sessioni sono state indette con ordinanze ministeriali del 9 aprile 1990, nn. 99, 100 e 101 — pubblicate sulla Gazzetta ufficiale del 19 maggio 1990, n. 38-bis.

Il conseguimento dell'abilitazione consentirà di poter partecipare ai concorsi per soli titoli che saranno indetti dal 1992 a valere per le nomine in ruolo relative agli anni scolastici (1992/93 — 1993/94 — 1994/95). I docenti in questione, a quella data dovranno aver anche maturato il requisito di servizio (360 giorni nell'ultimo triennio) nelle scuole statali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

POLVERARI e PIRO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

il Governo ha varato il decreto-legge collegato alla Finanziaria '90 per il rior-

dinamento del servizio sanitario nazionale e per il contenimento della spesa sanitaria;

tra tagli alla spesa e incremento delle entrate si prevede un calo del fabbisogno delle USL per il '90 di oltre 2.000 miliardi di lire e il contratto del comparto sanità, dal gennaio '91, sarà regolamentato dal diritto privato;

verrà soppresso il fondo sanitario interregionale in base all'articolo 1 del decreto-legge in questione;

verrà introdotta l'assistenza indiretta per le prestazioni che non possono essere soddisfatte in ambito pubblico;

in Italia le prestazioni sanitarie sono esenti da IVA e per regio decreto del 1934, i terapisti della riabilitazione non sono considerati come personale sanitario, anche se ciò contrasta con il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 - ripartizione dei ruoli - che determina lo stato giuridico del personale delle USSL e che colloca i terapisti della riabilitazione nel ruolo sanitario -

se giudichi opportuno intervenire, per poter quantomeno chiarire perché i dipendenti pubblici vengono considerati sanitari, mentre i liberi professionisti non sono contemplati in questa categoria e perché, in base ad una circolare del Ministero delle finanze si afferma che il terapeuta della riabilitazione deve pagare l'IVA, determinando, inevitabilmente, un aumento delle tariffe nei confronti dei pazienti. (4-19261)

RISPOSTA. — *L'iniziativa legislativa assunta da questo ministero per il riordino del Servizio sanitario nazionale era ed è del tutto indipendente dal decreto-legge citato dall'interrogante ed esclusivamente collegato alla legge-finanziaria 1990. È, infatti, da tempo all'esame del Parlamento un apposito schema di disegno di legge (atto Camera 4227) per il riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria nazionale, di recente approvato in sede referente dalla XII Com-*

missione affari sociali della Camera dei deputati.

Riguardo in particolare al problema prospettato della condizione giuridica dei terapisti della riabilitazione, non può ritenersi esatta l'affermazione secondo cui non sono considerati personale sanitario poiché - come è noto - il decreto del Presidente della Repubblica n. 769 del 1979 - relativo al solo stato giuridico del personale del Servizio sanitario nazionale - comprende anche, nell'allegata tabella N, il personale con funzioni di riabilitazione al quale tuttavia è precluso l'esercizio della libera professione.

D'altra parte, non può sfuggire che un diverso riconoscimento professionale dei terapisti della riabilitazione costituirebbe di per sé materia da disciplinare con legge e, come tale, non a caso a suo tempo espressamente affrontata, proprio ad iniziativa di questo ministero, in sede di articolo 25 del disegno di legge (atto Camera n. 1942), recante modifica all'ordinamento del Servizio sanitario nazionale.

È utile soggiungere, comunque, che la competente direzione generale degli ospedali di questo ministero ha già posto allo studio - d'intesa con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica l'adozione del provvedimento (decreto presidenziale) di riconoscimento del valore professionale del diploma di terapeuta della riabilitazione rilasciato dalle scuole universitarie dirette a fini speciali, in applicazione degli articoli 3 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

PORTATADINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:*

l'istituto magistrale A. Manzoni di Varese ha proposto al Ministero l'avvio di una sperimentazione ad indirizzo linguistico per l'anno scolastico 1990-91;

il consiglio scolastico provinciale ha espresso parere favorevole;

l'IRSSAE della Lombardia ha pure espresso parere favorevole in modo incondizionato;

non esistono in città altre sperimentazioni linguistiche in scuole secondarie statali e nei nove distretti scolastici della provincia tale sperimentazione è attuata nel solo distretto di Luino che è il più periferico e decentrato;

centinaia di genitori hanno sottoscritto una petizione a sostegno della sperimentazione linguistica —:

quale sia la valutazione che gli organi del Ministero danno del progetto e se intendano approvarlo con sollecitudine. (4-19651)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata è superata nel senso auspicato dall'interrogante. Con telex del 14 giugno 1990, n. 1555 è stata autorizzata, infatti, presso l'istituto magistrale A. Manzoni di Varese per l'anno scolastico 1990/91, la massima sperimentazione linguistica richiesta.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

a piazza Esedra (Roma) fanno capolinea gli autobus di diverse autolinee a lunga percorrenza;

gli autobus delle linee private in sosta nella piazza sono circa un centinaio, e ad essi si aggiungono molti dei pullman turistici che fanno tappa nella capitale;

il comune di Roma, in seguito ad un'inchiesta sull'inquinamento condotta dalla pretura, ha emanato nel 1986 un'ordinanza con la quale si vieta la sosta degli autobus nella piazza;

il decreto Galasso annovera piazza Esedra tra le 55 zone sotto particolare tutela —:

quali iniziative intendano assumere affinché la piazza venga tutelata come previsto dal decreto Galasso;

se intendano per quanto di competenza far rispettare l'ordinanza emanata dal comune di Roma che vieta la sosta degli autobus in piazza Esedra;

se non ritengano opportuno studiare la possibilità di trasferire queste linee in un *terminal* extraurbano (quantomeno in una zona periferica), facilmente collegabile al centro storico, come avvenuto per le linee dell'ACOTRAL (trasferite ad Osteria del Curato, in prossimità della linea « A » della metropolitana). (4-13837)

RISPOSTA. — *I problemi sollevati sono di pertinenza del comune di Roma. Tuttavia, costituendo la piazza Esedra uno spazio urbano di particolare interesse architettonico-artistico, per altro incluso nell'elenco delle piazze comprese nel decreto ministeriale 3 giugno 1986, la competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma è ripetutamente intervenuta, nei confronti dell'amministrazione comunale, con richieste di sgombero della piazza di tutte le attività incompatibili con la tutela ed il decoro dalla stessa, nonché con sollecitazioni finalizzate alla formulazione, da parte dell'amministrazione comunale, di adeguate progettazioni tese alla salvaguardia dell'immagine storica, artistica e tradizionale nel suo complesso.*

Risulta, infine, in elaborazione presso l'ufficio speciale interventi per il centro storico del comune di Roma un progetto di valorizzazione della piazza Esedra, che prevede, tra l'altro, lo spostamento dei capolinea attualmente ivi localizzati.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

ROCELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

mercoledì 1° marzo 1989 il peschereccio chioggiotto « Obbedisco » è stato fermato, in acque internazionali, da una motovedetta jugoslava al largo di Brioni;

l'equipaggio è stato costretto a seguire il mezzo militare a Pola sotto la minaccia delle armi;

identici episodi si sono verificati anche in passato;

il capobarca signor Rizzano Veronese è tuttora trattenuto dalle autorità jugoslave;

l'unità rimane sotto sequestro ormeggiata in panchina nel porto di Fiume e che conseguentemente viene bloccata anche l'attività del peschereccio « Impe tuoso » (avvicinato ma non intercettato dal naviglio militare jugoslavo) costretto agli ormeggi perché adibito alla « cocchia » con attrezzature comuni all'« Obbedisco » causando così un ulteriore danno economico alle famiglie dei pescatori già provate da una stagione non certamente felice in ragione dell'economia dell'attività —:

quali iniziative siano state assunte al fine della restituzione della libertà del capobarca Rizzano Veronese e per la restituzione del motopeschereccio « Obbedisco »;

se non si intenda avviare con le autorità della Repubblica Federativa di Jugoslavia un chiarimento definitivo volto a tutelare con chiarezza la possibilità di pesca nel mare Adriatico sulla base della reciprocità di rispetto territoriale e di interesse economico al fine di evitare ulteriori disdicevoli episodi se non addirittura insopportabili soprusi come quello in atto;

se non intendano interessare la Marina militare italiana al fine di presidiare e garantire la libertà di pesca in acque internazionali del naviglio peschereccio nazionale. (4-12165)

RISPOSTA. — *La questione della pesca nei pressi delle coste jugoslave e dei numerosi incidenti che ne sono derivati data ormai da lungo tempo e non ha trovato finora una soluzione soddisfacente.*

Scaduto l'accordo italo-jugoslavo in materia di pesca del 1973, per oltre un decennio si è tentato di stabilire intese bilaterali in questo settore, basate essenzialmente su nuove forme di cooperazione piuttosto che

sul vecchio concetto di licenze di pesca contro pagamento di canone. Le resistenze sia delle autorità federale jugoslave, sia delle categorie interessate da parte italiana e soprattutto la richiesta pregiudiziale di Belgrado di un contributo finanziario a fondo perduto di 84 miliardi di lire in sette anni, hanno impedito che si giungesse ad una positiva conclusione delle trattative.

Nel marzo del 1988 è entrata in vigore nelle repubbliche costiere jugoslave una nuova normativa che penalizza gravemente la pesca abusiva (multe pesantissime e confisca dei battelli).

Dal 1° giugno 1988 ad oggi una dozzina di pescherecci italiani sono stati fermati e multati dalle autorità jugoslave, otto confiscati e sei venduti all'asta. Per i due rimanenti, Eldorado ed Obbedisco, il destino è tuttora incerto.

Nel marzo del 1989 il tribunale di Pola ha condannato il comandante dell'Obbedisco al pagamento di un'ammenda per pesca abusiva e passaggio illegale di frontiera. Attualmente il caso giace presso il tribunale di Pola che ha disposto il sequestro dell'unità. Avverso tale provvedimento i proprietari della nave hanno presentato ricorso. L'equipaggio, ivi compreso il capitano, ha già fatto rientro in Italia.

In tutti questi casi, l'ambasciata d'Italia in Belgrado ed i consolati competenti sono intervenuti, rispettivamente a livello federale e locale, per attenuare le sanzioni previste, prestando la necessaria assistenza agli equipaggi dei battelli fermati.

Quanto auspicato circa l'avvio di intese con la Jugoslavia in questo settore trova riscontro nelle finalità cui è diretta l'azione che il ministro degli affari esteri unitamente al Ministero della marina mercantile, svolge per il settore della pesca dell'alto e medio Adriatico, area nella quale sussistono interessi comuni con la Jugoslavia. In relazione a tale ultima circostanza, l'azione di intervento del Governo, nel settore specifico, è orientata verso intese di cooperazione nel campo economico, sociale, scientifico e tecnologico.

Il Governo italiano ha espresso a quello jugoslavo il proprio rammarico per l'eccessiva penalizzazione degli armatori nazio-

nali, auspicando la ricerca della migliore soluzione possibile alla questione.

La recente approvazione della legge jugoslava sugli investimenti esteri (dicembre 1988), nonostante varie incertezze in merito alla sua interpretazione e applicazione, dovrebbe schiudere interessanti vie d'uscita attraverso la costituzione di società miste.

La conclusione di un accordo quadro per stimolare e sostenere la creazione di joint-ventures italo-jugoslave nel campo della pesca, potrebbe costituire la soluzione più immediata al problema. Si tratterebbe in pratica di creare società miste per l'esercizio della pesca in acque jugoslave con ripartizione degli utili. Dovranno tuttavia essere affrontati vari problemi, relativi alla natura giuridica della società mista nonché alla sua organizzazione e gestione.

Il Governo italiano potrebbe intervenire a favore delle società così costituite con finanziamenti previsti dall'articolo 7 della legge n. 49 sulla cooperazione allo sviluppo. Contatti preliminari sono già in corso tra i due governi in vista di nuove intese per la risoluzione del problema sul piano generale.

La possibilità, infine, di interessare la marina militare allo scopo di garantire in acque internazionali, la libertà di pesca del naviglio nazionale, è oggetto di attenta valutazione di concerto con il Ministero della difesa, competente a tutelare i diritti delle navi nazionali al libero uso dell'alto mare e l'incolumità dei relativi equipaggi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

RONCHI e SALVOLDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Eco di Bergamo* del 3 marzo scorso riporta la lettera di Davide Bettinaglio di Casnigo (provincia di Bergamo) che racconta con toni disperati la sua « odissea » nei meandri della burocrazia militare;

il giovane è infatti orfano di padre, ha la madre gravemente malata e gestisce una tabaccheria;

subito dopo la visita di leva presentò domanda di dispensa ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964, in quanto era indispensabile alla conduzione della piccola azienda familiare;

questa prima domanda fu respinta, in quanto presentata fuori dai tempi previsti (cioè entro i primi dieci giorni dall'affissione del manifesto di chiamata del contingente);

la domanda fu quindi ripresentata a tempo dovuto, ma venne ugualmente respinta dopo tre mesi e mezzo con la seguente motivazione: « Questo Ministero non ha riscontrato elementi tali da consentire l'adozione del provvedimento invocato » —;

se non ritenga che le condizioni familiari del giovane Davide Bettinaglio siano tali da concedergli la dispensa dal servizio militare;

quali siano gli elementi che hanno portato a respingere l'istanza presentata da Davide Bettinaglio;

se non ritenga che atteggiamenti come quello assunto dall'amministrazione della difesa nei confronti del giovane Bettinaglio appaiono non solo ingiusti, ma anche immotivati e privi di rispetto per le difficili condizioni di vita di molti giovani, e non possano quindi che far perdere ulteriormente credibilità alle forze armate, dimostrando concretamente come esse siano sempre più lontane ed estranee alla vita di qualsiasi comune cittadino.

(4-18598)

RISPOSTA. — A seguito di istanza di riesame della pratica di dispensa, il giovane Bettinaglio Davide è stato ammesso al beneficio richiesto ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, con provvedimento in data 27 marzo 1990.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

RONCHI, RUTELLI, SALVOLDI e TAMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'incrociatore lanciamissili statunitense « Henry Yarnell » ha compiuto nelle scorse settimane una visita di cortesia lungo la costa azzurra;

l'incrociatore, costruito nei primi anni sessanta, è dotato di missili Harpoon e di ordigni nucleari di un chilotone per la caccia antisommergibile;

la nave è transitata al largo di Mentone, con brutto tempo e mare mosso;

una volta approdata, e nonostante la visita di cortesia, nessuno dei membri dell'equipaggio scende a terra, salvo un ristretto gruppo di ufficiali, e la nave è ripartita immediatamente il giorno dopo;

ben presto arriva nelle stesse acque la nave appoggio statunitense « Grappel », specializzata in recuperi marini;

la nave « Grappel » opera al largo di Mentone per quasi due settimane, con 24 ore su 24 di ricerca, in fondali profondi al massimo una trentina di metri e con condizioni di mare che permettevano un'ottima visibilità del fondo;

tali affannose ricerche sono state motivate con l'esigenza di recuperare un'ancora persa dall'« USS Henry Yarnell »;

è assai singolare che sia stato impiegato tanto tempo per individuare, da parte di una nave progettata per recuperi e ricerche sottomarine, un oggetto grande un paio di metri;

ancora più singolare che il comandante dello « Yarnell » non si sia accorto per tempo di aver perso un oggetto ingombrante come un'ancora, segnando di conseguenza qualche punto di riferimento nautico per agevolare il recupero;

vi è quindi la probabilità che lo « Yarnell » abbia perso in mare qualcosa di più piccolo e pericoloso, quale un missile od una testata nucleare antisommergibile;

le acque di Mentone sono nelle immediate vicinanze della costa e delle acque territoriali italiane; —

se quanto indicato in premessa risponde al vero;

se si sono contattate le autorità francesi e statunitensi per avere informazioni sull'incidente accaduto allo « Yarnell » e sulle ragioni delle ricerche affannose del « Grappel » e quali sono state le risposte date da queste autorità;

se episodi del genere sono accaduti nel passato in acque territoriali nazionali. (4-18913)

RISPOSTA. — *Non risultano essersi verificati nell'ambito delle acque territoriali nazionali eventi analoghi a quello ipotizzato dagli interroganti. Si fa presente, ad ogni buon conto, che sin dagli anni 1960 risultano rinvenuti nelle acque territoriali italiane numerosi razzi sonda, segnalatori di soccorso, boe ed altri materiali militari provenienti da esercitazioni.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

ROSINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che l'esaltante processo di liberazione in atto nei Paesi dell'est europeo, nel breve periodo, avrà come unica conseguenza il costituirsi di nuovi assetti istituzionali ancorché autenticamente democratici;

che il fallimento del sistema economico collettivista, che tanta parte ha avuto nel crollo dei regimi comunisti europei, farà pesare ancora a lungo le sue conseguenze sui popoli di quelle nazioni;

che è in atto una intensificazione degli interventi a carattere umanitario da parte degli Stati europei occidentali ma anche di singoli cittadini o associazioni in favore di amici, parenti, conoscenti o

comunque bisognosi, residenti nei Paesi dell'est-europeo —:

se ritenga di stabilire, anche per un periodo di tempo determinato, condizioni di particolare favore sul piano delle tariffe postali per le spedizioni di merci e materiali con finalità esclusivamente umanitarie indirizzate a persone, enti, associazioni delle nazioni dell'Europa dell'est. (4-18325)

RISPOSTA. — *Le disposizioni previste dagli articoli 46 e 47 dell'accordo concernente i pacchi postali stipulato ad Amburgo nel 1984, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 7 marzo 1987, n. 198, non prevedono agevolazioni tariffarie per la spedizione di pacchi diretti all'estero.*

Appare, per altro, opportuno rammentare che in applicazione della legge 15 luglio 1982, n. 446, i pacchi postali diretti in Polonia furono accettati per un periodo di 4 mesi in esenzione di tassa.

In tale occasione le previsioni di spesa furono di gran lunga superate anche perché l'amministrazione postale italiana, oltre a sopportare il minore introito, dovette anche corrispondere le quote spettanti ai paesi di transito nonché quelle terminali al paese di destino.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

ROTIROTI, CRISTONI, AMODEO, POTI', FIANDROTTI, DE CARLI e ALBERINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che, secondo il regolamento interno al competente Ministero, gli organi di rappresentanza e direttivi dei circoli ricreativi dei dipendenti della Difesa hanno una durata triennale —:

se risponde al vero che per quanto riguarda i CRDD di Roma gli organi di rappresentanza sono scaduti nel mese di aprile 1989;

che tali elezioni sono state rinviate una prima volta al novembre 1989, che successivamente la data delle consultazioni è stata fissata, sempre con regolare

decreto ministeriale, al 6 aprile prossimo e che attualmente circola insistentemente la voce che siano ulteriormente rinviate all'autunno prossimo;

che le motivazioni addotte per questi rinvii siano state sempre quelle relative alla mancata preparazione di tabulati dei componenti la base elettorale;

se, del caso, non si ritenga opportuno e necessario approntare una indagine conoscitiva per appurare eventuali motivazioni a ritardi e rinvii, tanto inspiegabili ed assurdi in un sistema amministrativo computerizzato;

se risultino eventuali responsabilità derivanti da possibili interessi non legittimi e personali di natura sindacale, ed in caso affermativo procedere con provvedimenti disciplinari.

infine, se risponde al vero che l'attuale presidente del CRDD — Aeronautica di Roma anch'egli in prorogatio, essendo in pensione, è palesemente in contrasto con quanto sancito dal regolamento del Ministero stesso. (4-18838)

RISPOSTA. — *Le elezioni per il rinnovo degli organi direttivi dei circoli ricreativi della difesa, siti in Roma, avrebbero dovuto svolgersi in date diverse, comprese tra maggio ed ottobre.*

I successivi rinvii della elezione, spostata a novembre 1989 e poi al 6 aprile 1990, su richiesta e d'accordo con le organizzazioni sindacali, si sono resi necessari per ragioni tecniche. Al riguardo, si chiarisce che, a norma di statuto, il numero degli eligendi varia in relazione ai quello degli elettori. Poiché l'iscrizione è fatta d'ufficio, senza riferimento a singoli circoli, la determinazione del numero degli elettori per ciascun circolo richiede che i singoli dipendenti operino e indichino delle scelte (cosiddetta opzione). A tal fine si fa ricorso ai tabulati nei quali risultano i nominativi dei dipendenti in servizio presso i vari enti di Roma (oltre 350) e delle scelte individuali che ciascun dipendente intendeva operare, per godere dell'elettorato attivo e passivo.

L'operazione, tempestivamente avviata, ha fornito, però, un quadro incompleto della situazione, atteso che oltre il 30 per cento del personale non ha espresso preferenze.

Tale circostanza, non consentendo la corretta composizione degli eligendi consigli direttivi, ha reso indispensabile l'acquisizione, presso gli enti in parola, delle opzioni mancanti e, quindi, d'accordo con le organizzazioni sindacali (meno l'associazione nazionale dipendenti civili difesa), l'ulteriore rinvio delle elezioni, per l'inizio dell'autunno, subito dopo il rientro del personale civile dalle licenze annuali, programmate come di consueto per il periodo estivo.

Circa la situazione di prorogatio in cui, similmente a quanto verificatosi in altri circoli di Roma, si è venuto a trovare l'attuale presidente del circolo ricreativo-Aeronautica, eletto peraltro in costanza di servizio e successivamente raggiunto dai limiti di età, si chiarisce che si è ritenuto di poter confermare questi nella carica, fino alla naturale scadenza del mandato, in accoglimento del voto unanime formulato dal consiglio direttivo (che lo aveva eletto) e non sussistendo, al riguardo impedimenti di natura giuridica, stante la regola che privilegia in organismi del genere il momento associativo.

Alla sostituzione del presidente si provvederà — ovviamente — in sede di rinnovo degli organi direttivi.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il Fondo pensioni dei dipendenti della Cassa di Risparmio V.E. per le province siciliane è assoggettato al regime previsto all'articolo 4 della legge n. 544 del 29 dicembre 1988, relativo alle pensioni a carico delle forme di previdenza sostitutive ed esonerative dei lavoratori dipendenti, e pertanto deve rendere operante il miglioramento delle pensioni (d'annata) che per effetto della legge

n. 41 del 1978, di cui non era destinataria, subirono la nota polverizzazione;

l'iter previsto dalla interpretazione letterale della legge condiziona l'applicazione all'accordo fra le parti interessate (i sindacati ed il Fondo) nel rispetto delle specifiche norme statutarie delle singole gestioni;

non esiste problema per quanto attiene alla copertura finanziaria in quanto trattasi di rigurgito, da parte dei Fondi, di pensione pagata in meno dal 1979 (come si evidenzia nella pag. 25 dell'allegato alla sentenza n. 349 della Corte costituzionale) e che inoltre il Fondo ha un avanzo di gestione annuale di circa 60-70 miliardi e trovasi in condizioni ottimali per quanto attiene le relative riserve;

preso atto di quanto al riguardo l'attuario, professor Ottaviani, ha sostenuto nella sua ultima relazione al bilancio tecnico (1987), ove conferma tale situazione ed afferma che l'80 per cento delle pensioni viene pagato solo con il reddito d'esercizio, per altro riscontrato anche dai risultati della relazione sull'andamento del Fondo al 31 dicembre 1988, in possesso del Ministero —:

quali urgenti iniziative ritenga di adottare per superare gli inconvenienti riscontrati nella applicazione della legge n. 140 del 15 aprile 1985, al momento di impartire le disposizioni per applicare la nuova legge n. 544 del 1988 evitando il complicato e dannoso iter precedente (accordo tra i sindacati — referendum tra i lavoratori — pareri Ministero del lavoro e della previdenza sociale — Consiglio di Stato — Ministero del tesoro — Presidenza della Repubblica per il relativo decreto) e venendo incontro alle proposte del sindacato dei pensionati e rispettando pienamente il contenuto della legge, che non prevede assolutamente condizioni applicative gravose (sono morti ben 500 pensionati che non hanno potuto godere del beneficio — risarcimento parziale, mentre di contro gli eredi subiranno la beffa della imposta di successione), imposte dalla precedente normativa. (4-17023)

RISPOSTA. — *L'articolo 10 della legge 15 aprile 1985, n. 140, ha disposto che le forme di previdenza che gestiscono in regime di esonero assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti potessero procedere ad una rivalutazione delle pensioni liquidate anteriormente all'1° luglio 1982, purché fossero in grado di assicurare la copertura finanziaria dell'onere relativo.*

Trattandosi di disposizioni che possono influire sull'equilibrio finanziario dei fondi stessi, il ministero, in ottemperanza alla sua funzione di organo vigilante, ha ritenuto che la procedura più idonea per porre in essere le citate rivalutazioni fosse quella prevista per le modifiche statutarie, con la predisposizione del relativo decreto del Presidente della Repubblica.

Successivamente, l'articolo 4 della legge 29 dicembre 1985, n. 544, ha offerto ai medesimi fondi la possibilità di procedere ad ulteriori rivalutazioni, sempre ponendo a carico degli stessi i relativi oneri.

In base alle medesime considerazioni svolte per l'articolo 10 della legge n. 150 del 1985, anche in questo caso non si ravvisa altra soluzione procedurale che quella prevista per la modifica dello statuto.

In particolare, per ciò che riguarda il fondo di previdenza per il personale della Cassa di risparmio per le provincie siciliane, il decreto del Presidente della Repubblica di approvazione delle rivalutazioni ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 140 del 1985 è già stato firmato dal Presidente della Repubblica, mentre non è ancora pervenuta al ministero da parte del fondo alcuna richiesta di provvedere alle rivalutazioni ex articolo 4 legge n. 544 del 1988.

Appare, infine, opportuno segnalare che già in occasione della prima rivalutazione, la situazione economica del fondo era tale da autorizzare, a parità di aliquota contributiva, un aumento pari solamente al 50 per cento di quello massimo consentito.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se non ritiene quanto mai opportuna l'intervista del direttore generale PT Roberto Panella del 14 novembre 1988 concessa alla televisione statale, con la quale ha evidenziato con chiarezza le scelte politiche che si perpetuano e che sono alla base dello stato comatoso del servizio postale;

se è possibile conoscere compiutamente gli oneri ed i ricavi derivanti dalla gestione dei servizi d'istituto (poste e telecomunicazioni);

se è possibile conoscere altresì compiutamente gli oneri ed i ricavi derivanti dalla gestione di servizi diversi cioè quelli che vengono definiti « oneri impropri » dal suo direttore generale e che fanno carico all'amministrazione PT per servizi resi ad altri enti o resi con tariffe « speciali » cioè sfavorevoli per l'amministrazione stessa;

se non reputa quanto mai opportuno che le tariffe per i servizi resi vengano determinate tenendo conto anche dei costi, fatte salve le fasce sociali;

se il costo degli « oneri impropri » (trasporto di giornali, stampe ecc. a prezzi stracciati, scorta auto porta-valori per le altre amministrazioni, ecc.) non debbano far carico giustamente in quanto precisa scelta politica al bilancio dello Stato;

se non pensa quindi che se non si addiuvine alla generale revisione delle gravi questioni poste dall'ingegner Panella è molto facile parlare e proporre la privatizzazione, la managerialità, la modificazione del concetto di servizio pubblico (a tutti e ovunque) e quindi la chiusura di uffici non « redditivi », ecc.;

se non ritiene che anche la questione del personale di cui all'interrogazione presentata da deputati di questo stesso gruppo parlamentare n. 4/08885,

ancora senza risposta, entri nella valutazione generale del disservizio postale;

quali siano i provvedimenti che intende prendere riguardo ai gravi problemi che affliggono il suo Dicastero e se non ritenga che sia il caso di adire la Corte dei conti per problemi di sua competenza. (4-09867)

RISPOSTA. — *In sede di formazione del bilancio dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1989 erano state previste le seguenti risultanze contabili:*

entrate previste
lire 11.203.301.367.000;

spese previste
lire 13.190.102.566.000;

disavanzo previsto
lire 1.986.801.198.000.

Il conto consuntivo ha fatto registrare, invece, i seguenti risultati contabili finali:

entrate accertate
lire 11.134.155.118.673;

spese impegnate
lire 13.043.717.468.256;

disavanzo lire 1.909.562.349.583.

Dalle scritture contabili emerge, a gestione conclusa, un minor disavanzo di lire 77.238.849.417.

I corrispettivi gestionali predisposti per lo sviluppo delle entrate ed il contenimento delle spese, in armonia con gli indirizzi generali di politica economica preordinati al rientro dal processo inflazionistico e con quanto disposto dalla legge finanziaria 1988 circa la progressiva riduzione del disavanzo dell'amministrazione postale fino al completo azzeramento dello stesso, ha consentito di limitare l'andamento negativo dei risultati gestionali.

Globalmente le minori entrate sono la risultante degli scostamenti, rispetto alla previsione, riscontrati nei tre settori fondamentali in cui si articola l'attività dell'amministrazione.

In particolare i servizi postali hanno fatto segnare, in complesso, minori entrate, rispetto alla previsione, per 171,4 miliardi. I dati più rilevanti, che hanno concorso a determinare tale risultato sono costituiti dall'incremento dei proventi conseguiti per somme dovute dal Ministero del tesoro in dipendenza dell'abrogazione e delle riduzioni delle tasse postali e telegrafiche nonché dei proventi per rimborsi, concorsi ed entrate eventuali.

Tali effetti positivi sono stati, però, fortemente temperati dai minori introiti che si sono registrati a carico dei capitoli 101, 105 e 107.

I servizi di bancoposta hanno fatto registrare, invece, un maggior introito, rispetto alla previsione, di 221,8 miliardi.

Ciò è dovuto, sia al favorevole andamento del settore dei conti correnti postali nel quale si è avuto, rispetto alla previsione un incremento di 182,3 miliardi, sia ai maggiori introiti che si sono verificati, sempre rispetto alla previsione, per il rimborso, da parte della Cassa depositi e prestiti, per il servizio delle Casse di risparmio postali. I proventi per il servizio dei vaglia hanno invece evidenziato un minore introito per 11,9 miliardi e lo stesso è avvenuto per i rimborsi da parte di enti pubblici per il servizio di pagamento di titoli.

Per quanto riguarda i servizi di telecomunicazioni, invece, gli accertamenti di entrata hanno fatto registrare un minor introito rispetto alle previsioni di 125,2 miliardi. Tale importo negativo è la risultanza delle minori entrate registrate nei settori del telegrafo e del telex e dei maggiori introiti conseguiti sui canoni di uso e manutenzione di linee e cavi, nel servizio di radio-diffusione circolare e nelle entrate inerenti ai servizi radioelettrici ed all'avanzo dell'ASST.

Quanto alle spese, va posto in evidenza che, per effetto dei minori impegni assunti nell'esercizio, rispetto agli stanziamenti, si è determinata un'economia di bilancio, al netto delle poste figurative e dell'avanzo dell'ASST, pari a 239,9 miliardi di lire.

Tale risultato è da attribuire a minori impegni per spese di personale nella misura di lire 38,3 miliardi, a minori impegni per

spese di gestione nella misura di lire 99,5 miliardi, a minori impegni per spese di investimenti nella misura di lire 0,5 miliardi e a minori impegni per rimborso di prestiti per lire 34,2 miliardi.

Per quanto concerne gli oneri impropri, occorre precisare che tale dizione non comprende soltanto gli oneri derivanti da servizi resi a tariffa ridotta o agevolata ma tutti quegli oneri o vincoli incompatibili con il carattere industriale dell'azienda.

La gestione dei servizi risente, infatti, fortemente, del contrasto tra interessi di natura politica, collegati alla necessità di praticare prezzi spesso anche notevolmente inferiori al costo di produzione e interessi imprenditoriali, volti a realizzare l'efficienza e la speditezza delle procedure, pur nel rispetto dell'esigenza di garantire il servizio a tutti gli strati sociali ed ovunque nel territorio nazionale.

Molti servizi vengono svolti per conto di altre amministrazioni dello Stato o di enti pubblici a prezzi inferiori ai costi sostenuti, con conseguenti minori introiti annui di circa 120 miliardi di lire; la determinazione forfettaria della remunerazione dei servizi di raccolta, trasporto e consegna delle corrispondenze spedite da organismi pubblici procura, invece, annualmente minori rimborsi per 35 miliardi di lire.

L'articolo 9 della legge 4 agosto 1984, n. 467 che ha introdotto a carico dei concessionari del trasporto di pacchi e colli gestiti in regime di libera concorrenza, il pagamento di un canone annuo fisso in luogo della precedente tariffa calcolata in base al peso di ciascun oggetto, ha comportato minori introiti valutati in 20 miliardi di lire annue.

L'inadeguatezza delle tariffe, infine, soprattutto di quelle relative alle stampe periodiche, si traduce in minori entrate che, per l'anno 1989, sono state stimate in 976 miliardi di lire.

Al fine di contenere il deficit di bilancio e perseguire il graduale allineamento dei ricavi ai costi di produzione è stata elaborata, in base alle direttive di politica economica emanate dal Governo per l'anno 1989, una manovra tariffaria orientata, da un lato, all'aumento, nei limiti del tasso pro-

grammato di inflazione, delle tariffe comprese nell'indice ISTAT, dall'altro, ad un sensibile adeguamento delle altre voci tariffarie, tra cui le stampe, al fine di recuperare, almeno parzialmente, la pesante differenza determinatasi nel tempo rispetto ai costi sopportati.

Per quanto riguarda in particolare le stampe periodiche, che godono delle riduzioni disciplinate dall'articolo 56 del codice postale, la decorrenza delle variazioni tariffarie è stata articolata in due fasi: la prima con decorrenza 24 settembre 1989, la seconda a partire dal 1° gennaio 1990.

Occorre, peraltro, precisare che la determinazione delle tariffe per la spedizione delle stampe è assoggettata al parere della commissione tecnica consultiva della stampa e dell'editoria ai sensi dell'articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416.

Le stampe periodiche, trattate durante l'anno 1987, hanno superato per numero, le lettere ed hanno rappresentato, per quantità, il 39,6 per cento dell'intero corriere postale e, per peso, i due terzi di esso.

Le riduzioni tariffarie praticate per la spedizione delle stampe periodiche non costituiscono, peraltro, caso unico ed eccezionale. Il codice postale prevede, infatti:

a) la riduzione, nella misura del 50 per cento, delle tariffe per la spedizione delle corrispondenze e dei vaglia postali fino a 20.000 lire diretti a militari di truppa e per le corrispondenze spedite da questi alle rispettive famiglie;

b) la riduzione nella misura del 50 per cento della tariffa per la spedizione di pacchi di libri effettuata da case editrici o librerie;

c) la riduzione nella misura non superiore al 30 per cento delle tariffe per la spedizione di pacchi postali e di pieghi voluminosi in quantità notevoli.

Per quanto concerne la problematica relativa al personale, affrontata dall'interrogante nell'atto parlamentare n. 4-08885 pubblicata nell'Allegato al Resoconto stenografico del 4 dicembre 1989, si rinvia alla risposta fornita da questo ministero con nota n. GM/44611/610/4-8885/INT./BP

del 13 novembre 1989. Alla luce di quanto sopra esposto e nella consapevolezza di dover addivenire ad una revisione del sistema postale tale da renderne la gestione più efficiente e funzionale è stato presentato al Parlamento in data 11 aprile 1989 un disegno di legge contenente disposizioni per la riforma del ministero.

Con esso si intende creare il presupposto indispensabile per un'ulteriore riforma giuridica e funzionale dell'amministrazione che possa assicurare un funzionamento ed una gestione improntati a criteri che contribuiscano, da un lato, ad una migliore qualità dei servizi, dall'altro, a porla in condizione di competitività e di concorrenza con imprese private nazionali ed internazionali che operano nel settore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

RUSSO FRANCO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

all'inizio di giugno a Tuscania è stata individuata dal Gruppo archeologico romano una tomba etrusca di età arcaica; gli operatori del Gruppo archeologico romano hanno tempestivamente avvisato la sovrintendenza all'Etruria meridionale e, in collaborazione con quest'ultima, hanno portato alla luce l'ingresso della tomba;

prima che gli archeologi potessero entrare nella tomba vera e propria essa è stata, tra l'11 e il 12 giugno, depredata dai tombaroli;

del ritrovamento era stata messa al corrente anche la locale stazione dei Carabinieri —:

quale fosse la reale consistenza della tomba e il valore dei reperti che si presume potesse contenere;

perché non era stata assicurata un'adeguata sorveglianza della tomba in questione;

se non ritiene di dover accertare il modo in cui i tombaroli siano potuti venire a sapere della scoperta;

se non ritiene di dover procedere a un vero e proprio piano per la difesa e la tutela dei ritrovamenti archeologici, organizzando squadre di sorveglianza degli scavi e attuando una seria offensiva contro il mercato clandestino dei reperti.

(4-20245)

RISPOSTA. — I lavori di ripulitura del gruppo archeologico romano si svolgono sotto la costante sorveglianza e la direzione di personale della competente soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale in un settore monumentale della necropoli di Pian di Mola già fatto oggetto di scavi in epoche passate e dove, pertanto, solo eccezionalmente si possono rinvenire situazioni archeologiche intatte.

Nel caso in questione comunque, il dromos di tomba a camera individuato a fine giornata lavorativa della domenica 9 giugno 1990 faceva chiaramente supporre la presenza di una tomba etrusca già manomessa, essendosi recuperato già nello spazio immediatamente antistante il dromos materiale per la gran parte in frammenti, sia di epoca etrusca che di età romana, evidentemente gettato fuori della tomba a seguito di saccheggio di data imprecisabile e comunque già avviato in epoca romana.

Lo scavo clandestino, avvenuto nella notte tra il 12 e il 13 giugno, di ridotte proporzioni, si è limitato ad aprire un varco nella terra di riempimento del breve dromos fino alla porta, già aperta, della camera funeraria parzialmente interrata, dove è stato abbandonato, evidentemente una volta che gli autori dello scavo si sono resi conto che si trattava di tomba già depredata. Pur trattandosi di tomba già manomessa venne comunque avvisata la locale stazione dei carabinieri dichiaratasi disponibile ad effettuare controlli anche notturni.

Al riguardo si precisa che la tomba etrusca riportata in luce era già stata fatta oggetto di depredazione in passato, come confermato anche dalla prosecuzione dello scavo, effettuata sempre alla presenza di personale della predetta soprintendenza con la collaborazione del gruppo archeologico romano in data 16 giugno, considerate le

condizioni di giacitura del pochissimo materiale archeologico recuperato in frammenti, con fratture di vecchia data, anche nello strato di terreno inferiore più compatto. Tra l'altro i frammenti di recipienti a pareti sottili di età romana indicano che la prima violazione del sepolcro etrusco dovette avvenire già in tale epoca forse per un riutilizzo. Non si ritiene pertanto che la tomba all'atto del limitato scavo clandestino potesse contenere materiale diverso dai suddetti frammenti residui dell'originario corredo.

La sorveglianza assicurata con periodiche puntate sul posto di personale della soprintendenza, e con la collaborazione della stazione dei carabinieri, è quella che si fornisce in analoghi casi di tombe già manifestamente manomesse.

Pur ignorando come gli ignoti autori dello scavo clandestino siano venuti a conoscenza del fatto che era stata individuata una tomba etrusca, si ritiene che i volontari del gruppo archeologico stessi, magari spinti dall'entusiasmo seguito al rinvenimento, nei giorni precedenti a quelli di cui si tratta, di una piccola tomba a pozzo con corredo di età etrusca, possano aver in qualche modo diffuso la notizia in zona, di possibili altri tesori che si apprestavano a scoprire, tanto più che per dare risonanza alle scoperte in corso gli stessi, a quanto pare, hanno anche informato, prematuramente e senza autorizzazione da parte della soprintendenza, la televisione e la stampa, le quali hanno fornito notizie inesatte che sono state successivamente smentite.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Facchiano.

RUSSO SPENA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Calabria Kroton*, nel numero di settembre, rivela da fonti dichiarate « attendibilissime » che accanto alla base NATO progettata per ospitare il 401° stormo di *F16* sarà costruito un aeroporto militare esclusivamente italiano, destinato ad ospitare i *Tornado*;

la gravità di un simile progetto appare evidente a causa del sommarsi in una stessa zona di aerei militari con note caratteristiche di attacco in profondità;

da altre fonti risulta inoltre che dalle ore 21,00 del 20 settembre per tutta una settimana si verificheranno sul Sant'Anna esercitazioni NATO combinate tra *F16* e *Tornado* —:

se la notizia della progettata costruzione in Isola Capo Rizzuto della nuova base dei *Tornado* limitrofa a quella americana degli *F16* corrisponda al vero e, in caso affermativo, come essa possa conciliarsi con le reiterate dichiarazioni del Governo italiano in favore del processo di distensione in atto con i Paesi dell'est;

se e come il Governo intenda rispettare la mozione di moratoria della decisione di dispiegare in Calabria gli *F16* votata dal Senato della Repubblica la scorsa primavera. (4-15567)

RISPOSTA. — La notizia relativa alla prospettata costruzione di un aeroporto militare italiano, destinato ad ospitare i *Tornado*, accanto alla base aerea destinata ad accogliere il 401° stormo di *F16* è priva di fondamento. Per quanto attiene, in particolare, alla questione del trasferimento in Italia del 401° stormo degli *F16*, si fa presente quanto segue.

La questione del rispiegamento in Italia del 401° stormo di *F16* americani, attualmente di stanza in Spagna, è stata oggetto di approfondita considerazione in occasione del dibattito svoltosi in Parlamento nel giugno 1988, allorché venne approvata la decisione del nostro Governo di aderire al pressante invito rivoltagli dalla NATO ad assumersi, nell'interesse collettivo della sicurezza alleata, l'onere politico in parola, nel presupposto di un concorso finanziario dell'intera alleanza alla predisposizione del sito destinato ad accogliere gli aerei.

L'esigenza del mantenimento in Europa di questa componente del dispositivo difensivo alleato era stata unanimemente riconosciuta dalla NATO, soprattutto in ragione del fatto che la perdita del 401° stormo si sarebbe tradotta in un insostenibile peggior-

ramento del già grave squilibrio nel confronto delle forze in Europa.

Tale peggioramento avrebbe seriamente compromesso le prospettive di sviluppo positivo dei negoziati di disarmo est-ovest, che mirano alla ricerca di sempre più alti livelli di reciproca sicurezza a sempre più bassi e paritari livelli delle forze. Infatti, ancorché il necessario principio della asimmetria delle riduzioni possa considerarsi acquisita nel contesto negoziale est-ovest, tuttavia la sua concreta applicazione incontra, ovviamente, tanto maggiori difficoltà quanto più ampio risulta lo squilibrio che il meccanismo delle progressive riduzioni asimmetriche è chiamato a colmare.

Concordando unanimemente di conservare in Europa il 401° stormo, a salvaguardia delle prospettive di sempre maggiori traguardi nel campo del disarmo e della demilitarizzazione del rapporto est-ovest, la NATO si è ispirata a finalità che hanno trovato nel vertice atlantico del maggio 1989 un significativo e promettente rilancio cui l'Italia ha del resto contribuito in modo particolarmente attento ed incisivo nell'ambito della permanente consultazione interatlantica, tanto multilaterale che bilaterale.

Per quanto concerne poi gli specifici sviluppi negoziali CFE concernenti le forze aeree — sviluppi che da parte italiana si auspicano vivamente — essi non sembrano poter sfuggire ai principi sopra richiamati. Talché, fino a quando la NATO riterrà indispensabile per il mantenimento della sicurezza della stabilità europee la presenza in Europa del 401° stormo di F16 e la relativa base di Crotone, il Governo italiano manterrà fede all'impegno a suo tempo assunto di fronte all'alleanza atlantica, con il pieno appoggio del Parlamento nazionale.

È quindi comprensibile che, nella presente e delicata congiuntura internazionale est-ovest, una autonomia iniziativa italiana, svincolata dall'unanime concorso dell'alleanza atlantica nel suo insieme, e diretta a sospendere le predisposizioni del sito destinato ad accogliere il 401° stormo in Italia, si porrebbe in antitesi rispetto all'obiettivo prioritario perseguito dal nostro paese e

dalla NATO, cioè quello del disarmo nella sicurezza.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

RUSSO SPENA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

una lista con 75 nomi è stata fatta pervenire al sindaco di Isola Capo Rizzuto da parte di un non precisato ufficio del Ministero della difesa;

la lista in questione riguarderebbe i primi 75 cittadini le cui proprietà sono oggetto di esproprio per permettere l'edificazione della nuova base NATO, che per volere del Governo degli USA, vedrà trasferire in Italia il 401° stormo di F-16 sfrattato dalla lotta pacifista del popolo spagnolo;

la lista in questione, a detta del sindaco, è segreta. Essa rappresenta un fatto gravissimo perché in netta contraddizione con la decisione di sospendere le procedure di esproprio approvata dal Senato lo scorso anno e perché ciò avviene prima che il Governo italiano si sia presentato alle Camere per rispondere alle interrogazioni riguardanti il problema del trasferimento degli F-16;

la disgregazione di fatto del Patto di Varsavia rende ancora più anacronistica la decisione di dispiegare in Calabria gli stormi di F16 ed è particolarmente grave la totale sudditanza ai voleri del Pentagono ostentata in più sedi dal Governo italiano —:

quali sono i nomi compresi nella lista riportata in premessa, qual è l'attendibilità della stessa e quale l'estensione dei terreni soggetti a esproprio;

se sono stati svolti studi per valutare l'impatto ambientale e sociale sulla zona e se è stata investita della vicenda la Commissione paritetica per le servitù militari composta da consiglieri regionali e delegati dell'autorità militare;

come è spiegabile il totale silenzio del Governo sulla vicenda e in particolare

le ragioni della sostanziale assenza a livello internazionale di qualsivoglia iniziativa dell'Italia per scongiurare il trasferimento nel nostro Paese del 401° stormo di F-16. (4-19273)

RISPOSTA. — *La questione del rispiegamento in Italia del 401° stormo di F16 americani, attualmente di stanza in Spagna, è stata oggetto di approfondita considerazione in occasione del dibattito svoltosi in Parlamento nel giugno 1988, allorché venne approvata la decisione del nostro Governo di aderire al pressante invito rivolto dagli dalla NATO ad assumersi, nell'interesse collettivo della sicurezza alleata, l'onere politico in parola, nel presupposto di un concorso finanziario dell'intera alleanza alla predisposizione del sito destinato ad accogliere gli aerei.*

L'esigenza del mantenimento in Europa di questa componente del dispositivo difensivo alleato era stata unanimemente riconosciuta dalla NATO, soprattutto in ragione del fatto che la perdita del 401° stormo si sarebbe tradotta in un insostenibile peggioramento del già grave squilibrio nel confronto delle forze in Europa.

Tale peggioramento avrebbe seriamente compromesso le prospettive di sviluppo dei negoziati di disarmo est-ovest, che mirano alla ricerca di sempre più alti livelli di reciproca sicurezza e sempre più bassi e paritari livelli delle forze. Infatti, ancorché il necessario principio della asimmetria delle riduzioni possa considerarsi acquisito nel contesto negoziale est-ovest, tuttavia la sua concreta applicazione incontra, ovviamente, tanto maggiori difficoltà quanto più ampio risulta lo squilibrio che il meccanismo delle progressive riduzioni asimmetriche è chiamato a colmare.

Concordando unanimemente di conservare in Europa il 401° stormo, a salvaguardia delle prospettive di sempre maggiori traguardi nel campo del disarmo e della demilitarizzazione del rapporto est-ovest, la NATO si è ispirata a finalità che hanno trovato nel vertice atlantico del maggio 1989 un significativo e promettente rilancio cui l'Italia ha del resto contribuito in modo particolarmente attento ed incisivo

nell'ambito della permanente consultazione interatlantica, tanto multilaterale che bilaterale.

Per quanto attiene poi agli specifici sviluppi negoziali CFE concernenti le forze aeree — sviluppi che da parte italiana si auspicano vivamente — essi non sembrano poter sfuggire ai principi sopra richiamati. Talché, fino a quando la NATO riterrà indispensabile per il mantenimento della sicurezza e della stabilità europee la presenza in Europa del 401° stormo di F16 e la relativa base di Crotona, il Governo italiano manterrà fede all'impegno a suo tempo assunto di fronte all'alleanza atlantica, con il pieno appoggio del Parlamento nazionale.

È quindi comprensibile che, nella presente e delicata congiuntura internazionale est-ovest, una autonoma iniziativa italiana, svincolata dall'unanime concorso dell'alleanza atlantica nel suo insieme, e diretta a sospendere le predisposizioni del sito destinato ad accogliere il 401° stormo in Italia, si porrebbe in antitesi rispetto all'obiettivo prioritario perseguito dal nostro paese e dalla NATO, cioè quello del disarmo nella sicurezza.

Premesso quanto sopra, si fa presente che il comitato misto paritetico della regione Calabria, nella riunione che ha avuto luogo in Cosenza il 3 maggio 1990, ha espresso il proprio parere favorevole al complesso infrastrutturale cui fa riferimento l'interrogante. L'iter espropriativo per il primo lotto di terreni, che interessa circa 75 proprietari, è in corso di esecuzione secondo le procedure prescritte.

· Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

SALVOLDI, RONCHI, CAPANNA, RUTELLI, VESCE, SCALIA, BASSI MONTANARI e LANZINGER. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

si è appreso da fonti giornalistiche che la Commissione forze armate della Camera dei rappresentanti statunitense ha deciso di decurtare in modo significativo i fondi stanziati in favore della costruzione della base NATO di Crotona,

che dovrebbe accogliere nel prossimo futuro i 79 cacciabombardieri F-16, che la Spagna ha deciso di non ospitare ulteriormente sul proprio territorio;

con questo atto i rappresentanti statunitensi respingono le richieste dei vertici militari USA tendenti a far giungere in brevissimo tempo il 401° stormo USA in Italia;

inoltre, i deputati statunitensi hanno respinto ogni ipotesi di finanziamento teso ad avviare immediatamente i lavori di costruzione della base di Crotona;

questo episodio può essere inserito in un orientamento più generale, da parte di entrambe le superpotenze, volto alla riduzione della loro presenza militare in Europa —:

se siano stati consultati ed informati preventivamente delle decisioni della Camera dei rappresentanti USA;

se non ritengano che la decisione presa dalla Camera dei rappresentanti statunitense imponga una revisione completa degli orientamenti che hanno portato l'Italia ad accettare di ospitare sul proprio territorio gli F-16;

se non ritengano opportuno che la nuova situazione venutasi a creare debba essere esaminata con dibattito in Aula nel suo aspetto globale;

se non ritengano opportuno dare immediate disposizioni affinché siano interrotti tutti i passi e le procedure avviate in vista della realizzazione della base di Crotona.

(4-14444)

RISPOSTA. — *La questione del rispiegamento in Italia del 401° stormo di F16 americani, attualmente di stanza in Spagna, è stata oggetto di approfondita considerazione in occasione del dibattito svoltosi in Parlamento nel giugno 1988, allorché venne approvata la decisione del nostro Governo di aderire al pressante invito rivolto dalla NATO ad assumersi, nell'interesse collettivo della sicurezza alleata, l'onere politico in parola, nel presupposto di un con-*

corso finanziario dell'intera alleanza alla predisposizione del sito destinato ad accogliere gli aerei.

L'esigenza del mantenimento in Europa di questa componente del dispositivo difensivo alleato era stata unanimemente riconosciuta dalla NATO, soprattutto in ragione del fatto che la perdita del 401° stormo si sarebbe tradotta in un insostenibile peggioramento del già grave squilibrio nel confronto delle forze in Europa. Tale peggioramento avrebbe seriamente compromesso le prospettive di sviluppo dei negoziati di disarmo est-ovest, che mirano alla ricerca di sempre più alti livelli di reciproca sicurezza e sempre più bassi e paritari livelli delle forze. Infatti, ancorché il necessario principio della asimmetria delle riduzioni possa considerarsi acquisito nel contesto negoziale est-ovest, tuttavia la sua concreta applicazione incontra, ovviamente, tanto maggiori difficoltà quanto più ampio risulta lo squilibrio che il meccanismo delle progressive riduzioni asimmetriche è chiamato a colmare.

Concordando unanimemente di conservare in Europa il 401° stormo, a salvaguardia delle prospettive di sempre maggiori traguardi nel campo del disarmo e della demilitarizzazione del rapporto est-ovest, la NATO si è ispirata a finalità che hanno trovato nel vertice Atlantico del maggio 1989 un significativo e promettente rilancio cui l'Italia ha del resto contribuito in modo particolarmente attento ed incisivo nell'ambito della permanente consultazione interatlantica, tanto multilaterale che bilaterale.

Per quanto attiene poi agli specifici sviluppi negoziali CFE, concernenti le forze aeree — sviluppi che da parte italiana si auspicano vivamente — essi non sembrano poter sfuggire ai principi sopra richiamati. Talché, fino a quando la NATO riterrà indispensabile per il mantenimento della sicurezza e della stabilità europee la presenza in Europa del 401° stormo di F-16 e la relativa base di Crotona, il Governo italiano manterrà fede all'impegno a suo tempo assunto di fronte all'Alleanza Atlantica, con il pieno appoggio del Parlamento nazionale.

Va anche osservato, con riferimento agli annunciati programmi di riduzione del bilancio di difesa statunitense, riguardanti in parte anche la chiusura di basi militari americane in Europa, che essi non appaiono allo stato attuale rilevanti ai fini della progressiva attuazione delle misure connesse alla predisposizione del sito di Crotona. Ciò non soltanto in ragione delle ribadite dichiarazioni dell'esecutivo statunitense, secondo cui la base di Crotona riveste tuttora, nelle valutazioni di Washington, un alto grado di priorità; ma anche in considerazione del fatto che la predetta base non costituisce un'infrastruttura militare statunitense destinata a passare sotto comando unificato alleato soltanto in caso di crisi, bensì una vera e propria infrastruttura dell'Alleanza Atlantica in quanto tale, la cui esistenza dipende dalle decisioni dei supremi organi collegiali dell'alleanza, ed alle spese per la cui edificazione gli USA partecipano in concorso con tutti gli altri paesi membri, nella misura prevista dalla specifica chiave di ripartizione del fondo comune per le infrastrutture NATO.

È quindi comprensibile che, nella presente e delicata congiuntura internazionale est-ovest, una autonoma iniziativa italiana, svincolata dall'unanime concorso dell'Alleanza Atlantica nel suo insieme, e diretta a sospendere le predisposizioni del sito destinato ad accogliere il 401° stormo in Italia, si porrebbe in antitesi rispetto all'obiettivo prioritario perseguito dal nostro paese e dalla NATO, cioè quello del disarmo nella sicurezza.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

SAVINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

che il Provveditorato agli studi de L'Aquila, ai fini della razionalizzazione della rete scolastica di cui alla legge n. 426 del 1988, ha proposto l'« enucleazione » di 24 classi dell'istituto tecnico commerciale « L. Redina » per cederle al locale istituto tecnico per geometri;

che, come può evincersi dai dati statistici, la popolazione scolastica dell'istituto tecnico commerciale è ormai in diminuzione;

che nell'istituto tecnico commerciale sono in corso attività di sperimentazione didattica tali da potersi concludere solo col permanere dell'attuale organizzazione scolastica e dei relativi organici;

che la proposta di razionalizzazione della rete scolastica soprariocordata, oltre a causare notevoli già citati disagi per i docenti in servizio nell'istituto tecnico ne ridurrebbe le classi a meno di venticinque, riproponendo irrazionalmente lo stesso problema al quale oggi si vuole ovviare con la suddetta « enucleazione » —:

se non ritenga opportuno intervenire sulle autorità competenti per evitare l'attuazione della proposta tesa a trasferire classi dell'ITC de L'Aquila al locale istituto per geometri. (4-18474)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata è superata nel senso auspicato. Infatti, nell'ambito degli interventi di razionalizzazione della rete scolastica, per l'anno scolastico 1990/91, non è stato adottato alcun provvedimento per gli istituti menzionati nell'atto parlamentare in parola.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

SAVINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

che nel corso della visita svolta a Palermo dalla Commissione d'inchiesta sulla condizione giovanile, è stato effettuato un sopralluogo nel quartiere ZEN 2;

che dal contatto con gli abitanti di tale quartiere è risultata un'altissima evasione all'obbligo scolastico, specialmente nella comunità di nomadi ivi stabilizzati —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare le autorità competenti a

fronteggiare tempestivamente questo fenomeno e ad assicurare l'esercizio dell'irrinunciabile diritto allo studio innanzitutto agli « obbligati » dei quartieri poveri ed emarginati delle città più colpite dal degrado urbanistico e dalla criminalità organizzata. (4-18475)

SAVINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

che l'analfabetismo non è ancora debellato specialmente nelle regioni meridionali;

che il fenomeno è ampiamente correlato ai diversi tipi di devianza sociale;

che l'eliminazione di esso concorrerebbe decisamente all'eliminazione di tali correlazioni;

che dal 1974, stanti le dichiarazioni del Provveditore agli studi di Palermo, dottor Betta, alla Commissione di inchiesta sulla condizione giovanile, non si provvede più alla redazione dell'anagrafe scolastica;

che, infine, questa carenza impedisce la tempestiva individuazione del fenomeno —:

se non ritenga opportuno intervenire sulle autorità competenti, ed attraverso lo stesso corpo ispettivo, per l'immediato ripristino dell'anagrafe scolastica e per la messa a punto degli strumenti e delle iniziative più opportune alla tempestiva individuazione ed eliminazione dell'analfabetismo in tutte le sue forme. (4-18476)

RISPOSTA. — *Le problematiche connesse all'evasione scolastica e le conseguenze che ne derivano, in termini sociali, culturali ed economici, sono da tempo alla costante attenzione del Ministero la cui azione, per quanto proficua e capillare, si appalesa, tuttavia, insufficiente a debellare il fenomeno ove non sorretta del valido apporto delle famiglie, di enti ed istituzioni a vario livello operanti sul territorio e, soprattutto, delle singole amministrazioni comunali, cui*

compete — come rileva anche l'interrogante — l'onere di allestire ed aggiornare l'anagrafe scolastica.

Per quanto le concerne, questa amministrazione, già in passato, attraverso le istruzioni impartite con le circolari n. 400 del 13 novembre 1967, n. 33 del 22 gennaio 1985, nel fornire indicazioni sulle procedure da seguire, in sede locale, per accertare l'adempimento dell'obbligo scolastico, ha avuto modo di richiamare la particolare attenzione degli operatori del settore e dei competenti organi collegiali sull'esigenza di assicurare una precisa programmazione di interventi, nei confronti degli alunni che versano in situazione di svantaggio socio-economico e culturale.

Sull'idoneità di tali interventi e sui relativi risultati questo ministero non manca, inoltre, di vigilare, così come ha fatto anche per la provincia di Palermo, ove un ispettore è stato incaricato di condurre un'indagine campione su alcune scuole medie. Lo stesso ispettore ha dovuto invero constatare che il fenomeno della dispersione scolastica; nonostante le varie iniziative adottate per prevenirlo (attività di recupero, giornale di classe, alfabetizzazione informatica, ed altre iniziative a finanziamento regionale) trae origine soprattutto, dalle condizioni socio-ambientali delle zone ove il fenomeno stesso si manifesta.

Si deve, d'altra parte, considerare che, ai sensi della vigente normativa, i capi di istituto, ove vengano a conoscenza di casi di alunni iscritti e che, senza giustificato motivo, si sottraggono all'obbligo, non possono che segnalarli alle competenti autorità comunali, fermo restando che ogni responsabilità, per casi del genere, ricade sui genitori o sugli esercenti la patria potestà, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 8 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Alle succitate disposizioni risulta in effetti attenersi anche il provveditore agli studi di Palermo, il quale peraltro — proprio nella consapevolezza della gravità delle conseguenze di ordine sociale, derivanti dalle alte punte di evasione e di dispersione scolastica raggiunte in quel capoluogo — ha promosso specifiche iniziative volte a reperire risorse e a coordinare gli interventi

interistituzionali; a tal fine, ha attivato, fin dall'anno scolastico 1987-88, un sistema di monitoraggio delle aree a rischio, attraverso l'impiego degli operatori psicopedagogici e la costituzione di osservatori a livello locale e provinciale. Fra le suddette aree sono state ovviamente comprese anche quelle dei quartieri Zen di Palermo ed, in particolare, quella dello Zen 1, ove sono stati istituiti due posti di operatore psicopedagogico e nel quale gli alunni soggetti all'obbligo, che hanno frequentato, nel 1989-90, le scuole elementari e medie, sono stati rispettivamente, 349 e 136, residenti tutti nel quartiere Zen 2, nel quale la scuola è ancora in fase di costruzione.

Dagli elementi acquisiti risulta, in particolare, che la situazione in quest'ultimo quartiere — abitato in massima parte da abusivi, nomadi ed immigrati extracomunitari — si presenta alquanto problematica, sia per la carenza di strutture e servizi sociali, sia per la mancata effettuazione, da parte delle autorità locali, di un censimento della popolazione a qualsiasi titolo residente nella zona, strumento, questo, indispensabile, ove si voglia tenere sotto controllo l'area di dispersione scolastica.

Si confida, pertanto, che i competenti assessori del comune di Palermo pongano il loro massimo impegno con la collaborazione del provveditore agli studi, al riguardo ampiamente disponibile, per individuare e debellare con strumenti adeguati ed, anzitutto, con l'istituzione dell'anagrafe scolastica, le fasce di evasione, che tuttora sussistono nel tessuto cittadino. Per il conseguimento di tale obiettivo, questo ministero nei limiti delle attribuzioni istituzionali, non farà certo mancare il proprio sostegno.

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

SERAFINI ANNA MARIA, SEPPIA e NERLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la sezione distaccata di Poggibonsi dell'Istituto tecnico industriale « Sarrocchi » svolge una funzione indispensabile

nella realtà economica sia della Valdese senese che di quella fiorentina;

sia gli studenti che il personale docente e non docente ed i genitori richiedono il non accorpamento dell'istituto Poggibonsi con l'istituto di Cennini di Colle Val d'Ensa;

il progetto dell'amministrazione comunale di Poggibonsi è incentrato su una costituzione di un polo tecnico scientifico avente come sede Poggibonsi stessa;

esiste la disponibilità dell'amministrazione comunale di Poggibonsi a prevedere una nuova sede per la sezione distaccata di Poggibonsi dell'istituto tecnico industriale « Sarrocchi »;

si sottolineano le forme forti e civili con le quali si è svolta l'occupazione dell'istituto di Poggibonsi e la consapevolezza dimostrata dagli studenti affinché sia revocata la decisione del Provveditore agli studi di Siena e si sviluppi ulteriormente il profilo — già alto — dell'istituto;

le forze politiche e sindacali della provincia di Siena e della Val d'Elsa sostengono unitariamente tali progetti e richieste —:

quali iniziative intenda prendere per rivedere, respingendola, la decisione del Provveditore agli studi di Siena, e contribuire al potenziamento del polo tecnico scientifico di una realtà così importante dell'intero territorio senese. (4-19118)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata è superata nel senso auspicato. Infatti, nell'ambito degli interventi di razionalizzazione della rete scolastica, per l'anno scolastico 1990/91, non è stata disposta una diversa aggregazione per la sezione distaccata di Poggibonsi dell'istituto tecnico industriale Sarrocchi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali motivi impediscano la correspon-

sione — a titolo di equo indennizzo — della somma di lire 782.765 in favore dell'ex dipendente Armando Galliè, residente in Giulianova (Teramo), collocato a riposo a decorrere dal 7 luglio 1986 per totale infermità fisica.

L'indennizzo in oggetto fu accordato al predetto Armando Galliè a seguito del riconoscimento di infermità per causa di servizio (determinazione ULA/3110/C/4327 dell'8 luglio 1989 ed ULA/3110/C/4693 del 7 ottobre 1988). (4-19421)

RISPOSTA. — *L'ex dipendente OSE-ULA Galliè Armando, ha riscosso in data 3 maggio 1990 presso l'ufficio postale di Giulianova il mandato n. 85 di lire 782.765 quale equo indennizzo per la menomazione dell'integrità fisica riportata a seguito dell'infermità: artrosi del rachide e grandi articolazioni, già riconosciuta dipendente da causa di servizio.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

l'impianto golfistico di Castelgandolfo viene usualmente considerato ed indicato dai giornali come «il golf del presidente Nordio» —:

se il campo di golf anzidetto sia di proprietà del presidente dimissionato dell'Alitalia, Umberto Nordio;

se, invece, non appartenga ad un qualche altro gruppo finanziario e, in tal caso, se vi siano in esso partecipazioni di enti pubblici o, comunque, controllati dallo Stato o dalla regione Lazio;

se, per realizzare l'ambizioso progetto, si sia proceduto ad espropri «per pubblica utilità» di terreni di alto valore di mercato per metterli a disposizione di pochi, selezionati e ricchissimi frequentatori del cosiddetto green;

se, infine, per l'esecuzione dell'opera siano stati rispettati i numerosi e rigorosi

vincoli di natura ambientale, urbanistica, storica, archeologica e paesaggistica, cui è di norma sottoposto il territorio circostante la capitale ed in particolare la zona dei Castelli romani. (4-16848)

RISPOSTA. — *La zona interessata dal progetto di un campo di golf non ricade in area vincolata, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, né risultano vincoli di carattere artistico-storico apposti ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089. L'area interessata al progetto non risulta sottoposta neanche a vincolo archeologico.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:*

se risponda a verità la notizia secondo la quale nella notte tra il 4 ed il 5 maggio si è verificato un furto nell'ambasciata dell'Iran a Roma;

se è vero che in conseguenza del furto i funzionari iraniani hanno provveduto a rilevare le impronte digitali del personale italiano in servizio presso l'ambasciata;

qual è stato il « bottino » dei misteriosi ladri. (4-19688)

RISPOSTA. — *Con una nota verbale del 7 maggio scorso, l'ambasciata dell'Iran a Roma ha comunicato a questo ministero che, nel corso della notte fra il 4 ed il 5 maggio, degli sconosciuti erano penetrati negli uffici della cancelleria. Con la nota non venivano tuttavia fornite indicazioni circa l'eventuale trafugamento di beni o documenti; la comunicazione, oltre a portare a conoscenza dell'accaduto il competente servizio di questo dicastero, conteneva la richiesta affinché fossero avviate le indagini del caso. La notizia del reato ed il conseguente invito ad indagare formulato dalla rappresentanza iraniana sono stati immediatamente comunicati ai competenti organi del Ministero dell'interno.*

Appreso nel frattempo che all'interno dell'ambasciata sembrava profilarsi l'orientamento a procedere direttamente al rilievo delle impronte digitali dei dipendenti presso di essa in servizio, questo ministero ha immediatamente convocato l'incaricato d'affari iraniano al quale il vicecapo del cerimoniale della Repubblica ha formalmente ricordato che l'eventuale rilevamento di impronte digitali non poteva essere effettuato da funzionari della rappresentanza diplomatica, bensì doveva essere affidato all'esclusiva competenza delle autorità inquirenti italiane.

Ottenuta l'assicurazione che la parte iraniana si sarebbe astenuta da tale iniziativa, questo dicastero ha chiesto ai competenti servizi del Ministero dell'interno di concordare direttamente con l'ambasciata dell'Iran le modalità ed i tempi del prosieguo delle indagini secondo le forme mutuamente ritenute più opportune.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Lenoci.

STRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'anno scolastico è formalmente iniziato, in tutte le regioni d'Italia, da almeno una settimana e la situazione della provincia di Cremona è emblematica di uno stato di caos generalizzato;

nella provincia di Cremona funzionano 21 istituti scolastici superiori, frequentati da circa 13.000 studenti;

in questi istituti risultano scoperti, a tutt'oggi, più di 260 posti di insegnamento, normalmente coperti, negli anni precedenti, da incarichi annuali conferiti dal provveditorato agli studi, con un tempismo sufficiente a garantire la sostanziale regolarità dell'anno scolastico;

l'attuale situazione di stallo nelle nomine da parte del provveditorato comporta, come conseguenza, che alcuni istituti scolastici (in particolare nel settore professionale e tecnico e comunque là

dove gli studenti hanno più bisogno di cura ed attenzione al recupero scolastico) abbiamo un organico di docenti in servizio pari al 30-40 per cento dell'organico di diritto. La conseguenza ovvia è l'impossibilità del regolare funzionamento, nemmeno ad orario ridotto, con il rischio di mettere in discussione la stessa validità dell'anno scolastico;

a questa situazione si somma la cronica ed endemica carenza di aule ed edifici scolastici, stante il fatto che il piano straordinario di investimenti urgenti nell'edilizia scolastica procede con una lentezza esasperante e con criteri di priorità spesso insondabili ed incomprensibili;

il recente *telex* in base al quale il Ministero autorizza i presidi a nominare supplenti temporanei, a copertura delle lacune di organico, subordinando rigidamente, però, tale autorizzazione al totale funzionamento a regime di ciascuna scuola, rischia di essere, se interpretato letteralmente e burocraticamente, inattuabile proprio in quelle scuole che maggiormente soffrono per difficoltà logistiche e per vuoti di organico;

in più: alcuni istituti, dotati di personalità giuridica, già oggi denunciano difficoltà di bilancio, a causa delle scarse risorse destinate al capitolo relativo al pagamento dei supplenti temporanei;

non solo, l'attuazione delle indicazioni di tale *telex*, se pur permetterà, nell'immediato, di assegnare a ciascuna classe un numero di docenti sufficiente a garantire un orario scolastico quasi normale, se prolungata nel tempo rischia di produrre nella scuola effetti di squilibrio e di tensione ancor peggiori di quelli creati dall'attuale situazione. Infatti, se le nomine in ruolo tarderanno di molto, se i provveditori potranno dar luogo alle supplenze annuali solo dopo che saranno stati assegnati i posti agli insegnanti inseriti nelle graduatorie nazionali ex legge 426 del 1988, e dopo che saranno stati immessi in ruolo gli insegnanti inseriti nelle graduatorie per soli titoli formatesi in base al decreto-legge 10 luglio 1989,

n. 249, reiterato con decreto-legge 2 settembre 1989, n. 315, potrà avvenire che i supplenti temporanei nominati dai presidi restino per mesi su cattedre non di loro appartenenza, per poi essere spostati dagli immessi in ruolo e dai supplenti annuali. La purtroppo solita sarabanda di docenti, che caratterizza ogni avvio d'anno scolastico in Italia, si ripeterà anche ad anno scolastico avanzato, con le conseguenze sulla didattica e sul regolare corso degli studi che tutti possono immaginare —:

quali sono i motivi in base ai quali le graduatorie nazionali istituite sulla base della legge 426 del 1988, graduatorie che avrebbero dovuto essere pronte da lungo tempo, non sono ancora state rese operative e le conseguenti nomine non sono ancora state effettuate;

se tale ritardo ministeriale, che blocca tutte le procedure di nomina in ruolo e di copertura degli organici dei docenti, non debba essere immediatamente superato, procedendo in modo tale che i docenti titolari possano assumere servizio entro la prima settimana del mese di ottobre, liberando i posti restanti sui quali non è stato possibile effettuare nomine;

se non ritiene, nel frattempo, di sbloccare da subito quelle graduatorie per le quali non risultano, a livello nazionale, aspiranti alla nomina in ruolo e che, ciò nonostante, sono tenute ferme negli uffici ministeriali;

se non ritiene necessario fissare urgentemente un termine ultimo e tassativo per la pubblicazione definitiva delle graduatorie del concorso per soli titoli ex decreto-legge 10 luglio 1989, n. 249, reiterato con decreto-legge 2 settembre 1989, n. 315, il cui ritardo è ulteriore causa dei disagi nelle scuole;

in caso di impossibilità, se non ritiene necessario individuare ed attuare rapidamente meccanismi che garantiscano, a partire dalla prima decade del mese di ottobre, stabilità agli organici

delle scuole, nell'interesse degli utenti del servizio scolastico e della serenità degli studi, pur salvaguardando, giuridicamente, i diritti degli aspiranti alla nomina in ruolo;

a che punto sta l'attuazione del piano straordinario per gli interventi urgenti nella edilizia scolastica, quali siano i residui passivi e le loro cause, quali procedure intende attuare per rapidamente sbloccare i finanziamenti già concessi e finanziare le nuove e vecchie emergenze non finanziate, con particolare riferimento alla provincia di Cremona.

(4-15629)

RISPOSTA. — L'iniziale stato di disagio, lamentato a proposito della carenza di docenti in alcuni istituti di istruzione superiore della provincia di Cremona, è stato determinato da ragioni tecniche e contingenti, che sono state peraltro gradualmente superate.

È noto, infatti, che le innovazioni, introdotte con il decreto-legge n. 249 del 1989 (più volte reiterato), al fine di accelerare i tempi per il reclutamento del personale docente attraverso il cosiddetto doppio canale, sono entrate in vigore l'11 luglio 1989, vale a dire in un periodo in cui gli uffici scolastici provinciali sono abitualmente gravati dai numerosi e complessi adempimenti preordinati all'inizio dell'anno scolastico. Di conseguenza, la necessità di procedere preliminarmente al completamento di tali adempimenti, ai quali sono venuti ad aggiungersi quelli relativi all'indizione ed all'espletamento dei concorsi per soli titoli previsti dalla nuova normativa, ha comportato inevitabili ritardi nell'assegnazione delle supplenze per la copertura dei posti che risultavano privi di titolari. Tuttavia, nonostante tali difficoltà, l'ufficio scolastico di Cremona, grazie anche all'impegno del personale addetto ai diversi servizi, è stato in grado di provvedere alla pubblicazione delle graduatorie dei suddetti concorsi entro il termine del 31 agosto 1989, così come assicurato dal dirigente dello stesso ufficio.

Per quanto riguarda poi le assegnazioni alle province, e quindi anche a quella di

Cremona, dei docenti inclusi nelle graduatorie nazionali di cui all'articolo 8-bis della legge n. 426 del 1988 ed aventi diritto alla nomina in ruolo per l'anno scolastico 1989/90, le relative operazioni sono state concluse prima del ventesimo giorno dall'inizio delle lezioni.

Si auspica, comunque, che, proprio per effetto delle operazioni già compiute o in via di ultimazione, l'inizio del prossimo anno scolastico dovrebbe essere esente da ritardi e disfunzioni, considerato che l'aumentata disponibilità di personale docente di ruolo consentirà una più agevole e tempestiva copertura dei posti di organico vacanti che, in caso di necessità, potranno essere eventualmente assegnati anche a titolo di supplenza, dal momento che le graduatorie provinciali a tale titolo predisposte, essendo ormai diventate permanenti ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge n. 357 del 1989, non richiedono nuove compilazioni, se non limitatamente alle poche graduatorie esaurite.

Per quanto concerne, infine, lo stato di attuazione del piano di finanziamento per l'edilizia scolastica, disposto dalla legge n. 488 del 1986, si deve far presente che i ritardi sin qui registrati non sono imputabili a questa amministrazione, tenuto conto che la vigente normativa, ed in particolare, l'assetto istituzionale introdotto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, attribuisce un ruolo preminente, nella definizione degli indirizzi da perseguire in materia, alle regioni e alle province autonome, affidando agli enti locali territoriali la fase esecutiva, sia nel momento della pianificazione operativa sia in quello della realizzazione delle opere. Nel caso specifico risulta, comunque, che, su un totale di 21 finanziamenti, concessi alla provincia di Cremona ed ai comuni della stessa in applicazione dell'anzidetta legge n. 488, soltanto due progetti sono stati già realizzati, mentre altri cinque dovrebbero essere completati entro il corrente anno; per i restanti progetti si è tuttora in attesa che vengano ultimate le procedure d'appalto (tuttora in corso per 9 progetti) o la fase istruttoria per la concessione del mutuo da

parte della Cassa depositi e prestiti o altri adempimenti procedurali.

Si ritiene, ad ogni modo, di aggiungere che, al fine di agevolare gli interventi di competenza degli enti locali, è stato predisposto uno schema di disegno di legge-quadro per l'edilizia scolastica che, ai fini di cui trattasi, si propone di consentire agli stessi enti l'accesso programmato a mutui presso la Cassa depositi e prestiti, con oneri di ammortamento a carico dello Stato. Su tale iniziativa si è ora in attesa di acquisire il parere delle altre amministrazioni interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

TAMINO, MATTIOLI, RUTELLI, RUSSO FRANCO, RONCHI, CAPANNA e CECCHETTO COCO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

è pendente presso la Procura della Repubblica di Padova, dottor Carmelo Ruberto, un procedimento penale contro il dottor Ivo Rossi, consigliere comunale per il gruppo verdi arcobaleno per i reati puniti e previsti dagli articoli 342, primo e terzo comma del codice penale, per oltraggio all'onore ed al prestigio del consiglio comunale di Padova, e 341 del codice penale, per oltraggio al ragioniere Sergio Verrecchia, assessore al patrimonio e vicesindaco del comune, denunciante e querelante del Rossi. La condotta incriminata è relativa ad alcune frasi pronunciate da quest'ultimo nella seduta del consiglio comunale del 25 maggio 1989, in cui il ragioniere Verrecchia aveva chiesto all'organo municipale un voto di fiducia sulla sua permanenza o meno all'assessorato al patrimonio ed alla carica di vicesindaco;

tale richiesta era stata necessitata dall'esito di un procedimento penale celebrato contro il Verrecchia dal tribunale di Padova e conclusosi in primo grado con una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, per il reato di interesse privato in atti d'ufficio. Il vicesin-

daco era stato imputato nella predetta sua qualità e in quella di assessore al patrimonio per aver richiesto un intervento dell'assessore regionale agli interventi sociali al fine di ottenere la vendita di un immobile di proprietà dell'opera pia Pio istituto poveri infermi e vergognosi di Padova al proprio suocero Abramo Zago il quale a sua volta, il giorno medesimo della stipula con l'opera pia, lo aveva donato alla propria figlia Maurizia Zago, moglie del Verrecchia;

durante il suo interrogatorio il consigliere Rossi aveva affermato in un contesto molto più ampio di quanto riportato dal capo d'imputazione che «È il cemento della maggioranza che ha salvato il vicesindaco anche attraverso gli eventuali cambi di dichiarazione» e che i consiglieri comunali erano stati completamente spogliati di ogni potere. «Tutti i giochi politici avvengono fuori — aveva aggiunto il Rossi criticando lo svuotamento del Consiglio da ogni potere — là vengono tessute le reti e là è stata tessuta la rete di salvataggio del vice sindaco. Perché il salvataggio è stato chiaramente politico»;

quanto all'incondizionata fiducia al vice sindaco il Rossi aveva affermato, riprendendo una frase ribadita costantemente dall'ex consigliere comunista Troilo, ora passato al gruppo socialista e promosso presidente della zona industriale di Padova: «Non c'è alcuna motivazione, se non nel patto scellerato, come usava dire Troilo quando sedeva su altri banchi, che cementa questa maggioranza, nella commistione di politica e qualcos'altro, che ha alimentato tutta la storia di questa giunta»;

il Rossi poi, riferendosi ad un'intervista fatta dal vicesindaco al *Mattino* di Padova ed alle relative accuse formulate nei suoi confronti di essere l'esecutore di mandati che a piacere cambiavano di volta in volta, cioè i settori economici che avevano osteggiato la costruzione dello stadio di Padova, alcuni settori democristiani, i parenti del Verrecchia espropriati dei loro diritti, aveva chiesto

al vicesindaco di avere il coraggio di fare i nomi. «Lei si nasconde in continuazione — aveva aggiunto — mandando messaggi cifrati, i classici messaggi della mafia. Il suo stile è perfetto, è il tipico stile che contraddistingue d'altra parte il suo partito a diversi livelli. Lei ne è chiaramente uno dei massimi e degni rappresentanti, in particolare in questa città»;

il vero cliente dei mandati citati dal Verrecchia, aveva aggiunto il Rossi, non era certo lui, ma altri che non a caso avevano assistito con preoccupazione al processo, fra cui un architetto imposto nella progettazione dello stadio e nella ristrutturazione del rustico ed assiduo frequentatore dell'aula. La frase era stata a tal punto estrapolata nel capo di imputazione che alla fine figurava inintelligibilmente formulata così: «dentro l'aula effettivamente c'erano, come dire, dei clienti di qualche mandante, (...). C'erano tutta una serie di altri clienti sempre dello stesso soggetto. Questa è la politica che viene fatta da questa amministrazione, questo il cemento, questi sono i mandanti. Lei è il mandante signor vicesindaco e quelli sono i suoi clienti». Queste le frasi incriminate;

ad avviso degli interroganti la formulazione dei capi d'imputazione, il modo in cui è stata pubblicizzata l'esistenza del procedimento contro il consigliere Ivo Rossi, la conduzione delle indagini e il modo di pubblicizzazione di un fantomatico rinvio a giudizio, necessitano un'attivazione da parte del ministero di grazia e giustizia e del Consiglio Superiore della magistratura, affinché ai sensi dell'ex articolo 964 del codice penale e attualmente degli articoli 115 e 116 del codice penale venga aperta un'inchiesta atta ad accertare sul piano della responsabilità disciplinare le fonti ed i soggetti colpevoli delle gravi violazioni del segreto istruttorio di cui sopra;

violazioni che sul piano oggettivo hanno portato un grave attacco al diritto di libera manifestazione del pensiero costituzionalmente garantita dall'articolo

21, ledendo gravemente, di fronte all'opinione pubblica il principio di autonomia e indipendenza della magistratura stabilito dagli articoli 104 e 108 Cost., va segnalato, infatti, che fin dal 26 settembre 1989 il quotidiano *il Mattino* di Padova usciva con un articolo dal titolo: «Ivo Rossi è sotto inchiesta» — comunicazione giudiziaria spedita al consigliere «verde arcobaleno» che preannunciava, precisandone il contenuto un ordine di comparizione al dottor Ivo Rossi, ancor prima che quest'ultimo ne venisse a conoscenza;

i capi di imputazione ivi contenuti, erano stati estrapolati dal verbale della seduta del consiglio comunale con palese travisamento del loro senso e del significato meramente politico del discorso;

il Rossi era stato interrogato quindi a tamburo battente dal pubblico ministero il giorno 16 ottobre 1989, e il 18 ottobre 1989 il *Gazzettino* di Padova dava per certo il rinvio a giudizio del Rossi sulla base di una decisione presa dal pubblico ministero;

l'avvenuta violazione del segreto istruttorio, e la formulazione dei capi di imputazione operata dal pubblico ministero sono fatti particolarmente gravi in quanto sono entrambi oggettivamente finalizzati a stravolgere la realtà dei fatti;

il consigliere Rossi nel corso dell'intervento incriminato aveva cercato infatti di dare dignità al consiglio comunale di Padova, svuotato di molte prerogative istituzionali, denunciando le gravissime affermazioni rese come testimone di fronte al tribunale di Padova dall'allora sindaco di Padova, onorevole Gottardo. Costui, dopo aver dichiarato che la politica veniva decisa in giunta e nei partiti della maggioranza, aveva affermato che «l'aver posto all'ordine del giorno del consiglio comunale la nomina del consiglio di amministrazione della RIAB era stato un atto necessario per non essere accusati di omissioni di atti di ufficio». La Giunta aveva invece, per sua stessa ammissione, perseguito (per mancanza di

accordi nella maggioranza sulle nomine e in dispregio ai rappresentanti dei cittadini ed alla delibera votata) un'opera di commissariamento degli enti stessi, commissariamento il cui primo atto era stata la vendita dell'immobile al suocero del Verrecchia. L'affermazione è riportata contestualmente nella sentenza del 23 maggio 1989 del tribunale di Padova già citata, che non si limita a dare un giudizio su quell'episodio, ma descrive altresì il *modus operandi* della giunta padovana là dove dà per certa l'esistenza di «ambiguità e riserve mentali che (come emerge dalle dichiarazioni di Gottardo) hanno per alcuni aspetti caratterizzato nella vicenda oggetto del processo sia l'attività politica svolta nell'ambito dell'amministrazione comunale di Padova, sia le affermazioni fatte in quella sede, sia le deposizioni rese nel processo»;

pur in presenza di tali autorevoli giudizi, il consigliere Rossi si è trovato, prima dell'interrogatorio senza istruttoria, a passare dal ruolo di difensore del consiglio comunale, a imputato per aver offeso l'onore ed il prestigio della giunta e del consiglio stesso, e tutto ciò per aver detto solo quello che pure i giudici della Repubblica avevano dichiarato. L'aspetto più inquietante della vicenda è che un sostituto procuratore della Repubblica abbia acriticamente assunto come ipotesi accusatoria le denunce di parte del ragioniere Verrecchia senza esaminare se lo stesso potesse avere interesse o meno e senza inserire le frasi incriminate nel loro contesto. Sarebbe stato sufficiente al pubblico ministero per ricordargli il dovere ex articolo 358 del codice penale di svolgere accertamenti sui fatti e le circostanze favorevoli indicate dal Rossi, leggere un passo della sentenza del tribunale di Padova. Avrebbe potuto così comprendere il potenziale aspetto strumentale della denuncia, i reali interessi del denunciante e la sua inattendibilità. «I fatti e le circostanze indicate — si dice nel procedimento citato — anche alla luce delle considerazioni svolte integrano, a parere del collegio, un complesso di in-

dizi univoci e convergenti tali da far ritenere pienamente provata la presenza di un interesse privato nel compimento dell'atto d'ufficio posto in essere dal Verrecchia richiedendo all'assessore regionale Creuso un intervento straordinario sia pur provvisorio con la lettera 26 aprile 1986, non potendosi attribuire altro significato ai comportamenti evidenziati, diretti a conseguire la vendita allo Zago e la conseguente donazione alla propria moglie —:

se non ritenga opportuno valutare l'apertura immediata di un'inchiesta atta ad accertare, nel pieno rispetto della libertà di giudizio della magistratura, le fonti ed i soggetti che hanno reso possibile la grave violazione del segreto istruttorio ed il conseguente attacco alla libera manifestazione del pensiero;

se non ritenga inoltre opportuno dare notizia della presente interrogazione al consiglio superiore della magistratura che nella pienezza della sua autonomia valuti se accertare la regolarità o meno dell'operato della procura della Repubblica di Padova nel caso di specie.

(4-16858)

RISPOSTA. — *Come correttamente rilevato nella nota trasmessa in proposito dal procuratore generale della Repubblica di Venezia, il secondo rilievo, cioè il modo in cui sarebbero stati formulati i capi di imputazione del procedimento, attiene al compimento di un atto di natura giurisdizionale, che, per quanto concerne i presunti vizi dedotti nell'interrogazione, è passibile di censura nella sede giudiziaria con i mezzi previsti dal codice di rito.*

In ordine alla lamentata violazione del segreto istruttorio, non risultando evidenziato né acquisito alcun elemento che riguardi la condotta del dottor Ruberto — a carico del quale, come osservato dal procuratore generale, non è stata nemmeno presentata denuncia al riguardo — difetta l'oggetto stesso del vaglio sollecitato dall'interrogazione tenuto anche conto del fatto che numerosi sono i soggetti dai quali avrebbero potuto essere diffuse le notizie sul pro-

cedimento penale a carico del Rossi, apparse sui quotidiani citati nell'interrogazione stessa. Ciò posto, nessuna iniziativa sembra dover essere adottata nei confronti del dottor Ruberto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'agricoltura e delle foreste, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in una rovente seduta del consiglio comunale di Parma tenutasi nel 1983 il sindaco di allora (identificabile nella stessa persona del dottor Lauro Grossi che con la medesima disinvoltura ha retto prima una giunta frontista poi una compagine di pentapartito), accusato di aver tollerato varianti al piano regolatore che favorivano, per aperta dichiarazione delle minoranze del tempo, speculazioni edilizie di privati, aveva dichiarato di consegnare alla procura della Repubblica tutti gli atti della variante al piano regolatore generale;

fra le situazioni quantomeno abnormi proposte dall'assessore all'urbanistica del momento ed apertamente appoggiato dal sindaco di Parma figurava il caso sospetto di un podere che acquistato in data 11 aprile 1983 dalla società in nome collettivo Palazzo, dalla venditrice signora Bianca Maria Ugolotti vedova Zetti come area agricola in zona di rispetto dell'abitato per effetto della variante di cui sopra veniva dopo alcuni giorni ritenuto edificabile per un complesso di 150.000 metri quadrati, con un totale realizzabile di 500 alloggi;

la parte del podere non resa edificabile dalla variante in esame è rimasta a carico della ditta venditrice come area agricola, così come parte dei fabbricati non ristrutturabili, secondo le norme della variante stessa;

l'azione civile promossa con il patrocinio dell'avvocato Cremonini (atto trasferito il 23 giugno 1983 al n. 6961/5513) per ottenere l'annullamento della compravendita a causa del manifesto errore cui è stata indotta la buona fede della venditrice non ha sortito l'effetto sperato a motivazione delle indotte complicazioni di ordine fiscale nella registrazione dell'originario atto —:

se la magistratura di Parma sia stata effettivamente interessata dal sindaco della città, come dichiarato da questi in seduta e, in tale caso, quale istruttoria abbia seguito la vicenda, che ha visto disinvoltamente trasformato terreno agricolo in strutture residenziali, con il patrocinio di una ben nota componente di sinistra e la compiacente interessata regia del sindaco Grossi;

se in merito risultino in atto inchieste amministrative, anche degli organi regionali di controllo, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richieste di notizie o informazioni dalla procura generale presso la Corte dei conti. (4-12649)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica di Parma, ha comunicato di avere ricevuto, in data 21 giugno 1983, dal defunto dottor Lauro Grossi, allora sindaco di Parma, per mera cognizione, copia informale del testo registrato dell'intervento svolto dal capogruppo consiliare della Democrazia Cristiana durante le dichiarazioni di voto sulla variante urbanistica approvata dal consiglio comunale di Parma in data 15 giugno 1983.*

Il Ministero delle finanze, per quanto di competenza, ha comunicato che la relazione ispettiva dell'ispettorato compartimentale di Bologna non ha evidenziato irregolarità in ordine a quanto segnalato nella interrogazione.

L'atto notarile di cui si chiede notizia è stato regolarmente registrato nei termini stabiliti dalla legge e la liquidazione delle relative imposte è stata correttamente eseguita. Inoltre, la relazione di stima redatta dall'ufficio tecnico erariale di Parma ha

posto in evidenza, con ampia motivazione, l'iter burocratico della modifica di destinazione del fondo nel piano regolatore generale.

L'accertamento di valore è stato, dunque, effettuato tenendo necessariamente presente che al momento della stipula dell'atto di trasferimento il terreno compravenduto era incluso nella zona di rispetto dell'abitato, nella quale era concessa solamente la costruzione di fabbricati rurali al servizio del fondo. Solo successivamente all'acquisto, il comune di Parma, con delibera del consiglio comunale del 15 giugno 1983, divenuta definitiva dopo alcuni giorni, ha modificato la destinazione del terreno con la previsione di una parziale edificabilità. Pertanto, per quanto concerne l'imposta di registro, la direzione generale delle tasse e delle II.AA. del citato dicastero ritiene che l'operato dei dipendenti uffici sia stato conforme alla normativa vigente e che agli stessi non possano essere mossi rilievi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se, anche al fine di adeguare le strutture degli uffici giudiziari alle esigenze determinate dall'entrata ormai prossima in vigore del nuovo codice di procedura penale e, quindi, del nuovo processo, di snellire il lavoro da tutte le inutilità, come possono essere quelle relative al cosiddetto « campione penale ».

Tra l'altro nella maggior parte dei casi dette spese non vengono mai di fatto recuperate, perché finiscono nelle spese « irrecuperabili » secondo le vigenti norme; inoltre la maggior parte di dette spese sono inferiori allo stesso costo reale del loro recupero, considerando il gravoso lavoro e impegno di impiegati, mezzi e strutture: un primo esempio della modernizzazione suindicata (che lo scrivente propose sin dal 1972 durante la VI legislatura) è costituito dall'uso delle marche in sostituzione dei vecchi « diritti » di

cancelleria, che appunto comportavano inutile dispendio di lavoro e attività.

(4-13180)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione si sta da tempo adoperando per lo snellimento delle procedure in uso presso gli uffici giudiziari, quali risultano dall'applicazione della normativa attualmente vigente, che a volte ritardano lo svolgimento del servizio giustizia. Ne costituiscono efficaci attuazioni la legge 21 febbraio 1989, n. 99 sulla semplificazione delle modalità di riscossione dei diritti di cancelleria — per altro menzionata nella stessa interrogazione quale esempio di strumento idoneo al conseguimento delle perseguite finalità e la legge 8 marzo 1989, n. 89 in materia di esazione delle spese giudiziali penali.*

Proprio con quest'ultima sono state già affrontate e risolte, nei limiti consentiti dalla connessione con i problemi del bilancio dello Stato, le questioni non solo della semplificazione della procedura di riscossione dei crediti per le spese dei giudizi penali maturati dall'erario nei confronti degli imputati condannati, quanto proprio della stessa utilità del perseguire il recupero del credito allorché non risulti conveniente in relazione alla sua modesta entità.

Alle disposizioni citate si è aggiunta, a completamento, la normativa sulla forfettizzazione delle spese giudiziali penali portata dall'articolo 199 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 e dal decreto ministeriale 11 ottobre 1989, n. 347.

Attualmente, infine, è allo studio una specifica normativa per la forfettizzazione dei compensi degli ufficiali giudiziari, che dovrebbe ulteriormente semplificare le relative operazioni da parte degli uffici di cancelleria.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se risulti che il Consiglio superiore della magistratura — sezione disciplinare

— nei procedimenti disciplinari attualmente in corso nonché in quelli definiti negli anni 1988 e 1989 abbia disposto la pubblicità dei procedimenti e in particolare dei dibattimenti;

se risulti che avanti il Consiglio superiore della magistratura viga il principio del contraddittorio nei confronti delle parti lese, ove sussistenti, in quanto cittadini verso i quali potrebbero essere stati commessi abusi di potere da parte del magistrato incolpato e inquisito. (4-17990)

RISPOSTA. — *Il Consiglio superiore della magistratura, con nota del 27 marzo 1990, ha trasmesso copia di una ordinanza della sezione disciplinare datata 5 luglio 1985 e di una sentenza della medesima sezione nella stessa data, nelle quali si afferma la pubblicità del dibattimento avanti alla sezione, e si precisa, altresì, che non sussiste, in generale, nelle procedure davanti al Consiglio, rappresentanza di interessi privati di persone diverse da quelle alle quali si riferiscono le procedure stesse.*

Per completezza della risposta si riporta, infine, il testo dell'articolo 1 della legge 12 aprile 1990, n. 74 (modifica alle norme sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura):

All'articolo 6 della legge 24 marzo 1958, n. 195, come sostituito da ultimo dall'articolo 2 della legge 3 gennaio 1981, n. 1, è aggiunto, in fine, il seguente comma: Dinanzi alla sezione disciplinare il dibattito si svolge in pubblica udienza; se i fatti oggetto dell'incolpazione non riguardano l'esercizio della funzione giudiziaria ovvero se ricorrono esigenze di tutela del diritto dei terzi o esigenze di tutela della credibilità della funzione giudiziaria con riferimento ai fatti contestati e all'ufficio che l'incolpato occupa, la sezione disciplinare può disporre, su richiesta di una delle parti, che il dibattito si svolga a porte chiuse.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

TEALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che la produzione e la vendita del pane surgelato è regolata dalla circolare del ministro della sanità del 26 febbraio 1988;

che in base a tale circolare il pane surgelato dev'essere ceduto al consumatore finale in confezioni sigillate senza che sia possibile al rivenditore di manometterle e operare sul prodotto con ulteriori fasi di completamento cottura;

che nella trasmissione *Diogene* di venerdì 1° dicembre 1989 è stato intervistato in proposito il ministro interrogato, il quale avrebbe lasciato intendere che quanto prima verrà emanata una nuova circolare che autorizza il rivenditore ad aprire gli involucri sigillati e a completare l'operazione di cottura del pane in essi contenuto;

che tale paventata ipotesi creerebbe gravi inconvenienti nella vendita del prodotto a danno del consumatore, non più in grado di conoscere e valutare se il pane acquistato proviene da diretta panificazione o da prodotto scongelato con il rischio che, ignorando ciò, potrebbe sottoporre a nuova congelazione il pane acquistato, cosa che risulterebbe altamente dannosa per la salute;

che, per inciso, suscita molte perplessità la circostanza che il rivenditore non è sempre in possesso di regolare licenza di panificazione e non è quindi in grado di garantire la ottimale cottura definitiva del prodotto scongelato —:

quali provvedimenti ritiene di adottare per evitare quanto sopra paventato.

(4-17393)

RISPOSTA. — *In merito alle propeitive di futura produzione e vendita di pane surgelato in confezioni sigillate, sembra giustificato ritenere che le preoccupazioni al riguardo esternate nell'interrogazione cui si risponde siano — quantomeno — eccessive.*

Premesso, infatti, che — innanzitutto — nell'uso corrente si parla impropriamente di pane surgelato laddove il prodotto considerato, per essere stato sottoposto a trattamento di congelazione rapida senza aver ancora subito il prescritto ciclo completo di cottura, potrebbe essere definito, tutt'al più, semilavorato od impasto precotto - surgelato per pane la ricordata lettera circolare ministeriale del 26 febbraio 1988 non disciplina, né avrebbe mai potuto disciplinare, la vendita di tale prodotto atipico surgelato.

Essa, vale a dire, si è limitata a richiamare le disposizioni (queste sì normative!) vigenti e vincolanti, allo stato attuale, in materia di panificazione e di vendita di alimenti surgelati. Ne consegue che, per una reale ed efficace soluzione del problema, adeguata anche e soprattutto sotto il profilo igienico-sanitario, sarebbe indispensabile — ove si ritenesse di seguire siffatto orientamento merceologico-produttivo — affrontare la disciplina di questo nuovo settore alimentare con specifica normativa, che sola potrebbe consentire, in particolare al venditore, lo sconfezionamento del prodotto ed il completamento del suo prescritto ciclo di cottura.

D'altra parte, qualora emergesse a livello interministeriale un orientamento in questo senso, le perplessità manifestate nell'interrogazione a giusta salvaguardia dei consumatori-acquirenti saranno certo tenute in debita considerazione da questo ministero per precipuo dovere istituzionale.

Non va sottaciuto, infatti, che proprio essenziali aspetti, quali la corretta informazione dei consumatori, gli esercizi ammessi ad effettuare lo scongelamento del prodotto, le caratteristiche ed i peculiari requisiti per essi necessari, come pure le altre prescrizioni complementari da imporre a tutela dei consumatori stessi sotto il duplice profilo igienico-sanitario e merceologico, sono stati fin dall'inizio sottolineati dalla competente direzione generale di questo ministero, che non potranno — quindi — essere trascurati in funzione di eventuali iniziative normative da adottare.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

TESTA ENRICO e STRADA. — *Ai Ministri della sanità, delle poste e telecomunicazioni e della funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

da quasi dieci anni presso la sede dell'azienda di stato per i servizi telefonici, sita in Roma a viale Europa, è stata evidenziata la presenza di particelle di asbesto del tipo amosita e del tipo crisotilo utilizzate in modi diversi per l'isolamento termico ed acustico dell'intero edificio, così come è stato fatto per moltissimi edifici che tra gli anni '60 e '70 sono stati isolati mediante un largo utilizzo di amianto nelle forme sopra indicate;

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riconosciuto da tempo la pericolosità dell'amianto, in quanto, se inalato, risulta cancerogeno, ed è impossibile individuare per esso una concentrazione nell'aria cui corrisponda un rischio nullo per la popolazione esposta;

a seguito di opportune indagini l'USL RM/12 indirizzò quasi quattro anni fa ai responsabili del Ministero una disposizione-diffida circa le opportune precauzioni da prendere per le opere di ristrutturazione e le dovute informazioni sia per il personale dipendente che per quello interessato ai lavori di ristrutturazione;

in data 4 gennaio 1988 veniva approvato un progetto di decontaminazione e bonifica dall'amianto limitato ai piani 18. e 17.; tale opera di bonifica ha creato condizioni di pericolo, che, come ha messo in luce il rapporto della USL RM/7 (settore prevenzione igiene sicurezza nei luoghi di lavoro) non solo ha aggravato le condizioni dei lavoratori ma ha causato la dispersione di particelle di amianto all'esterno dell'edificio;

la situazione si presenta ora caratterizzata da elementi di pericolosità che fanno ritenere necessaria l'evacuazione del personale tutto, e, le opere di risanamento vanno condotte con metodi e cautele non dimostrati fino ad oggi —:

quali sono gli interventi che si intendono prendere per evitare ulterio-

mente la contaminazione dei lavoratori che di giorno in giorno si fa più pericolosa;

quali interventi si intendono prendere per controllare le operazioni di bonifica per far sì che sia tutelata la salute degli addetti e sia evitata la contaminazione dell'esterno così come invece è già avvenuto. (4-18678)

RISPOSTA. — *Alcuni anni fa, vennero manifestate preoccupazioni circa una presunta insalubrità degli ambienti di lavoro, attribuibile ad una elevata concentrazione di particelle aerodisperse di asbesto.*

L'amministrazione dispose prontamente le necessarie indagini a cura dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, che ravvisò l'opportunità di richiedere la collaborazione dell'Istituto superiore di sanità per l'espletamento di indagini più complete estese a tutti gli edifici costituenti la sede ministeriale.

Tali indagini sono state eseguite con criteri analitici attraverso il prelievo di campioni presso 90 ambienti diversi scelti in modo che fossero distribuiti su tutti i piani dei corpi di fabbrica costituenti il complesso ministeriale, così da poter rappresentare le normali condizioni di attività e, quindi, di esposizione del personale.

Nel mese di luglio 1988, l'Istituto superiore di sanità faceva conoscere l'esito dei risultati ottenuti, nel quale veniva evidenziato che sui 90 prelievi solo in un caso si era ottenuto un valore di concentrazione di particelle di natura fibrosa a rischio e rispondenti alle caratteristiche dimensionali regolamentate all'interno del limite di rilevabilità (LR).

Sulla scorta di tali risultati l'Istituto superiore di sanità formulava solamente le indicazioni di carattere generale di seguito riportate:

In mancanza di precisi riferimenti legislativi nazionali e internazionali sui valori limite di esposizione all'asbesto od alle fibre vetrose sintetiche applicabili agli ambienti del tipo di quello delle poste e delle telecomunicazioni, l'unico confronto possibile, per quanto riguarda le fibre di crisotilo e di

amosite, è quello con la direttiva CEE sugli ambienti di lavoro. Sotto tale aspetto i valori riscontrati nei locali esaminati sono molto inferiori al valore fissato per i due tipi di fibre dalla direttiva CEE e cioè 1000 ffl.

Tuttavia occorre anche tener presente che la direttiva CEE, a causa della riconosciuta cancerogenicità per l'uomo delle fibre di asbesto, ha stabilito all'articolo 6 che, indipendentemente dal rispetto dei valori limite, sia fatto obbligo al datore di lavoro di ridurre al livello più basso ragionevolmente praticabile l'esposizione dei lavoratori alla polvere proveniente dall'asbesto.

L'Istituto medesimo rivolgeva, pertanto, all'amministrazione le seguenti raccomandazioni:

a) adottare tutte quelle misure tecniche di prevenzione atte ad evitare o ridurre il rilascio o la dispersione nell'ambiente delle fibre; ai fini operativi, in mancanza di specifiche linee guida nazionali, si suggerisce di fare riferimento alle indicazioni contenute nelle regolamentazioni o nelle raccomandazioni adottate o proposte in altri paesi ed in particolare negli Stati Uniti, nel Regno Unito ed in Francia;

b) controllare con regolarità la compattezza del materiale contenente asbesto o fibre sintetiche vetrose;

c) informare il personale addetto ad alcune operazioni di manutenzione suscettibili di provocare rilascio di fibre, sui rischi connessi con tali operazioni assicurandosi che vengano attuate idonee procedure cautelative di intervento.

Nel mese di settembre 1986 l'unità locale RM/12 (ora RM/7), facendo proprie le conclusioni alle quali era pervenuto l'Istituto superiore di sanità, indirizzava all'amministrazione una disposizione-diffida diretta a salvaguardare l'integrità fisica dei lavoratori addetti alle operazioni di manutenzione nella sede ministeriale, richiedendo in particolare:

l'isolamento completo dei luoghi di intervento manutentivo con divieto di ac-

cesso agli impiegati ed adozione di tutte le misure tecniche di prevenzione atte ad evitare o ridurre il rilascio e/o la dispersione delle fibre nell'ambiente;

l'effettuazione di visite mediche ed accertamenti sanitari complementari (spirometria) per il personale addetto alla manutenzione nelle zone a rischio ed adozione dei documenti sanitari previsti dal decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1965, n. 1124 allegati A-B-C;

controlli costanti e programmati della buona conservazione del materiale contenente asbesto e/o fibre vetrose con campionamenti ed analisi dell'aria degli ambienti confinanti.

Questi i contenuti ed i limiti delle indicazioni e delle disposizioni che organi certamente qualificati hanno ritenuto di dover impartire esclusivamente per la salvaguardia dell'integrità fisica dei lavoratori addetti alle operazioni di manutenzione degli edifici ministeriali.

Tuttavia, l'amministrazione — sensibile al problema fondamentale della tutela della salute di tutti i lavoratori e ancorché le disposizioni degli organismi sanitari, in virtù dei risultati ottenuti durante le campionature, si limitavano ai soli interventi di manutenzione — ha ravvisato l'opportunità di dar corso ad interventi atti a rimuovere alle radici le cause dell'aerodispersione di particelle minerali fibrose, pur nella consapevolezza delle difficoltà oggettive e dell'impegno finanziario che le relative opere avrebbero certamente comportato.

È stato, pertanto, avviato ad esecuzione un intervento campione, per asportare dalle strutture portanti metalliche dell'edificio a torre il rivestimento ignifugo ed isolante contenente fibre di amianto.

Detto intervento è stato effettuato in stretta collaborazione e sotto il diretto controllo dei responsabili dell'Istituto superiore di sanità e della RM-12 competente per territorio con i quali è stato predisposto un apposito protocollo procedurale per stabilire le modalità operative dell'intervento e per fissare criteri univoci riguardanti la metodologia di confinamento delle zone contaminate, i tempi e le durate delle campiona-

ture, le analisi di laboratorio da effettuare (sia in microscopia ottica a contrasto di fase, sia in microscopia elettronica) ed infine le condizioni ambientali da considerare tollerabili e tali da consentire il successivo riutilizzo degli ambienti stessi.

Sulla base delle indicazioni contenute in tale protocollo nonché delle modificazioni ed integrazioni successivamente intervenute in relazione al reale andamento dei lavori ed alle connesse problematiche verificatesi, sono state completate le operazioni di decontaminazione e bonifica con risultati più che soddisfacenti e comunque tali per cui, con l'adozione di alcune soluzioni tecniche considerate essenziali da parte della citata unità sanitaria locale, la metodologia esecutiva predisposta per gli interventi è stata considerata valida ed estensibile all'intero edificio.

Nel frattempo venivano invitate tutte le direzioni centrali interessate da lavori di passaggio cavi o manutenzione straordinaria in generale, a comunicare gli interventi alla direzione centrale lavori e impianti tecnologici e si disponeva di non procedere ad alcuna operazione senza il benestare della stessa direzione centrale.

Sulla base di quanto sopra esposto si è quindi provveduto a predisporre un piano organico per la completa bonifica e decontaminazione degli ambienti e dell'edificio a torre. La realizzazione di tale intervento è già stata affidata, mediante lo strumento della concessione, alla società Italposte ed i relativi lavori sono stati consegnati in data 14 marzo 1990. La durata dell'intervento è valutata in circa quattro anni e potrà essere ridotta in relazione alla disponibilità di spazi in cui sistemare temporaneamente il personale occupante gli ambienti oggetto di decontaminazione.

Per l'esame di tutte le problematiche connesse alla effettuazione di tali operazioni, per la predisposizione di un piano di lavoro che garantisca la sicurezza sia degli operatori addetti che del personale dell'amministrazione, per la verifica della rispondenza delle modalità di esecuzione dell'opera alle prescrizioni del protocollo procedurale convenuto ed infine per l'acquisizione di tutti i dati necessari per consentire

il successivo riutilizzo dei locali è stata appositamente costituita, a livello dei responsabili della sanità pubblica, una commissione composta da rappresentanti del Ministero della sanità, dell'Istituto superiore di sanità, dell'ISPESL e della unità sanitaria locale RM-7.

Per completezza d'informazione si segnala altresì che al fine di ottemperare alla disposizione-diffida della unità sanitaria locale in ordine al controllo periodico della situazione ambientale, nel mese di ottobre 1989 è stata effettuata una campagna di indagine ambientale nell'edificio dell'ASST allo scopo di quantificare eventuale presenza di fibre di amianto aereodisperse e di verificare, mediante confronto con analoga indagine effettuata dall'Istituto superiore della sanità nel 1986, possibili degni del rivestimento ignifugo delle strutture metalliche realizzato con asbesto, strutture, per altro, tutte confinate entro appositi rivestimenti. Per la campagna di monitoraggio sono stati individuati 136 posizioni rappresentative distribuite due per ala per ogni piano da terra al sedicesimo.

In ciascuna di esse è stato effettuato un micro prelievo di aria ambiente, della durata di circa 4 ore per la determinazione delle fibre di amianto aerodisperse. I prelievi di aria ambiente sono stati effettuati all'altezza delle vie respiratorie in normali condizioni lavorative. Per ogni posizione è stato rilevato il numero degli occupanti, fumatori e non.

L'indagine ambientale ha evidenziato nelle 136 posizioni di prelievo quanto segue:

in 16 posizioni la concentrazione di fibre di amianto aereodisperse è risultata non rilevabile analiticamente (cioè assenza di amianto);

in 65 posizioni la concentrazione di fibre aerodisperse è risultata compresa tra 0,1 e 1 fibra;

in 50 posizioni la concentrazione di fibre aerodisperse è risultata compresa tra 1 fibra e meno di 10 fibre (più esattamente tra 1 e 5,5 fibre).

in 5 posizioni la concentrazione di fibre di amianto aerodisperse è risultata

compresa nell'intervallo di 10-19,3 fibre con media aritmetica di 14,4 fibre per litro.

Anche in questa campagna di indagine non si sono mai rilevate postazioni con livello di azione superiori a 250 fibre litro calcolato sul periodo di riferimento di otto ore e considerato dalle direttive comunitarie, il livello di ragionevole sicurezza.

A conclusione di quanto sopra esposto si ritiene sulla base delle attuali conoscenze scientifico-sanitarie in materia e sulla scorta della normativa esistente, che per altro (circolare n. 45 del 10.1 del Ministero della sanità) si riferisce esclusivamente agli edifici scolastici ed ospedalieri, che le condizioni ambientali nell'ambito della sede ministeriale non possono essere considerate a rischio particolare in quanto:

i risultati dell'indagine ambientale effettuata dall'Istituto superiore di sanità (1986) hanno messo in evidenza percentuali di fibre aerodisperse pressoché non rilevabili;

la disposizione-diffida della competente unità sanitaria locale si riferisce esclusivamente a misure di salvaguardia per i lavoratori addetti alle operazioni di manutenzione;

gli interventi campione propedeutici al programma di bonifica globale, condotti in stretta collaborazione e sotto il costante controllo dei responsabili della suddetta unità sanitaria locale e dell'Istituto superiore di sanità, hanno fornito risultati positivi;

ulteriori interventi di bonifica da realizzare sono stati previsti sulla scorta delle esperienze maturate e sulla base di specifici piani di lavoro approvati da una apposita commissione costituita da responsabili dell'Istituto superiore di sanità, dall'ISPESL e della unità sanitaria locale competente per territorio e verranno comunque eseguiti, come quelli propedeutici, sotto il diretto controllo della competente unità sanitaria locale RM-7.

Per quanto specificamente concerne il riferimento all'indagine compiuta dalla unità sanitaria locale nel gennaio 1989 si precisa che la stessa è relativa ad un fatto

episodico verificatosi nel corso dei lavori che sono successivamente proseguiti sotto il controllo della stessa unità sanitaria locale senza alcuna irregolarità o inadempienza, fino alla completa ultimazione delle operazioni di disinquinamento, come ampiamente documentato nella relazione conclusiva redatta dalla unità sanitaria locale/RM-7 nel successivo mese di giugno 1989.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

VALENSISE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere lo stato del procedimento conseguente all'esposto del segretario della sezione del MSI-destra nazionale Lorenzo Vattimo al pretore di San Marco Argentano (CS) in data 6 marzo 1989, esposto con cui si richiama l'attenzione dell'autorità giudiziaria sulle delibere n. 142 e n. 143 del 18 marzo 1988 della giunta comunale di Fagnano Castello (CS), con le quali, per ragioni di salute, si concedeva il richiesto congedo all'istruttore dei servizi tecnici e si procedeva all'assunzione straordinaria di altro elemento, avviato al lavoro fin dal 21 marzo 1988, come si legge nella delibera 18 marzo 1988, con contraddittorietà di date e decorrenze meritevoli di accertamento da parte della magistratura, come segnalato nel detto esposto.(4-14706)

RISPOSTA. — La procura della Repubblica presso il tribunale di Cosenza ha comunicato quanto segue.

Il pretore di San Marco Argentano con decreto in data 26 settembre 1989 disponeva l'archiviazione del procedimento n. 344 del 1989 registro generale, instaurato e seguito di un esposto presentato signor Lorenzo Vattimo. Detto incarto veniva successivamente rimesso alla citata procura della Repubblica per il relativo visto del pubblico ministero e poi riunito al procedimento n. 1304/89-C, riguardante fatti oggetto di analoga interrogazione n. 4-14707 pubblicata nell'Allegato al Resoconto stenografico del 4 dicembre 1989 per la quale lo stesso ufficio aveva disposto indagini tramite la compagnia dei carabi-

nieri di San Marco Argentano. All'esito delle stesse, veniva incardinato il procedimento n. 1341/89 modello 21. Il pubblico ministero delegato, in data 10 gennaio 1990, ha trasmesso gli atti al GIP con richiesta di archiviazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

VESCE, AGLIETTA, FACCIO, MEL-
LINI, PANNELLA e CALDERISI. — Al
Ministro di grazia e giustizia. — Per sa-
pere — premesso che:

il direttore del carcere di Brucoli (SR) ha emesso una singolare circolare secondo la quale i colloqui tra avvocati e detenuti possono avvenire soltanto nei giorni di mercoledì e di sabato, creando di conseguenza notevoli disagi sia agli uni che agli altri visto che, oltretutto, il carcere si trova a notevole distanza sia da Catania che da Siracusa e gli avvocati per andare a trovare un loro cliente debbono praticamente sacrificare una intera giornata —:

quali iniziative intende adottare per ristabilire all'interno del carcere di Brucoli criteri di normalità, consentendo agli avvocati di svolgere i loro compiti professionali e garantendo ai loro assistiti il pieno diritto alla difesa. (4-15236)

RISPOSTA. — *L'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale ha apportato alcune innovazioni anche nel sistema penitenziario. In particolare, in tema di colloqui tra detenuti ed avvocati, l'articolo 104 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 447, stabilisce il diritto per l'imputato in custodia cautelare di conferire con il difensore fin dall'inizio dell'esecuzione della misura privativa della libertà personale, fatta eccezione per i casi previsti dai commi 3 e 4 del medesimo articolo.*

Pertanto, sulla base delle predette disposizioni, questa amministrazione, con circolare n. 3273/5723, divulgata il 12 ottobre 1989, ha richiamato l'attenzione delle dire-

zioni degli istituti penitenziari al fine di consentire sempre il colloquio della persona fermata, arrestata o sottoposta a custodia cautelare, con il proprio difensore sin dal momento in cui detta persona ha fatto ingresso in istituto, a meno che l'autorità giudiziaria competente abbia disposto il differimento previsto dall'articolo 104, commi 3 e 4, nuovo codice di procedura penale.

Si fa presente, tuttavia, che una regolamentazione diversa e più rispondente alle esigenze di carattere organizzativo della vita d'istituto, è prevista per i colloqui che, dopo la fase iniziale dello stato di privazione della libertà personale, si svolgono periodicamente tra avvocato e detenuto nel corso della permanenza di quest'ultimo in istituto, sempreché il difensore non sottolinei la circostanza di motivi d'urgenza tali da giustificare la indifferibilità nello svolgimento del colloquio. Anche questi colloqui, così come quelli che si svolgono all'inizio dello stato di privazione della libertà personale, sono dunque consentiti senza alcun limite temporale previa adozione di ogni più opportuna misura atta a garantire la sicurezza dell'istituto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

VIOLANTE, BARBIERI, COLOMBINI,
PEDRAZZI CIPOLLA, RECCHIA, OR-
LANDI, BARGONE, CICONTE, FINOC-
CHIARO FIDELBO e FRACCHIA. — Al
Ministro di grazia e giustizia. — Per sa-
pere — premesso che:

il Ministro di grazia e giustizia rispondendo all'interrogazione n. 4-09678 dell'on. Colombini ed altri, concernente l'uso del telefono per i detenuti stranieri, sostiene che per modificare la norma che disciplina la corrispondenza telefonica dei detenuti ed internati sia necessario l'intervento legislativo;

la disposizione in questione è contenuta nell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, regolamento di esecuzione della legge 26 luglio 1975, n. 354, e non ha un contenuto condizionato dalla legge 354/75,

e, quindi, può essere modificata con atto amministrativo;

non è sempre possibile reperire gli interpreti per la traduzione simultanea delle telefonate richieste dai detenuti stranieri così come stabilito dall'articolo 37 del citato decreto del Presidente della Repubblica, soprattutto quando si tratta di piccoli istituti penitenziari o di lingue poco diffuse —

se non concordi con gli interroganti sulla opportunità di modificare l'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 431/76 al fine di facilitare ai detenuti stranieri la conversazione telefonica in particolare laddove ora si stabilisce come indispensabile la presenza del traduttore simultaneo;

se abbia allo studio un proprio progetto di intervento e, in caso affermativo, quali ne saranno le linee fondamentali;

se non ritenga opportuno prendere gli opportuni contatti con tutte le ambasciate straniere in Italia, in attesa di una auspicabile e veloce revisione dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 431/76, affinché queste mettano a disposizione, in caso di richiesta, il loro personale per la traduzione delle telefonate dei detenuti;

se non ritenga opportuno diramare una circolare che consenta alle direzioni degli istituti di prevenzione e pena di rivolgersi, per il reperimento degli interpreti, anche a serie associazioni private o di volontariato. (4-13358)

RISPOSTA. — *Una modifica della disposizione contenuta nell'ottavo comma dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976 nel senso di consentire l'effettuazione da parte dei detenuti o degli internati delle telefonate in lingua straniera senza l'ascolto integrale delle stesse da parte di un soggetto in grado di comprendere detta lingua straniera, non appare opportuna, tenuto conto che l'ascolto della conversazione telefonica durante la sua effettuazione è essenziale al fine di im-*

pedire, nella immediatezza, che tramite tale conversazione possano realizzarsi attività illecite con grave pericolo sia per l'ordine e la sicurezza degli istituti e per la incolumità della popolazione detenuta o internata e per gli operatori penitenziari, sia per la sicurezza pubblica e per l'incolumità dei liberi cittadini.

Ad ogni buon conto, è da considerare che l'articolo 18 dell'ordinamento penitenziario, nel testo emendato prima dall'articolo 2 della legge 12 gennaio 1977, n. 1, ed in ultimo dall'articolo 4 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, al quinto comma, prevede la possibilità di autorizzare la corrispondenza telefonica, senza tuttavia escludere (a differenza dei colloqui: vedi secondo comma) il controllo auditivo e demandando al regolamento di esecuzione il compito di stabilire le modalità e le cautele per l'effettuazione di tale corrispondenza.

Pertanto, la disposizione di cui all'ottavo comma dell'articolo 37 del regolamento di esecuzione appare non già in contrasto ma in armonia con l'articolo 18 dell'ordinamento penitenziario, anche dopo le modifiche a questo apportate dalla legge n. 663 del 1986.

Circa la soluzione prospettata dagli interroganti di prendere contatti con tutte le ambasciate straniere in Italia affinché queste mettano a disposizione, in caso di richiesta, il loro personale per la traduzione delle telefonate dei detenuti ed internati ovvero di rivolgersi, per il reperimento degli interpreti, anche a serie associazioni private o di volontariato, si osserva come la persona incaricata di ascoltare tali telefonate debba, per ovvi motivi, essere di sicuro affidamento e come proprio per tale ragione nella circolare del 26 ottobre 1988, n. 3254/5704 a firma del direttore generale degli istituti di prevenzione e pena si sia stabilito che la stessa debba essere scelta fra coloro che sono iscritti nello speciale albo del tribunale nel cui circondario si trova l'istituto.

Per ovviare, comunque, a difficoltà intervenute in sede di attuazione della predetta circolare, è allo studio un progetto, che consente di fruire del servizio di traduzione in linea dell'Italcable per la corri-

spondenza telefonica in lingua straniera dei detenuti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

VIOLANTE, FINOCCHIARO FIDELBO, FOLENA, PEDRAZZI CIPOLLA, BARGONE, FRACCHIA, ORLANDI, CICONTE, RECCHIA, MANNINO ANTONINO e UMIDI SALA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 3 maggio 1989 il ministro di grazia e giustizia ha risposto ad interpellanze e interrogazioni presentate da deputati di diversi gruppi dopo le dichiarazioni di magistrati impegnati, con diversi ruoli, in processi di mafia;

nel corso della risposta, il ministro ha rilevato che tali comportamenti « nuocciono indubbiamente al prestigio della funzione giudiziaria e creano nell'opinione pubblica pesanti interrogativi. Essi integrano in via generale proprio la compromissione di quel prestigio dell'ordine giudiziario nel suo complesso che è fino ad oggi l'unica base del procedimento disciplinare contemplato negli articoli 18 e seguenti del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, intitolato « Guarentigie della magistratura »;

nella stessa sede il ministro precisava che, per i motivi sopra detti, « l'interrogato si propone d'ora in avanti, per quanto tempo dovesse rimanere nel presente incarico, di fare uso della facoltà di esercizio dell'azione disciplinare conferitagli dalla Costituzione nei confronti di tutti i casi del genere, dovunque, da parte di chiunque e in qualunque circostanza avvengono »;

l'iniziativa disciplinare sarebbe costituzionalmente legittima solo se riferita a pubbliche manifestazioni di consenso o dissenso in ordine a un procedimento in corso quando, per la posizione del magistrato e per le modalità in cui il giudizio è espresso, esse siano idonee a condizionare l'attività o la libertà di decisione

nell'esercizio delle funzioni giudiziarie, così come propone il testo di riforma della responsabilità disciplinare dei magistrati approvato dalla Commissione giustizia della Camera;

il 5 maggio, solo due giorni dopo queste dichiarazioni, veniva pubblicata sul quotidiano *la Repubblica* una intervista rilasciata dal dottor Corrado Carnevale, presidente della I^a sezione penale della Cassazione — intervista sinora non smentita —, nel corso della quale tale magistrato dichiarava, tra l'altro, che è colpa dei giudici di merito se decine di imputati sono tornati in libertà e se lo Stato ha speso miliardi in processi inutili, mobilitando per mesi uomini e mezzi;

ciò non appare completamente vero tenuto conto, ad esempio, della decisione di annullamento con rinvio emessa il 23 febbraio 1987 dalla I^a sezione penale della Cassazione nei confronti della sentenza della corte d'assise d'appello di Palermo, che aveva inflitto l'ergastolo agli accusati dell'omicidio del capitano Basile. In tale occasione la I^a sezione penale della Suprema Corte ha ritenuto che il mancato avviso ai difensori della data di estrazione a sorte dei giudici popolari è causa di nullità della sentenza. Tale orientamento non solo contrastava con la giurisprudenza prevalente della stessa Cassazione, ma è stato smentito nettamente alcune settimane dopo da una sentenza delle sezioni unite (27 giugno 1987).

peraltro, le dichiarazioni rilasciate si inseriscono in un atteggiamento del dottor Carnevale che pare insistentemente denigratorio nei confronti di magistrati di merito, come risulta da altre dichiarazioni, riportate dalla stampa, quali: « Giudici che si sono messi in testa di fare gli angeli vendicatori dei grandi mali della società e per questo si sentono autorizzati a sostituirsi al legislatore, a sollevare eccezioni di incostituzionalità per tutte quelle norme che intralciano la loro presunta santa inquisizione » (dall'*Europeo* — n. 47 del 18 novembre 1988) e, ancora: « Ci sono magistrati che dovreb-

bero scomparire dalla circolazione... » (da *la Repubblica* del 26 ottobre 1988) e, nel corso della stessa intervista, « Non vedo perché, per avere fatto parte di quel collegio arbitrale, avrei dovuto astenermi dall'annullare l'ordine di cattura, che non esito a definire vergognoso, del sostituto procuratore di Trapani »;

il comportamento adottato ripetutamente dal dottor Carnevale potrebbe apparire produttivo, a giudizio degli interroganti, di quegli stessi effetti di nocuo-mento al prestigio della funzione giudiziaria e di creazione di pesanti interrogativi nell'opinione pubblica, che il ministro ha ritenuto presupposto per l'inizio di azione disciplinare, « da parte di chiunque e in qualunque circostanza avvengano » —:

il giudizio e le determinazioni del ministro sulle dichiarazioni del citato magistrato. (4-13543)

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore della magistratura, a seguito dell'acquisizione della necessaria documentazione, nella seduta del 6 marzo 1990, ha deliberato l'archiviazione degli atti relativi alle dichiarazioni, apparse sulla stampa, del dottor Corrado Carnevale, presidente di sezione della Corte suprema di cassazione.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

VITI. — Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

frequentemente le USL pubblicano bandi di concorso a posti di « tecnico di laboratorio » nei quali, ai fini della partecipazione, si dichiarano validi, fra gli altri, anche i diplomi di maturità professionale di « tecnico di laboratorio chimico-biologico » conseguiti presso gli istituti professionali di stato, purché i relativi corsi siano iniziati in data anteriore a quella di entrata in vigore del decreto ministeriale 30 gennaio 1982;

tale vincolo esclude dalle competizioni concorsuali tanti giovani diplomati e vanifica l'impegno dispiegato negli studi —:

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare l'assurda discriminazione fra giovani diplomati in periodi diversi, ma frequentanti gli stessi corsi di studio. (4-19140)

RISPOSTA. — Il problema prospettato, di indubbia rilevanza per una giusta salvaguardia delle aspettative di rapida occupazione professionale dei giovani in possesso del diploma di maturità per tecnico di laboratorio chimico-biologico conseguito in istituti statali negli anni più recenti, è stato — come tale — da tempo affrontato da questo ministero, che, nelle more dell'emanazione di un decreto di revisione della vigente normativa concorsuale per il personale delle unità sanitarie locali (decreto ministeriale 30 gennaio 1982 e successive integrazioni), ritiene di averlo risolto, almeno in via transitoria, con l'emanazione del decreto ministeriale 30 luglio 1988, n. 344 (Gazzetta ufficiale 12 agosto 1988, n. 189).

Tale decreto, infatti, nel disciplinare in modo specifico i requisiti di ammissione al concorso di tecnico di laboratorio (nelle unità sanitarie locali), prevede espressamente — fino all'entrata in vigore, del già menzionato, nuovo decreto di revisione della vigente normativa concorsuale — l'equiparazione dei titoli di studio di cui all'articolo 132 punto 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, indipendentemente dalla data d'inizio dei relativi corsi, a quelli previsti in via principale dall'articolo 81 del suddetto decreto ministeriale 30 gennaio 1982 e successivamente modificazioni.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.